QUARTA EDIZIONE C. C. POSTALE ROMA — Domenica 22 Maggio 1927-V C. C. POSTALE QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	75	38 —	20	175	88	46 —
TRIBUNA ILLUSTRATA	15 —	8 —	—	30	15 —	
NOI E IL MONDO	25 —	13 —	—	[illegible]	18 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	19 —	—	—	[illegible]	—	—
IDEA COLONIALE	15 —	—	—	[illegible]	—	—
Cumulativi						
TRIBUNA ILLUSTRATA	12 —	6 —	—	28	14 —	—
NOI E IL MONDO	20 —	10 —	—	21	18 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	16 —	—	—	30,50	—	—
IDEA COLONIALE	12 —	—	—	23	—	—

Un numero centesimi 30 - arretrato centesimi 40 in tutta Italia

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina.... » 8—
COMMERCIALE.... » 3—
NECROLOGIE.... » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50%)
Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 69 (già 37) — ROMA

Anno XLV | Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee„ - "La Tribuna Illustrata„ - "L'Idea Coloniale„ - "Noi e il Mondo„ | N. 121

I PREZZI

Sincronia

Il ministro Belluzzo ha nel suo discorso riaffermato un principio che è fondamentale per la comprensione degli avvenimenti e dell'azione a cui tutto il mondo produttivo italiano dà oramai tutte le proprie energie: *economia sana in regime monetario sano*. Questo è il chiodo su cui il Governo fascista batte tenacemente dal discorso di Pesaro in poi e nell'affermazione del principio sta anche il fine ultimo che la battaglia per la revisione dei costi e per la caduta dei prezzi si propone.

Dalla babilonia inflazionistica e dalla profonda alterazione di mentalità, di usi e d'abitudini che essa ha provocato è stato sin oggi fatto un gran passo. Ma non sufficiente. Mentre il valore di cambio della lira — in prova del risanamento del regime monetario — s'è così notevolmente migliorato il valore di acquisto interno non ha avuto miglioramenti proporzionali. Il regime dei prezzi del commercio era sino a qualche giorno fa restato inalterato.

La verità è che non v'era, in alcuni ceti sociali, e forse non v'è ancora in grado sufficiente, la nuova mentalità che la rivalutazione della lira impone invece che vi sia.

E poichè in questa faccenda della riduzione dei prezzi occorre discriminare per colpire l'essenza del fenomeno, anche perchè è necessario che tutte le classi sociali vedano e sappiano la meta che si vuol raggiungere, diciamo subito che la nuova mentalità rivalutazionista non si è determinata che in misura insufficiente sopratutto fra i consumatori e fra i commercianti.

L'industria e l'agricoltura — le grandi e vere fonti della prosperità economica nazionale — sono state le prime a risentire gli effetti della rivalutazione per la maggiore connessione fra il maggiore o minore valore di cambio ed il processo produttivo. I prezzi d'origine ed all'ingrosso sono notevolmente diminuiti; la revisione dei salari per adeguarli ai nuovi prezzi è in atto; la revisione degli altri costi di produzione ed il processo per una sistemazione più organica e più salda di tutto il complesso produttivo, così da evitare i doppioni e le inutili concorrenze che costituiscono duplicazioni di spese e sperperi, procede, necessariamente più lento poichè si tratta di vincere e di superare ostacoli non indifferenti, ma procede. Le stesse cifre del commercio di esportazione e di importazione stanno a dimostrare che così è.

Lo sforzo per mantenere le posizioni italiane nei mercati internazionali è stato ed è compiuto al massimo; ed è di pochi giorni fa il nuovo incitamento dei datori di lavoro perchè si perseveri in quella linea d'azione. Tutto ciò sta ad indicare che la nuova mentalità economica che la rivalutazione [illegible] si vien facendo efficacemente strada nel mondo della produzione.

Non altrettanto si può francamente dire per ciò che riguarda il minuto commercio e per ciò che riguarda il consumatore.

Vi sono indici indubbi che il risanamento dell'economia non procede in questo campo con la necessaria velocità e con la *sincronia* che pure è richiesta.

Mentre i prezzi all'ingrosso delle derrate e dei manufatti, seguendo il movimento dei prezzi delle materie prime, hanno subìto e vengono subendo falcidie che giungono al venticinque ed al trenta per cento il commercio al dettaglio crede di avere compiuto tutto il proprio dovere offrendo, quando l'offre, ribassi del cinque, del dieci, o al massimo del quindici per cento.

Queste sono le cifre che si vengono leggendo nelle comunicazioni quotidiane che pervengono da ogni parte d'Italia.

Non basta. Pur restando inalterate tutte le altre condizioni — spese generali, stipendi ai dipendenti, prezzi dei servizi pubblici, fitti, ecc. — e non lo sono, è di ieri il ribasso nei fitti dal 10 al 20 per cento, e non lo saranno, che altre riduzioni si preannunciano, il ribasso dei prezzi di rivendita, così come lo si vorrebbe effettuare, darebbe evidentemente luogo a *soprapofitti di rivalutazione per il solo commercio al minuto*.

Assolutamente non tollerabili.

Se c'è difetto di organizzazione commerciale deve esser tolto; se il sistema dei mercati generali per le derrate non risponde alle necessità del momento deve esser modificato. L'opera degli enti locali nel campo annonario deve essere intensificata nel senso di riavvicinare sempre di più i produttori ai consumatori.

E' assurdo che fra prezzi di produzione e prezzi di rivendita vi sia un distacco del tre o del quattrocento per cento.

Ed il consumatore deve dal canto suo porsi bene nella mente che la lira che spende non vale, come valeva, *quattordici centesimi di oro ma che ne vale più di venticinque*. Deve nel suo interesse esercitare una volontà, dar prova di una mentalità economica nuova, deve eliminare tutte le spese superflue, tutte le elargizioni inutili, farsi una coscienza più precisa del valore del suo reddito, pretendere sopratutto che con la lira d'oggi che egli spende gli venga fornita una quantità superiore di beni e di servizii.

Ed altrimenti non spendere, o spendere solo ove i prezzi siano discesi nella giusta proporzione.

Porsi dunque in posizione di difesa e di resistenza attiva, non lasciandosi attrarre dai ribassi fatti sulla carta con metodi reclamistici a cui non corrisponde il più delle volte la sostanza, o corrisponde una sostanza inadeguata alla realtà ed alla possibilità.

Solo così sarà possibile vincere rapidamente la mentalità permanente da inflazione del commercio minuto che ricade a tutto danno della produzione, poichè ostacola la reale potenza d'acquisto e d'assorbimento interno, che il consumatore ha anche con redditi diminuiti.

Qui sta il risultato finale vantaggioso per i consumatori e per i produttori del grande processo di revisione dei costi e delle retribuzioni.

MARIO SARATELLI

Il Re a Trieste

L'imbarco ad Ancona sul "Savoia„

ANCONA, 21. — Proveniente da Napoli è giunto ieri sera, alle ore 11, in questo porto lo «yacht» reale «Savoia» comandato dal capitano di vascello Castiglioni, sul quale prenderà imbarco S. M. il Re per recarsi a Trieste a inaugurare il faro della Vittoria.

Il «Savoia» farà ritorno ad Ancona da Trieste e S. M. il Re proseguirà per Roma.

Il passaggio di S. M. il Re avverrà in forma privatissima.

POLA, 20. — Sono giunte stamane in porto le corazzate «Cavour» e «Duilio» che il giorno 23 proseguiranno per Trieste. Sulla «Cavour» è imbarcato l'ammiraglio Nicastro, comandante in capo dell'Armata.

Le personalità attese a Trieste

Fervono alacri i lavori dei varii Comitati costituiti per le onoranze da tributarsi il 24 maggio a S. M. il Re. Per lunedì mattina è atteso a Torino il Comandante d'Armata conte Petitti di Roreto, già Governatore militare della Venezia Giulia. Da Roma giungeranno lo stesso giorno il Maresciallo d'Italia Duca della Vittoria Armando Diaz e il Grande Ammiraglio Duca del Mare Thaon de Revel.

Oggi, alle 18.30, col piroscafo *San Giorgio* arriverà a Trieste l'ammiraglio di squadra Ugo Conz, Comandante in capo dei dipartimenti del Jonio e dell'Adriatico.

L'on. Bottai a Ginevra

Il sottosegretario alle Corporazioni on. Bottai partirà lunedì sera da Roma per Ginevra per seguire i lavori della Conferenza Internazionale del Lavoro.

L'on. Bottai farà ritorno alla Capitale ai primi di giugno e pronunzierà alla Camera — in sede di discussione del Bilancio delle Finanze — il discorso sul Ministero delle Corporazioni.

Il Bilancio delle Finanze

alla Giunta Generale

Si è adunata oggi a Montecitorio sotto la presidenza dell'on. Andrea Torre la Giunta generale del Bilancio per l'approvazione delle relazioni degli on. Mazzini e Tumedei al Bilancio preventivo delle Finanze e dell'Entrata.

La Giunta approverà anche la relazione dell'on. Olivetti ai Consuntivi.

Un deputato ungherese punito per offese all'Italia e a Mussolini

BUDAPEST, 21.

Il deputato social-democratico Varnai è stato rinviato dinanzi alla Commissione per la immunità parlamentare per avere nella seduta della Camera di ieri usato parole poco riguardose verso l'Italia e verso S. E. Mussolini, nonostante che fosse stato richiamato ripetute volte all'ordine. La Commissione ha deciso oggi di sospendere Varnai dalle sedute per dieci giorni.

La battaglia economica si svolge con successo

I colloqui del Capo del Governo

La battaglia economica condotta secondo un piano preciso e magnifico si svolge con metodo sicuro ed efficace, sotto la guida del Duce. Il Primo Ministro anche oggi si è occupato del problema economico nel corso del quotidiano colloquio con il sottosegretario alla Presidenza ed Interno on. Suardo e col Segretario generale del Partito on. Turati, ed anche in un colloquio avuto col sottosegretario alle Corporazioni on. Bottai che dandogli conto del lavoro del dicastero delle Corporazioni — in questo campo — gli ha consegnato il memoriale che iersera gli avevano recato i commercianti e lo ha informato, nello stesso tempo dell'azione che svolgono le Confederazioni sindacali.

Energici provvedimenti a Sondrio contro commercianti disonesti

SONDRIO, 21. — L'autorità prefettizia ha denunziato alla Commissione provinciale, costituita ai sensi dell'art. 168 della legge di P. S., vale a dire per il Confino di Polizia, i commercianti al minuto Alessandro Olivaor e Carlo Pezzoni, salumieri; Siro Bozzetti e Giovanni Scherini, droghieri, Attilio Gola e Angelo Negroni, negozianti di generi alimentari, i quali vendevano a prezzi esagerati nonostante la pubblicazione dei listini concordati fra il Comune e la Federazione commerciale e l'esplicito ordine di quest'ultima di praticare ribassi. La Commissione provinciale ha diffidato i sei imputati.

Approviamo senz'altro i rigorosi, ma giusti provvedimenti dell'autorità di P. Sicurezza di Sondrio, e ci auguriamo che essi siano di esempio e di monito per quei commercianti che ancora credono di poter soddisfare alla loro sfrenata cupidigia.

L'azione e la funzione degli agricoltori

Un atto ufficiale della Confederazione Nazionale Fascista degli Agricoltori dice:

La Confederazione Nazionale Fascista degli Agricoltori regola la sua funzione di rappresentanza degli agricoltori verso lo Stato ed il Governo e di disciplinatrice della attività produttiva degli agricoltori secondo questi fondamenti direttivi:

Prezzi — I prezzi dei prodotti agricoli dipendono tutti dall'andamento dei mercati e dei valori. Nessuna influenza hanno e possono avere, praticamente gli agricoltori sull'andamento dei mercati.

I prezzi dei prodotti agricoli principali sono scesi al disotto del rapporto numerico fra detti prezzi ed il potere di acquisto della lira all'estero (cambio).

Di fatto, all'inizio della campagna agricola 1926-27, per acquistare 100 lire oro occorrevano 470,87 lire carta; in aprile del 1927 occorrevano invece soltanto lire carta [illegible].

Su tale rapporto, il prezzo del grano, che era di L. 195-200 avrebbe dovuto essere di L. 160-165: invece i listini ufficiali segnavano 148, ma è noto che, al primi di maggio, si era arrivati a L. 135.

Lo stesso, sebbene in misura diversa, si verifica per la carne (era L. 630-635 all'inizio della campagna, in aprile avrebbe dovuto essere di L. 515-520, mentre in effetto era inferiore a L. 500), per il riso (era L. 120-125, in aprile avrebbe dovuto essere L. 103-105, mentre in effetto era inferiore alle L. 100); per il latte (era L. 90-98, in aprile avrebbe dovuto essere L. 75-78, mentre in effetto si aggira attorno alle L. 70; si intende, esclusi i cosidetti premi) e, in complesso, per tutti i prodotti orto-frutticoli.

E' eccezione notevole il vino che non è ribassato notevolmente, perchè si è avuta, purtroppo, una produzione scarsissima.

Dunque, i prezzi ai quali l'agricoltore vende i suoi prodotti non solo consentirebbero il ragguaglio fra il valore della lira ed il costo della vita, ma consentirebbero una riduzione di tale costo che precederebbe, anzichè seguire, la rivalutazione. Fenomeno questo che, come tutti gli economisti sanno, non è normale e può avere gravissime conseguenze sulla produzione.

Aumento della produzione

Il costo di produzione, anche in agricoltura, diminuisce con l'aumento della quantità prodotta quando le spese per la maggiore produzione non superano il valore di questa.

Nell'interesse della nazione è utile lo aumento della produzione agricola anche quando detto aumento non porta abbassamento del costo di produzione. Ma, in questo secondo caso, se si ha elevazione del costo di produzione, si va certamente verso il fallimento dell'impresa produttiva e, quindi, il vantaggio per la nazione, è solo apparente e transitorio.

E' evidente lo sforzo sempre crescente degli agricoltori per l'aumento della produzione.

L'agricoltore deve avere l'aiuto del credito opportunamente, nel tempo e nella misura; ma non deve valersi del credito per tesaurizzare o per trasformarsi in speculatore commerciale.

Per queste considerazioni, la Confederazione:

1) Fa presente agli agricoltori il loro preciso dovere di secondare l'opera restauratrice del Governo Fascista portando ogni più diligente cura al miglioramento dei sistemi culturali, non mettendo come condizione necessaria l'immediato conseguimento di un maggior reddito netto individuale — 2) Coopera, con tutto il suo Organismo tecnico-economico allo studio dei fenomeni relativi ai costi ed ai prezzi, perchè la determinazione dei costi politici e dei prezzi politici sia perfettamente aderente alle esigenze generali dello Stato ed a quelle della produzione. Ritiene, per questo, che il Governo debba avere la possibilità di controllo rapido e sicuro delle correnti finanziarie e dei mercati — 3) Coopera con gli organi dello stato per una più equa distribuzione dei tributi — 4) Invoca dalle provincie e dai Comuni una amministrazione austera, corrispondente alle gravi condizioni del momento.

5) Coopera per una radicale riforma del Credito agrario, di esercizio, di miglioramento e fondiario perchè, nella misura e nei modi corrisponda al programma fascista di valorizzazione delle ricchezze latenti — 6) Coopera con la consorella Confederazione dei Lavoratori Agricoli e con i Tecnici Agricoli perchè la collaborazione fra le Classi produttrici sia elemento fondamentale dell'abbassamento dei costi di produzione — 7) Riunisce gli agricoltori in organizzazioni economiche che, prontamente, possano giovare a loro ed alla economia Nazionale, seguendo razionali discipline nella produzione, nella trasformazione dei prodotti, nelle funzioni commerciali di acquisto e di vendita.

Il memoriale dei commercianti al Capo del Governo

Il convegno dei dirigenti le Federazioni provinciali — delle città capoluogo di provincia — della Confederazione Nazionale Fascista dei Commercianti ha avuto termine ieri sera, ed i rappresentanti accompagnati dal presidente on. Lantini, dal vice presidente on. Cartoni, dal direttore generale on. Racheli e dal segretario generale avv. Navarra alle 19 si sono recati al Ministero delle Corporazioni, dove sono stati ricevuti dal sottosegretario on. Bottai. Dopo il colloquio — durato circa mezz'ora — il presidente della Confederazione on. Lantini ha fatto ai giornalisti queste comunicazioni:

— I rappresentanti dei commercianti hanno portato all'on. Bottai innanzi tutto l'affermazione precisa che l'azione delle organizzazioni federate nella Confederazione, iniziatasi già da parecchi mesi — e sollecitata ed accelerata in questo periodo di rapida rivalutazione della lira — sarà continuata regolarmente e metodicamente.

«Abbiamo consegnato quindi all'on. Bottai un memoriale contenente alcune direttive di ordine generale, indicante i criteri amministrativi che ogni commerciante associato deve adottare per ricondurre l'andamento della sua azienda a quella sicura valutazione in rapporto col valore della moneta, che deve — in un tempo relativamente breve — raggiungere la normalità. Con queste premesse il memoriale svolge una seconda parte, contenente precise norme per le Federazioni provinciali, per seguire, vigilare e controllare la revisione periodica e continua dei prezzi, assoggettando ad una speciale disciplina — adeguata al momento — i propri associati.

«In fine il memoriale elenca alcune proposte circa l'adozione di provvedimenti statali o degli enti locali ritenuti opportuni per facilitare l'anzidetta revisione dei prezzi. Altre di ordine corporativo per assicurare la concomitanza e la solidarietà degli sforzi da parte di tutte le organizzazioni economiche riconosciute dalla legge corporativa. Ed inoltre alcune altre di carattere finanziario e di credito.

«L'on. Bottai ha accolto la nostra rappresentanza con parole di fiducia e di compiacimento per l'azione svolta e per le intenzioni ed i propositi manifestati in ordine all'azione da svolgere».

A queste comunicazioni crediamo di potere aggiungere che le Federazioni del commercio daranno consigli agli associati per la più rigida, razionale amministrazione delle aziende, per una riduzione efficace delle spese generali. Stabiliti i prezzi della vendita al dettaglio sarà vigilato — con speciali incaricati — che la vendita al pubblico avvenga realmente ai prezzi stabiliti procedendo con sanzioni disciplinari verso i trasgressori.

Il prezzo dei giornali a 25 centesimi dal 1. giugno

TORINO, 21. — *L'assemblea straordinaria dell'Associazione nazionale fascista editori di giornali, adunatasi ieri a Torino ha preso la seguente deliberazione: «L'Associazione Nazionale Fascista Editori di giornali che partecipa con spirito fascista alla lotta che il Governo nazionale conduce per la equiparazione del costo della vita con la rivalutazione della lira; delibera di ribassare dal primo giugno p. v. il prezzo di vendita dei giornali politici quotidiani a centesimi 25 nella piena fiducia che la pubblica opinione si renderà conto del gravissimo sacrificio che tale ribasso di un sesto del prezzo di vendita rappresenta per le Aziende giornalistiche e che il suo esempio sarà prontamente seguito da tutte le classi non escluse quelle la cui attività è intimamente connessa con le Aziende giornalistiche in modo da rendere possibile il mantenimento del nuovo prezzo».*

I deputati rinunziano all'aumento della indennità parlamentare

Dal prossimo mese, per invito del Capo della maggioranza, on. Augusto Turati, tutti i deputati sono stati invitati a rinunziare all'aumento dell'indennità parlamentare deliberata due mesi or sono, a cominciare dal 1.o giugno.

Tutti i deputati lasceranno dal 1.o giugno l'aumento recentemente stabilito di L. 700.

I documenti della disciplina

Sono state segnalate al Capo del Governo riduzioni del 20 per cento attuate dalla Società Anonima Salone del Mobilio di Milano nei prezzi dei mobili di sua produzione, e riduzioni del 15 per cento applicate dalla Società Officina Meccanica «Aquila» di Milano nei prezzi dei pezzi di ricambio per automoto industrie. Gli artigiani della provincia di *Alessandria* hanno annunciato al capo del Governo la riduzione generale del 10 per cento sul prezzo dei loro prodotti.

I portuali di *Brindisi* hanno annunciato al Capo del Governo la spontanea riduzione del 5 per cento nelle proprie tariffe, e i braccianti agricoli della provincia di Livorno la diminuzione del 10 per cento nelle paghe per la mietitura, trebbiatura, ecc.

Al segretario generale dei Sindacati di *Spezia* il Capo del Governo ha fatto pervenire l'espressione del suo vivo compiacimento per la rinuncia alle indennità caro-viveri spontaneamente deliberata dai lavoratori portuali fascisti.

A *Grosseto*, i prezzi dei principali generi sono ribassati come segue: il pane a L. 1,80 per le forme di oltre 500 grammi; pasta locale L. 3 e 3,20; olio di oliva L. 9,50; latte L. 1,20; burro L. 18 e 20; carne di vacca L. 7 e L. 11 secondo la qualità. Diminuzioni del 10 per cento si sono avute per i cappelli, tessuti in genere, camicie, calzature e si annunciano ulteriori ribassi. Riduzioni del 10 per cento sono applicate negli esercizi pubblici.

A *Ravenna*, in una riunione ieri tenuta in Prefettura, è stato stabilito che, oltre ai prezzi dei generi alimentari già ribassati, siano ridotti dal 10 al 15 per cento i prezzi dei tessuti, stoffe, cappelli, articoli casalinghi; del 10 per cento il materiale elettrico, le calzature ed i conti degli alberghi, ristoranti e caffè. Per gli erbaggi si è attuata una riduzione variante dal 30 al 50 per cento, con l'apertura di uno spaccio da parte del Fascio locale.

De Pinedo giunto ieri a Trepassey

si accinge al secondo volo transatlantico

TREPASSEY, 20.

De Pinedo partito alle 10.55 dall'isola di Shippigan ha ammarato alle 15.33 a Trepassey.

De Pinedo s'appresta al grande sbalzo atlantico che lo dovrà dapprima portare all'isola di Horta a 2400 km. circa da Trepassey e poi a Lisbona che il volatore raggiungerà dopo un percorso di 1700 km.

Il *Santa Maria* quindi in due tappe volerà per 4100 km.

Le notizie che pervengono dal nord-Atlantico non sono le più favorevoli: le navi americane che in questi giorni esplorano le acque di Terranova alla ricerca del valoroso e sfortunato equipaggio dell'*Uccello Bianco* segnalano la presenza di fitte cortine di nebbia, temporali che si susseguono senza interruzione, venti che soffiano impetuosamente, campi di ghiaccio che vanno alla deriva trascinati dalle correnti atlantiche.

De Pinedo è perfettamente informato di tutto questo che costituirebbe certo un formidabile ostacolo per un pilota che non fosse della sua tempra e della sua audacia. Di quella sicura audacia che permette al volatore italiano i formidabili sbalzi che tante volte hanno destato l'ammirazione del mondo.

Giunto al termine del periplo americano De Pinedo non conosce indugio: partito il giorno 8 da New York, ha superato in dieci giorni il percorso New York-Boston, New York-Philadelphia, Charleston, Pensacola, New Orléans, Memphis, S. Louis, Chicago, Montreal, Quebec giungendo il 19 a Rimouski. Ieri egli ha ammarato felicemente a Trepassey da dove affronterà la traversata Atlantica.

Da Elmas de Pinedo ha fin'ora volato per 38 mila km., ha superato l'Atlantico del Sud, ha vinto le burrasche tropicali, primo tra gli uomini ha sorvolato le foreste del Brasile, oceani sterminati di piante, ha tutto osato ed è sempre riuscito.

Oggi, forse, domani certamente l'ala del *Santa Maria* tornerà a volare sull'Atlantico puntando verso la terra italiana. Non è questo il tentativo d'un volo organizzato con metodi e mentalità sportive, per il quale tutto si osa e tutto si azzarda. Il secondo volo transatlantico di De Pinedo è invece un episodio, anzi il più grande episodio, d'una impresa che dura da mesi compiuta con mezzi ordinari e con apparecchio ordinario.

La differenza in sostanza che passa tra De Pinedo e coloro che generosamente tentano il volo New-York-Parigi attratti dal miraggio d'un vistoso premio e di un alone di gloria da conquistare, sta nella diversità dei mezzi e sopratutto nel diverso significato dell'impresa.

La prima è affermazione di perizia di uomini, di potenza di macchine, di sicurezza di sistemi sottoposti a collaudo di cento diverse prove e che giungono al massimo della gesta già provati dal tempo e dalle distanze, la seconda è affermazione d'audacia compiuta d'un sol fiato e soltanto dopo esperienze in sede acconcia e non nelle infinite distanze dei deserti e dei fiumi.

E certamente anche nel risultato le due imprese saranno diverse; la prima, quella di De Pinedo, significa possibilità di compiere la transvolata atlantica con mezzi non eccezionali, l'altra presuppone la necessità di macchine speciali e di uomini che partono a combattere contro l'ignoto.

Ad ogni modo la gloria dell'una non offusca quella dell'altra.

De Pinedo resta per noi e per il mondo il volatore tipicamente italiano sicuro nell'audacia ed inflessibile nella volontà di riuscire.

I servizi meteorologici

MADRID, 21.

Il prof. Filippo Eredia direttore dell'Ufficio Meteorologico di Roma ha conferito col direttore dei servizi meteorologici spagnuoli per collaborare nella comunicazione di accurate previsioni ed informazioni durante il volo transatlantico di De Pinedo nel percorso Terranova-Azzorre-Lisbona.

Una nota del "New-York Journal„

Il *New York Journal* pubblica i ritratti di Mussolini e di De Pinedo, con parole vibranti d'ammirazione, e così conclude:

«Uomini di questa tempra Mussolini manda a rappresentare l'Italia moderna all'estero.

«Studiate i due volti: essi posseggono tipiche caratteristiche, ereditate dai Romani che governarono il mondo duemila anni fa. Osservando la forza del pensiero e la volontà espresse dalla faccia di Mussolini, e la fiera e indomita faccia del grande transvolatore, dovete convincervi che non vi sono limiti nell'avvenire di una Nazione che produce tali uomini.

«Sarebbe un gran bene se gli Stati Uniti avessero un Mussolini a capeggiare l'aviazione. Abbiamo volatori e danaro; l'invenzione del velivolo è dovuta a noi. Ma sembra che ci manchi qualche cosa: forse siamo troppo ricchi...».

Il nome di Santa Maria e De Pinedo al lago di Santo di Maro

SAN PAULO, 20.

Fatto eco a tutti gli altri giornali il *Journal dos Commercio* propone che il lago artificiale di Santo Maro dove De Pinedo scese con il suo idrovolante per recarsi a San Paolo, prenda il nome di Santa Maria e Francesco De Pinedo.

In appoggio alla proposta stessa il giornale medesimo scrive: «San Paolo più di tutto ebbe da De Pinedo un grande servizio. La dimostrazione pratica cioè che il lago di Santa Maro potrà servire come base di aviazione quando in un futuro non molto remoto si stabilirà un servizio postale e commerciale aereo. Solo questo servizio che egli ci ha reso dovrebbe essere sufficiente ad assicurare la nostra riconoscenza al grande asso italiano.

Un "raid„ da Londra a Karaki

8000 km. e 50 ore di volo

LONDRA, 20.

Mentre l'aeroplano del temerario Lindbergh, partito stamane da New York tenta la transvolata atlantica, il grosso apparecchio militare inglese partito stamane all'alba dall'aerodromo di Cranwell, sorvola Vienna e Costantinopoli donde proseguirà, senza prendere terra, oltre la catena del Tauro, per il golfo Persico fino a Karaki che dista da Londra 8 mila chilometri.

Nell'aeroplano gigantesco sono due ufficiali dell'aviazione militare britannica — i tenenti Carr e Gillmann. L'audace volo, se riuscirà felicemente, sarà il più lungo volo senza scalo finora compiuto. Gli aeronautici britannici sperano di giunger a Karaki in [illegible] ore di volo continuo prendendo terra domenica verso mezzogiorno.

L'aeroplano su cui viaggiano è una macchina da bombardamento di speciale costruzione. Fra i due seggiolini della carlinga vi è un corridoio nel quale uno dei due aviatori può riposare mentre l'altro pilota l'apparecchio.

Il volo è stato intrapreso sotto gli auspici del Ministero dell'aviazione.

IL VOLO NEW YORK-PARIGI

Lindberg dovrebbe sorvolare l'Irlanda alle 14.30 d'oggi

LINDBERG E IL SUO APPARECCHIO

NEW YORK, 21.

La partenza di Lindberg ha sorpreso un po' tutti ma la notizia della decisione del pilota diffusasi rapidamente faceva convenire nell'aerodromo una folla di 50 mila persone che cercava di avvicinarsi quanto più possibile agli *hangar* dove fervevano gli ultimi preparativi.

Alle 7,50 lo *Spirito di Saint Louis* ha decollato scivolando lentamente sulla pista speciale per riuscire a prendere quota. L'apparecchio passa rasente sugli alberi ed i fili telegrafici, tanto che molti temono di vedere una catastrofe. Un grido troppo a lungo trattenuto parte da tutte le bocche. «Buona fortuna, buona fortuna, good luck!». Cinque aeroplani fra cui quello del Byrd prendono alla loro volta la partenza e fanno scorta allo *Spirito di San Luigi* fin quasi nell'a bruma.

La macchina...

Lindberg ha rifiutato di lasciare esaminare il suo apparecchio dalle autorità locali americane.

Egli si è iscritto regolarmente a tempo al Premio Orteig di 25 mila dollari per il volo New York-Parigi.

Nessuno aveva fatto attenzione ai suoi preparativi. Egli si è imposto alla ammirazione dei suoi compatriotti quando il 13 corr., in due balzi attraversò tutto il continente americano, battendo di cinque ore il *record* precedente.

Pare che a San Diego di California, in tutta segretezza, egli abbia sottoposto il suo monoplano a molteplici prove tutte ben riuscite. I serbatoi sono posti sotto le ali. Si è dovuto spostare il seggiolino di vimini del pilota dalla parte posteriore del velivolo e molto in basso. Il peso del monoplano col combustibile e con l'olio raggiunge circa due tonnellate e mezzo.

La velocità oraria fatta da Lindberg nella traversata del continente americano è stata di circa 200 km. all'ora. Le ali dell'apparecchio sono riempite di aria e su di esse il pilota fa assegnamento per potersi tenere a galla in caso di disgrazia.

...e il carico

Lindberg ha preso con sè viveri per tre giorni. Nei viveri sono compresi alcuni concentrati supernutritivi nonchè della cioccolata calda in termos, caffè e acqua minerale.

Il combustibile si compone di circa duemila litri di benzina. Vi sono pure 120 litri di olio ciò che permette di fare quattro mila miglia concedendo quindi un buon margine per consentirgli uno sforzo contro l'avversità dei venti qualora questi dovessero spingerlo fuori rotta.

A bordo ci sono degli orologi, delle chiavi, dei temperini, delle lettere, delle carte da visita, della gomma da masticare, dei cacciaviti, dei libri e perfino dei cappelli.

Lindberg crede che il suo monoplano lo trasporterà attraverso le 3600 miglia di terra e di mare in circa 32 ore e che egli potrà raggiungere Parigi sabato sera verso le ore 22.

L'apparecchio di Lindberg è stato finora avvistato alle 9,40 sopra Bryantville nel Massachusetts, alle 13 sulla costa della Nuova Scozia e successivamente a Nungrave nello stretto di Canso. L'ultimo telegramma da San Giovanni di Terranova dice che un aeroplano è passato al disopra della estremità orientale di Terranova fino al Capo Fraye alle 15,50; a Roseblanc alle 5,55; a Poile alle 18 ora locale (ore 23 italiane).

Se questo aeroplano è quello di Lindberg resterebbe confermato allora che egli viaggia a più di 170 chilometri all'ora.

L'attesa in Francia

PARIGI, 21.

La partenza di Lindberg è giunta assolutamente inaspettata tanto più che sui tre apparecchi americani, di cui si conoscono i preparativi per la traversata dell'Atlantico, quello di Lindberg dava meno affidamento di ogni altro.

Le autorità all'aerodromo del Bourget, sul quale dovrebbe scendere Lindberg hanno subito interessato il Ministero della Aeronautica perchè sia dato l'allarme a tutti i posti costieri e ai piroscafi, che sono sull'Atlantico a distanza relativamente scarsa dalla costa francese.

Purtroppo l'apparecchio di Lindberg non è fornito di radiotelegrafia e quindi le segnalazioni non possono essere che visive, cioè non si può segnalare il passaggio dell'apparecchio che attraverso osservazioni dirette. Ma non solo la costa francese è stata avvertita, bensì anche quella spagnola e quella irlandese poichè si pensa che la minima deviazione o il più piccolo errore di rotta possano provocare uno spostamento tale da condurre l'aviatore molto più al nord o al sud del tracciato.

Il passaggio sull'Irlanda previsto per le 14.30

PARIGI, 21.

Al momento del passaggio su San Giovanni di Terranova l'apparecchio di Lindberg veniva dalla direzione ovest da Capo Race. L'ora del passaggio del velivolo su Terranova coincide precisamente con quella prevista a New York.

La sua velocità in quel momento era di circa 180 chilometri l'ora.

Si calcola che il suo arrivo al di sopra delle coste irlandesi avverrà alle 14.30 del pomeriggio di oggi sabato, ora francese.

A questo punto Lindberg si innesterà nell'itinerario che si erano già proposti Nungesser e Coli.

Dopo aver sorvolato una parte dell'Irlanda, egli si dirigerà sull'Inghilterra sorvolandone la punta sud-ovest per arrivare in vista della terra francese fra Cherbourg e Le Havre.

Il suo volo transatlantico propriamente detto al di sopra dell'acqua, dovrebbe durare non più di 21 ore.

La risoluzione fascista dei problemi dell'Economia

nel discorso del Ministro Belluzzo al Senato

Ieri al Senato, dopo la dichiarazione dell'on. GRANDI sull'ordinamento della carriera consolare, si è iniziata la discussione sul Bilancio dell'Economia.

Hanno fatto brevi raccomandazioni i senatori RAVA, NICCOLINI e LUIGGI. E infine ha parlato il Ministro on. Belluzzo.

Il Ministro così incomincia:

La politica economica delle Nazioni è indubbiamente legata alle condizioni della loro moneta; ma, sia che la moneta vi abbia corso normale, sia che essa vi abbia corso forzoso — ed in tal caso o stabilizzato, o con periodo di regime perturbato, per effetto o dell'inflazionismo o del risanamento attraverso la deflazione — vi sono dei canoni fondamentali che devono essere sempre seguiti, mentre altri canoni devono essere tenuti presenti solo durante il periodo di regime monetario perturbato, allo scopo di impedire che le pure fonti della produzione vengano intorbidate dalla speculazione.

Politica economica e politica monetaria

La politica economica delle Nazioni è, poi, in ogni periodo intimamente connessa alla disponibilità di energie e di materie prime del rispettivo territorio e relative colonie; ma è guidata anche da considerazioni, nelle quali il concetto della difesa e le necessità demografiche hanno sempre la prevalenza.

La politica economica dell'Italia, che nelle attività produttrici è Nazione relativamente giovane, deve, pertanto, in via normale avere presente, sia le proprie disponibilità di energie e di materie prime ed i progressi che si compiono nel campo tecnico per la loro utilizzazione sia le necessità relative alla vita ed allo sviluppo delle industrie così dette chiavi o basilari, delle quali il progresso tecnico, conseguente alle conquiste della scienza, sposta continuamente le zone di azione.

Ma, in periodo di regime monetario perturbato, il Governo deve ancora più accuratamente vigilare, affinchè alcuni rami della produzione non perdano il proprio carattere tecnologico, fondato sulla scienza e sulla tecnica, per prendere la figura triste di una impresa di speculazione sui cambi, che accelera oltre misura il ritmo del proprio lavoro quando in regime inflazionista il guadagno è largo e sicuro, per ritardarlo pure in modo esagerato, quando il guadagno accenna a diminuire e le prime difficoltà per effetto della politica monetaria risanatrice scompaiono.

Il freno alla speculazione

L'affrettarsi a distribuire i maggiori utili realizzati nei periodi di facili guadagni è un grave errore; così operando, si provoca uno sproporzionato aumento nel prezzo dei titoli, che poi si risolve in un altrettanto esagerato ribasso allorchè l'utile da distribuire diminuisce o manca, si favorisce la speculazione, ma si allontana la fiducia del pubblico dei risparmiatori dai titoli industriali e se ne facilita, quindi, il concentramento in mano di enti i quali, per la loro natura speculativa, sono più disposti ad aggravare le situazioni nei momenti difficili che a cooperare per migliorarle a beneficio della economia generale.

L'intervento del Governo, il quale vuole tutelare le industrie meglio organizzate e desidera che esse abbiano sempre a disposizione un volante economico sufficiente a far loro superare i punti morti della produzione, è quindi doveroso e questo dovere sente in modo speciale il Governo Nazionale Fascista, che in materia economica ha un programma chiaro e preciso, in armonia a quello altrettanto chiaro e preciso di rivalutazione della lira e che tali programmi intende svolgere senza badare agli interessi dei pochi i quali credono che la produzione sia solo materia di speculazione, e mentre sono pronti ad assecondare tutte le iniziative quando la moneta sta perdendo il proprio valore, diventano impotenti a qualsiasi buona iniziativa quando la moneta risale, faticosamente ma dignitosamente, la china sulla quale la politica monetaria del dopo guerra l'aveva fatta discendere.

Il Governo vuole applicata la massima: economia sana in regime monetario sano.

I salari e la produzione

Ho già affermato — prosegue il Ministro — che l'incidenza del costo della mano d'opera sul prodotto è oggi, per alcune delle nostre industrie, ancora superiore a quella della mano d'opera di altre nazioni concorrenti.

Pertanto, la nostra produzione si trova ora di fronte a un dilemma: o riduzione di salari o aumento del rendimento dei lavoratori, mentre ragioni evidenti di natura economica consiglierebbero invece alla nostra produzione, di incamminarsi gradualmente, per diretta conseguenza di un maggior rendimento della mano d'opera, sulla strada degli alti salari.

I migliori produttori italiani sono, del resto, i primi a riconoscere i benefici della politica degli alti salari ed a desiderare che si crei l'ambiente di [illegible] singolo che ne faciliti l'applicazione: nessuno più di loro è, infatti, convinto che è utile alla produzione italiana elevare il tenore medio di vita delle classi lavoratrici, per accrescere i consumi sani, quelli che elevano lo spirito ed educano la mente; ma giustamente essi domandano, in nome della produzione bene organizzata e specialmente di quella che deve lottare sui mercati internazionali, che gli alti salari siano una conseguenza dello alto rendimento della mano d'opera.

E' evidente che la odierna lotta per il mantenimento del mercato interno e di quelli stranieri insidiati dalla formidabile concorrenza estera richiede che venga da noi cambiata l'unità di misura delle mercedi, che devono essere in relazione al lavoro prodotto in modo che ad un minimo di salario debba corrispondere un minimo di produzione. La produzione non può più seguire oggi il criterio filantropico di occupare anche chi [...] ridurre la disoccupazione.

Per l'industria italiana la riduzione dell'incidenza dei salari sul valore del prodotto, ossia la variazione dei salari in valore assoluto per effetto del maggiore rendimento singolo, è problema che non può essere dilazionato, ma affrontato, con ferma volontà e con intelligente energia.

Questo problema ha due aspetti: lo aumento del rendimento singolo preso a sè e l'aumento di questo rendimento per effetto della migliore organizzazione tecnica introdotta nella produzione sia agricola che industriale.

Necessità della organizzazione del lavoro

Continuando, il Ministro mette in rilievo la necessità e i vantaggi della organizzazione scientifica del lavoro e dimostra come l'aumento della produzione singola nei lavoratori sia oggi essenzialmente problema di istruzione professionale, che coinvolge quello di tutta la istruzione tecnica.

Per quanto grandi siano le virtù e la volontà del popolo italiano, per quanto siano rapidi e notevoli i progressi delle scienze, giorno verrà nel quale la Italia non potrà più economicamente contenere tutto il suo popolo, se esso, non sarà reso meno fecondo dall'urbanesimo, che il Fascismo intende combattere come un fenomeno patologico antisociale, antieconomico.

L'Italia dovrebbe allora affannosamente cercare nuove terre, sulle quali riversare la esuberante popolazione mentre è opportuno che questa necessità si sviluppi con una graduazione che permetta di dominare e regolare la situazione.

E' pertanto opportuno ed utile rafforzare nel popolo italiano tanto attaccato alla propria terra, e specialmente negli uomini che formano le classi dirigenti, ancora più resistenti a portare le loro attività fuori del territorio nazionale, la coscienza coloniale, la persuasione che fuori dell'Italia si deve andare, ma non per valorizzare le terre delle altre nazioni, bensì quelle sulle quali la bandiera nostra indica il dominio.

La bilancia commerciale

Altri importanti elementi — prosegue il Ministro — possono però dare un contributo notevole alla creazione dell'ambiente favorevole per la rivalutazione della nostra lira, principale, tra essi il miglioramento della bilancia commerciale.

Migliorare la nostra bilancia commerciale, ossia diminuire il rapporto fra le importazioni e le esportazioni, vuol dire somministrare alla nostra lira il farmaco per renderla robusta, significa dare alla massa degli affari ogni uno sviluppo che può servire alla rivalutazione quanto una riduzione della circolazione.

Passività ed attività nella nostra bilancia commerciale

E' noto che il rapporto fra la cifra delle importazioni e quella delle esportazioni è sempre stato per l'Italia superiore all'unità e nell'anteguerra esso ha toccato delle punte di valore massimo nei periodi di crescenza della industria, nel 1887 con 1.54, nel 1906 con 1.68, ha toccato il valore massimo di 2.72, nel 1919, nel quale anno si svilupparono nuove industrie meccaniche, siderurgiche, tessili, chimiche e si riprese in grande la costruzione di nuovi impianti idroelettrici; poi tale rapporto è andato annualmente diminuendo ed ha avuto il valore medio di 1.44 nel 1925, di 1.39 nel 1926.

E' evidente che la politica economica dell'Italia deve essere diretta a ridurre ulteriormente il valore di tale rapporto, con la stimolazione delle energie interne della produzione, affinchè essa possa sostituire delle materie prime nazionali a quelle importate o fabbricare dei prodotti di qualità tale che essi si impongano a quelli stranieri e siano dagli italiani preferiti; la politica [illegible] dell'Italia deve essere diretta anche ad aumentare le esportazioni con la loro organizzazione, con la loro disciplina, con la loro qualità.

Ora, se si esamina la nostra bilancia commerciale degli ultimi anni, si vede che le falle più grandi della sua struttura sono principalmente sei, mentre le sue risorse sono fondamentalmente quattro.

Le *falle* sono dovute: 1) alle importazioni di cereali; 2) alle importazioni di carne, di pesce e dei loro derivati; 3) alle importazioni di combustibili solidi e liquidi; 4) alle importazioni di metalli greggi o lavorati e di macchine; 5) alle importazioni di alcune materie tessili vegetali ed animali; 6) alle importazioni di legnami.

Le *risorse* sono dovute principalmente: 1) alle esportazioni di ortaggi, frutta, bevande e derivati e prodotti del latte; 2) alla esportazione della seta e della canapa; 3) alla esportazione delle automobili; 4) alla esportazione degli oggetti di moda.

In queste esportazioni la qualità, prodotto della intelligenza, ha una influenza preponderante.

Dal grano ai combustibili

Problema di volontà e solo di volontà è la battaglia del grano, che, come ripetutamente è stato affermato, è la battaglia di tutta l'agricoltura italiana; essa è nota nel suo svolgimento e nei suoi primi risultati; è una battaglia ardua e lunga, per la quale continuamente si preparano e perfezionano le armi e si tempra lo spirito degli uomini. Le armi, ossia le macchine per la lavorazione razionale del suolo, i fertilizzanti per la sua nutrizione, la disciplina delle acque per la sua irrigazione. Gli uomini col riordinamento e l'aumento delle Cattedre ambulanti di agricoltura e delle loro sezioni, che erano 234 nel 1921, sono oggi più di 500 col perfezionamento della istruzione agraria nelle scuole di ogni grado.

Anche il problema dei combustibili solidi o liquidi, — la terza delle falle della nostra bilancia — può essere fino ad un certo punto, problema di volontà, ma alle volontà devono fare eco le possibilità: i casi infatti sono due: o il nostro sottosuolo nasconde le quantità di combustibili solidi e liquidi necessari per la vita economica del Paese, ed allora il problema della loro utilizzazione è solo problema di volontà, o il nostro sottosuolo non nasconde queste materie in quantità sufficiente o della qualità necessaria, ed allora il problema di volontà si sposta dal campo delle ricerche nel sottosuolo a quello delle ricerche scientifiche.

In entrambi i casi, è però problema di volontà ridurre il consumo dei combustibili importati, con la loro razionale utilizzazione o cercare dei sostituti fino dove è possibile, utilizzando le risorse nazionali.

Ricordiamoci sempre che sette miliardi di chilowatt-ora di energia elettrica prodotti annualmente nei nostri impianti idroelettrici, romanamente concepiti ed attuati, ci fanno risparmiare ogni anno circa 7 milioni di tonnellate di carbon fossile.

Quanto ai combustibili, liquidi, al petrolio, io non voglio qui ripetere la opinione già manifestata lo scorso anno che riassumeva quelle di geologi eminenti italiani e stranieri sulle probabilità della sua esistenza nel nostro sottosuolo; mi conforta in questa mia convinzione il [fatto] che fino ad oggi coloro che hanno cercato seriamente il petrolio dove maggiori sono le probabilità che esso esista, lo hanno trovato.

La metallurgia italiana

La metallurgia italiana — prosegue l'on. BELLUZZO — verrà così gradatamente resa indipendente e si eviterà in avvenire che i nostri minerali se ne vadano a subire la lavorazione fuori dei confini, per ritornare sotto forma di metalli tanto più che questo doppio viaggio se non costa di più del trasporto in Italia del solo carbone necessario al loro trattamento, impedisce che dal carbone si ricavino tutti i sottoprodotti ora importati.

Nel 1926 questa industria ha importato 228.000 tonnellate di minerale di ferro e ne ha scavato in Italia circa 450.000; ha importato per 683.000 tonnellate circa di rottami di ferro e di acciaio ed 82.000 circa di rottami di ghisa, utilizzando tonn. 790.000 di rottami italiani; ha prodotto circa 339.000 tonn. di ghisa e ne ha importato per 177.000.

Ha prodotto per 1.610.828 tonn. di acciaio e ne ha importato per 354.000. Le cifre citate delle importazioni di ghisa e di acciaio sono minori di quelle corrispondenti dell'anno 1925, ma è maggiore quella del rottame: la servitù del rottame straniero è il tallone di Achille della nostra siderurgia.

L'Italia deve avere una siderurgia moderna e possibilmente indipendente: la disponibilità di minerali può permettere tale indipendenza, i risultati delle esperienze per la utilizzazione dei combustibili italiani che l'azienda statale di Cogne ed altre stanno eseguendo permetteranno assieme alla corrente elettrica, nei periodi di abbondanza d'acqua, di rendere la nostra indipendenza assoluta.

Il cotone e il legname

La quinta delle falle della nostra bilancia commerciale, che riguarda la importazione di cotone, di juta e di lana, è quella che dà minori preoccupazioni perchè, nei riguardi di queste fibre tessili, la posizione [...] non è diversa da quella di altre Nazioni non solo, ma l'Italia compensa in parte queste importazione con esportazioni notevoli di prodotti finiti.

L'incremento delle esportazioni

Contemporanei a questi provvedimenti fondamentali e ad altri minori e con essi armonici, sono i provvedimenti che il Ministero dell'Economia ha preso per incrementare le esportazioni.

Troppo lunga sarebbe la enumerazione dei provvedimenti presi dal Governo per favorire l'incremento della esportazioni: la creazione dell'Istituto per la Esportazione, la assicurazione dei crediti agli esportatori, la riorganizzazione dei servizi di informazioni all'Estero, sono capisaldi di questa azione del Governo, attorno ai quali gravitano tutti gli altri provvedimenti che in fatto di esportazioni agricole vanno dai concorsi banditi per la frutticoltura e la orticoltura ai provvedimenti per i vini tipici, alla istituzione del marchio di garanzia per i prodotti ortifrutticoli, al bonificamento agrario spinto con inusitata velocità nell'Agro Romano ed in via di cominciare per l'Agro Pontino.

Il Ministro parla poi dello sviluppo e della esportazione della seta artificiale, di quella dei veicoli e degli oggetti di moda, dei provvedimenti per l'incremento delle piccole industrie e lo sviluppo dell'artigianato.

Organizzazione della produzione

Ma il problema che più urge è quello della organizzazione, concentrazione e specializzazione della nostra produzione; deve essere però concentrazione di produzioni analoghe, ossia, come tali forme di manifestazioni economiche sono state definite, concentrazioni orizzontali per distinguerle, da quelle definite verticali, delle quali ci ha dato un largo e disastroso esempio nel periodo inflazionista del dopo guerra la Germania.

In questo campo le Confederazioni fasciste agricola, industriale, commerciale, bancaria dei trasporti hanno molta materia da elaborare.

Gli organismi della produzione che non hanno la testa per pensare o le gambe per marciare con il passo accelerato voluto dal Fascismo devono essere abbandonati alla loro sorte. Ogni politica monetaria crea del resto, le organizzazioni economiche che con essa si armonizzano.

Passa poi a parlare della revisione e riduzione degli istituti di credito, pure necessaria per la diminuzione del costo del denaro.

Questo processo di revisione e di concentrazione crea non vi è dubbio dei disagi e delle vittime, ma, d'altra parte è meglio affrontare in tempo i sacrifici necessari nell'organismo della produzione piuttosto che comprometterne l'avvenire. Alla carta del lavoro promulgata dal Fascismo deve fare eco l'organizzazione di tutta la produzione italiana sopra le basi incrollabili della scienza e della tecnica.

Disciplina, fede e volontà

Concludendo il Ministro dice:

Non nascondo che nella realizzazione di questo programma, molto vasto, nell'attuazione delle numerose disposizioni preparate per svolgerlo, delle difficoltà si incontrano; ma si devono essi [...].

Vi sono ancora alcuni interessi che non coincidono con quello generale della Nazione ed altri che sono con esso in contrasto, e si comprende, l'Italia è una Nazione giovane la quale per gettare le basi della propria produzione, ha dovuto in passato accettare delle servitù economiche; ma da esse il Fascismo intende ora emanciparla.

Verso tale emancipazione è diretta la politica economica del Governo, con una azione continua, che disturba gli interessi di alcuni importatori e non ha la approvazione dei produttori delle Nazioni che in passato dominavano il mercato italiano e consideravano l'Italia, dal punto di vista della produzione, un po' come una loro colonia.

Ma i tempi sono mutati: la produzione italiana pure intendendo di mantenere con quella estera i rapporti che sono consuetudinari fra le Nazioni civili, specialmente perchè la scienza e la tecnica passano sopra ai più alti e difesi confini e superano tutte le barriere doganali ha la convinzione, orgogliosa convinzione, di potere oggi in molti rami non solo fare da sè, ma di potere esercitare la concorrenza, sui mercati esteri, alle antiche Nazioni produttrici.

L'Italia produttrice ha camminato in questi anni e più celermente può marciare ora perchè il Fascismo ha spianata la strada ai produttori; anche la rivalutazione della lira è titanico lavoro di spianamento, che aiuterà la trasformazione dell'Italia in una grande palestra per le forze sane della produzione. In questa lotta, il Fascismo ha sempre davanti agli occhi la visione delle continue conquiste dell'Italia nei più svariati rami della produzione, dove l'intelligenza e la volontà sono le dominanti.

Un lungo fervido applauso accoglie la fine del discorso del Ministro Belluzzo.

Mentre l'on. Mussolini, i Ministri presenti e moltissimi senatori vanno a congratularsi con l'oratore, il segretario on. REBANDENGO legge alcuni disegni di legge che sono rapidamente approvati.

Il Ministro della Giustizia, sul disegno di legge relativo alla disciplina dell'imposizione dei nomi nelle denunzie delle nascite, rileva di aver proposto le norme in discussione per evitare nomi che suonassero oltraggio al sentimento nazionale ed a quello religioso, ed all'ordine pubblico.

La seduta è rinviata alle ore 15,30 di oggi.

Le vacanze del Senato

Oggi il Senato dopo il discorso del sen. Conti sul bilancio dell'Economia Nazionale, e dopo l'approvazione di numerosi disegni di legge, sospenderà le sue sedute per riprenderle il 30 maggio.

Nella ripresa saranno approvati i bilanci rimanenti.

Un memoriale del comm. Canella al Procuratore del Re

TORINO, 21. — Contrariamente a quanto riferito ieri in base a notizie da Genova, il comm. Francesco Canella proprio nella stessa giornata di ieri è giunto nella nostra città.

Sembra che egli si sia deciso a questo viaggio fuori programma, indottovi dalla figliuola signora Canella la quale ritiene giustamente che la presenza sul luogo dell'importante nuovo testimonio a pro della sua tesi offra maggior facilità al necessario scambio di idee tra il reduce dal Brasile e l'autorità giudiziaria incaricata di far luce sul mistero di Collegno.

A buon conto però il comm. Canella si mantiene fermo nel proposito di non vedere lo sconosciuto, e ha ribadito anche qui il concetto ormai noto che il famoso intempestivo taglio della barba fatto subire all'amnesiaco toglierebbe comunque ogni valore ad un eventuale suo confronto con l'*enigma vivente*.

Niente confronto dunque; ma in compenso si annunzia una nuova istanza Canella, istanza che il comm. Francesco formulerà sulla scorta dei risultati delle prime indagini eseguite a suo avviso sopra una falsa via, corredando il memoriale di nuovi elementi emersi dalle ricerche compiute direttamente dalla famiglia Canella e dai suoi patrocinatori.

Com'è facile immaginare non manca chi aspettandosi grandi sorprese dalle rivelazioni che potrà contenere un tal documento senza dubbio interessante, provocherebbe volentieri qualche indiscrezione in merito. Al contrario, ed è altrettanto logico, sia lo stesso comm. Canella come i suoi congiunti e la loro difesa mantengano su di esso il più geloso riserbo.

Dopo tutto in sostanza si tratta di breve attesa se, conforme alla voce diffusa, il nuovo memoriale verrà consegnato al comm. Colonnetti martedì prossimo al più tardi, dopo di che probabilmente anche il pubblico finirà per sapere parte almeno della verità.

I supermutilati del Galluzzo a Capo d'Istria

TRIESTE, 20. — Stamane i supermutilati della Casa di Galluzzo di Firenze si sono recati a Capo d'Istria per rendere omaggio alla memoria di Nazario Sauro. Le autorità e tutta la popolazione di Capo d'Istria hanno tributato loro le accoglienze più entusiastiche.

Di ritorno a Trieste, nel pomeriggio un gruppo dei supermutilati si è recato a visitare le RR. Grotte di Postumia ed un altro gruppo ha visitato il cimitero di Redipuglia, ove ha deposto fiori e lauri sulle tombe dei morti gloriosi.

I volontari riaffermano all'adunata di Cagliari

l'incrollabile devozione al Regime e al Duce

CAGLIARI, 20. — In perfetto orario è giunto il piroscafo *Ammiraglio Bettolo* recante le rappresentanze dei volontari di guerra di tutta Italia.

Una imponente dimostrazione

Via Roma era rigurgitante di popolo che ha accolto i convenuti con una imponente entusiastica dimostrazione. Erano ad attendere gli ospiti alla banchina tutte le autorità civili e militari e folte rappresentanze delle organizzazioni fasciste e dei sodalizi patriottici con più di mille bandiere e orifiamme.

Compostosi subito un imponente corteo, questo, preceduto da cinque musiche ha attraversato via Roma, Corso Carlo Felice, via Manno, tra due fitte ali di folla plaudente e sotto una incessante pioggia di fiori, sostando in Piazza dei Martiri d'Italia dove il Presidente dei volontari Coselschi e il segretario generale Pescosolido hanno deposto una corona d'alloro ai piedi del monumento delle guerre dell'Indipendenza.

Il comm. Coselschi, stringendo in un fraterno abbraccio il garibaldino Efisio Gramignano, macchinista del piroscafo *Lombardo* ha gridato: « Viva l'Italia, Viva la Sardegna », quindi le rappresentanze, le autorità e i volontari si sono recati all'*Eden Park* per la seduta inaugurale del convegno.

L'arrivo in volo dell'on. Giuriati

Alle 11,30 proveniente da Ostia è giunto in idrovolante all'idroscalo Elmas l'on. Giuriati accompagnato dal suo segretario particolare. All'idroscalo era a riceverlo il Prefetto D'Arienzo col quale il Ministro si è diretto subito all'*Eden Park*, per presenziare la seduta inaugurale del Congresso.

Il Congresso all'"Eden Park"

Ha preso per primo la parola l'on. Predrich, vice podestà di Cagliari che ha posto ai volontari il saluto della città. Quindi la giovane figlia del comandante del Porto signorina Anna Gaeta a nome delle piccole italiane di Cagliari ha consegnato al cap. Coselschi una corona d'alloro per il labaro dell'Associazione Centrale. Cessati gli applausi che hanno accolto il gesto gentile della giovinetta sarda, l'on. Coselschi ha ricordato il grande cammino percorso dall'Associazione che fondata nel 1919 da un piccolo gruppo d'entusiasti, è pervenuta all'attuale magnifico sviluppo, concludendo così, applauditissimo, il suo discorso:

Il discorso del Ministro

« La nostra bandiera fu consacrata dal Duce sull'ara di Giulio Cesare fondatore dell'Impero Romano ed essa non si abbasserà se non quando, nel nome del Duce e dell'Italia, l'Impero sarà una realtà.

Infine salutato da una calda ovazione è sorto a parlare l'on. Giuriati.

Egli ha detto:

« *Camerati, vi reco il saluto del nostro maggiore fratello, Benito Mussolini*. (*Grida di « Viva Mussolini! »*).

Se la parola volontario deriva da volontà, Benito Mussolini è veramente il nostro Capo spirituale: lo dimostra la volontà eroica con cui egli, in questi giorni, governa le battaglie per dure della pace e con cui prepara le giovani generazioni italiane ad ogni futura battaglia. (*Acclamazioni*).

Porto anche il saluto del Governo a questa nobilissima Isola che, con felice intuito, avete prescelta per la vostra adunata. Percorrendola raccoglierete ad ogni passo le prove del contributo di virtù militari e di sangue che essa ha offerto alla Patria durante la nostra recente impresa vittoriosa. E più di una volta, in qualche villaggio disperso, sui monti, davanti all'ara che consacra le glorie dei sardi caduti, voi piegherete un ginocchio come devoto omaggio a un sacrificio senza rivali. Ma percorrendo la Sardegna vedrete anche come il Governo fascista abbia iniziato qui quella serie di pubblici lavori che la Sardegna da secoli reclamava e, se per la necessità di ridare alla moneta il valore cui ha diritto, non sempre il fatto risponde alla nostra fraterna passione, qui davanti a voi, davanti ai sardi, a nome del Governo assumo l'impegno che l'opera sarà tenacemente proseguita fino al suo compimento (*vivi applausi*).

Camerati, noi siamo stati un giorno i custodi fedeli di una fiamma; dobbiamo esserlo sempre. Qualunque sia il braciere che dovrà ancora accendersi noi sappiamo che al nuovo cimento non mancherà all'Italia nè un Capo infallibile nè il canto e l'esempio travolgente del forte guerriero per doppia cagione orgoglio della nostra stirpe. (*Grida di « Viva Mussolini, Viva d'Annunzio! »*).

[...] camerati, amiamo e forgiamo lo spirito, divisi dei compiti che la vita a ciascuno assegna, uniti in una fede e in un proposito custodiamo la nostra concordia; perchè la concordia è stata sempre, e tanto più sarà in avvenire, promessa e fondamento di vittoria ».

Le parole del Ministro sono accolte da un delirio di applausi che accompagnano l'on. Giuriati fino all'uscita del Parco. Le bandiere sventolano in un tripudio di gioia, mentre risuonano gli inni patriottici e i vecchi canti di guerra.

Per mezzo di speciali vetture tramviarie le rappresentanze dei volontari si dirigono al Lido dove l'amministrazione della città di Cagliari offre un rancio.

Il rancio dei volontari

Intanto il Ministro Giuriati con il Prefetto ed il segretario particolare e le altre autorità si reca in automobile alla vicina Muravera, ove presiede alla inaugurazione del nuovo villaggio tipo, primo esperimento di colonizzazione agricola.

Al rancio dei volontari, servito sulla rotonda dello Stabilimento Bagni, al Lido, regnava massima cordialità: le rappresentanze delle associazioni patriottiche ed i volontari fraternizzano uniti nel comune ricordo della vita di trincea.

Al termine del rancio l'avv. Coselschi ed altri pronunciano applaudite parole.

Alle 15,30, ossequiato dalle autorità, il Ministro dei lavori pubblici, è ripartito dall'idroscalo di Elmas a bordo di un idrovolante per far ritorno a Roma.

I lavori del Convegno

Alle ore 17 nell'aula consigliare del Palazzo Comunale sotto la presidenza del cap. Coselschi, i volontari di guerra hanno iniziato i lavori del convegno.

La relazione del Segretario Generale

Dopo brevi vibranti parole del cap. Coselschi il comm. Pescosolido, segretario generale dell'Associazione ha letto la sua relazione.

L'oratore ha anzitutto accennato alla crisi attraversata l'anno scorso dall'Associazione, crisi che venne risolta con saggio provvedimento dalle Autorità le quali dimostrando ancora una volta la volontà del Regime di difendere i più alti valori della guerra, scioglievano il Direttorio e affidavano la reggenza dell'Associazione al Commissario straordinario Coselschi col quale egli in qualità di Segretario generale, ha diviso fatiche e passione.

Il comm. Pescosolido ha poi ricordato che dopo il primo convegno del giugno 1924 in un momento poco tranquillo della vita del Paese, l'Associazione si schierò decisamente a fianco del Duce e del Partito Fascista, Partito che oggi si identifica con la Nazione, rimanendo leale e fedele nell'ora delle difficoltà e delle insidie. A questo proposito la relazione così continua: « Mentre altri saliva il colle dell'ibrido miscuglio e si appariava e prodigava in attesa della chiarificazione, a noi fu affidato il compito di organizzare la celebrazione della Vittoria. Le sparute schiere di faziosi che pretendevano di raccogliere i combattenti veri e non sentivano l'orrore di speculare sulla rossa camicia del Grande eroe e cercarono di turbare per scopi partigiani il sacro rito furono risolutamente rintuzzati e vennero per sempre travolti i loro condottieri ».

L'azione spirituale dell'Associazione

Il Segretario generale ha poi illustrato l'indirizzo dell'Associazione fissato nel nuovo statuto per cui essa seguirà sempre il bene e l'interesse della Patria della cui unità è simbolo il Re e della cui forza operante è anima il Duce. Dopo avere accennato alla ostilità di uomini della vecchia casta asserviti alle sette o alle chiesuole che il Fascismo ha ormai definitivamente sepolto, il relatore ha concluso, salutato da uno scroscio d'applausi, richiamando gli articoli dello statuto circa l'azione spirituale dell'Associazione. Essi dicono: a) rafforzare e diffondere nelle masse una sana propaganda nazionale; b) [...] al l'affermazione della nuova civiltà d'Italia; c) mantenere e propagare con ogni mezzo e soprattutto nelle giovani generazioni il culto delle memorie e degli eroi. A tale programma l'Associazione manterrà fede, svolgendo continua opera di vigilanza e di propaganda per le più sacre idealità nazionali.

Il saluto di Roma

Finita la relazione del Segretario generale altri convenuti hanno preso la parola riaffermando la piena unanime adesione ai dirigenti dell'Associazione; quindi il cap. Coselschi ha letto calorosi telegrammi inviati dall'on. Dudan, dall'on. Crollalanza, dall'on. Maraviglia e da altre personalità, sicuro di interpretare i sentimenti unanimi dei volontari, ha inviato un fervido saluto ai soci onorari dell'Associazione Paolo Boselli e Augusto Turati ed a Carlo Del Croix, pura fiamma ardente di idealità.

Il comm. Pescosolido ha dato poi comunicazione del messaggio inviato dal Governatore di Roma alla città di Cagliari e ha recato quindi, tra entusiastiche acclamazioni, l'abbraccio del Principe Potenziani al Vice Podestà.

La seduta termina alle ore 12. I volontari si recano al Municipio ove il Podestà offre un signorile ricevimento in loro onore.

Terminato il ricevimento i volontari lasciano il Comune e si riversano nelle vie recando ovunque una allegra nota di puro e sano entusiasmo.

A mezzanotte i volontari sono partiti in ferrovia per Macomer e Nuoro.

Il messaggio di Del Croix

Appena rientrato in Italia dal suo viaggio nel Belgio, Carlo Del Croix ha diretto, da Milano, all'avv. Coselschi il seguente telegramma:

« *Ai volontari che in terra di Sardegna rinnovano il patto garibaldino nel ricordo e nella fede di tutte le vittorie conquistate e da conquistare giunga, più che il saluto, la fraterna promessa della grande Famiglia del sacrificio.* — Carlo Del Croix ».

Una vacca infuriata uccisa in una libreria di Bolzano

BOLZANO, 20. — Stamane durante il mercato una vacca datasi alla fuga è penetrata nella libreria Tirolia di Hufstein gettando il terrore fra quanti occupavano il locale, dove tutto ha messo a soqquadro malgrado il pronto intervento di tre macellai, di una folla di persone, e di alcuni poliziotti. Infine, poichè manifestava propositi aggressivi la bestia è stata uccisa sul posto con diversi colpi di pistola.

IL RACCONTO DELLA DOMENICA

La preghiera della sera

di Nicola Moscardelli

Allorchè le prime ombre si posavano sul davanzale anche gli occhi della piccola si velavano e il cielo azzurro delle sue pupille s'incupiva come l'acqua dei laghi tranquilli. I giocattoli con i quali aveva parlato tutto il giorno diventavano improvvisamente muti, e le cadevano dalle mani, inerti, avendo perduto di colpo la misteriosa vita che veniva loro dalla luce del giorno, simile alla vita che il sole aveva data ad ogni cosa creata e che partiva col partir di quella. Per una misteriosa rispondenza, come l'albero abbassava le rame al passaggio del fresco vento notturno, così la piccola abbassava le braccia e fissava lo sguardo nel vuoto, non osando domandare ciò che nel suo spirito non era nemmen allineato, ma sentendo che intorno a lei le cose mutavano aspetto e ritornavano grandi, da non poterle capire, dopo che per un giorno intero si erano adeguate alla statura della sua anima che con una parola o uno sguardo rendeva ogni cosa a sua somiglianza innocente e serena.

La mamma allora la prendeva fra le braccia, e sembrava che volesse allontanarla da uno spettacolo non adatto per lei, e carezzandole la fronte quasi a spianare le invisibili rughe nascenti la portava nella stanza da letto. Quivi, dinanzi al suo lettino bianco la piccola improvvisamente riprendeva la sua vivacità e dal velo di cenere sottile risfallivava la sua vitalità.

— Mi racconti una favola, mamma? — domandava la piccola, e la mamma cominciava subito, quasi cantando, per assecondare il sonno incipiente.

— C'era una volta una bella bambina che si chiamava Cappuccetto Rosso... che si chiamava Cappuccetto Rosso perchè aveva...

E intanto slacciava il corpetto, sfilava le calze e apparivano le tenere carni simili a quelle di un frutto fuor della corteccia posticcia.

— ... e si chiamava Cappuccetto Rosso perchè aveva sulla testa...

E la metteva nel letticciuolo; la bimba ascoltava con tutta la persona riuscendo appena a tener sollevate le palpebre sulle pupille stanche.

— Adesso fai la preghiera a Gesù.

— Sì, mamma.

— Buon Gesù,...

— ... buon Gesù...

— Benedici papà e mammà...

— ... benedici papà e mammà...

— Il nonno e la nonna...

— ... il nonno e la nonna...

— Gli zii e le zie...

— ... gli zii e le zie...

— I cugini e le cugine...

— ... i cugini e le cugine...

— Fa guarire i malati...

— ... fa guarire i malati...

— Benedici i poveri...

— ... i poveri, mammà che cosa sono i poveri?

— Sono quelli che non hanno il pane per mangiare, e nemmeno il letto per dormire... benedici...

— E adesso il buon Gesù gli ha dato il pane?

— Sicuro che glie l'ha dato.

— Adesso non hanno più fame?

— Sicuro che non hanno più fame.

— E il letto glie l'ha dato?

— Sicuro che glie l'ha dato... benedici...

— ... e perchè prima non glie l'ha dato?

— Perchè tu non avevi pregato: adesso Gesù per farti contenta gli ha dato un pezzo di pane e un letto per dormire. Dormi anche tu adesso.

— Sì, mammà.

Sotto il bacio della mamma la piccola abbassava le palpebre e poi non le riusciva più di aprirle, sicchè il bacio era davvero il suggello sopra l'anima che si chiudeva al giorno come la corolla di un fiore.

* * *

Or una sera mentre la piccola recitava la preghiera, in un altro paese, distante giorni e giorni di cammino, c'era un'altra bambina che scherzava col cane sul cancello della villa.

— Buono Fram, buono! — essa esclamava tentando invano di trattenerlo per il collare: ma Fram si svincolava, e non sentiva nemmeno la dolce violenza della piccola.

— Buono Fram, buono, mi farai cadere!

Ma, che è stato? Fram ha drizzate le orecchie ed è diventato di colpo buono, anche troppo buono, immobile ed attento come se ascoltasse qualcosa che lui solo intende. La bambina fa appena in tempo a voltare il capo verso il punto della strada su cui Fram aguzza lo sguardo, che il cane abbaia cupamente.

Lungo la strada si vede venire un uomo curvo e stanco appoggiandosi ad un bastone. Veste un cappotto bianco di polvere, ed un cappellaccio da brigante gli copre la faccia.

Fram abbaia di nuovo, e poi ancora. La bimba impietrita gli tiene una mano sul collo, e sente risuonare in sè quell'abbaio, così cupo e così pauroso.

L'uomo ha sentito anche lui abbaiare: e s'è arrestato levando il capo: ora si vede la sua faccia e la gran barba che l'incornicia tutta. E' un attimo. Poi, curvo di nuovo, riprende a camminare. La bambina non osa staccare la mano dal collo del cane che trasale a ogni abbaio. L'uomo ormai è a pochi passi, diventa sempre più grande, e Fram abbaia sempre.

Qualcuno ha sentito quell'allarme, e sulla ghiaia del viale si sente un passo affrettato.

— Viola, che hai?

A quelle parole un gran peso cade di dosso alla piccola che si stacca dal cane e corre a nascondere il volto nel grembo della mamma.

— Mamma, un uomo!

— Non è nulla, non aver paura, vediamo.

E la mamma, dissimulando la paura, s'accosta al cancello, lo chiude di colpo, giusto in tempo per vedere dietro le sbarre l'uomo che rasentandole si volge a guardare.

Mamma e figlia accostate con uno sbigottimento identico e diverso guardano lo straniero, mentre Fram abbaia e dritto sulle zampe di dietro s'appoggia al cancello.

L'uomo guarda sollevando a fatica il capo: e si vede la sua barba impolverata, bianca che quasi sembra venir dal mulino.

— Buona sera a lor signori! — esclama infine togliendosi il cappello.

A quel saluto mamma e figlia sentono sciogliersi qualcosa entro il petto, il loro terrore, forse, e il gelo di quel terrore. Fram annusa attraverso le sbarre ficcando il muso or tra queste or tra quelle, ma non abbaia più. Mamma e figlia fanno un passo avanti tenendosi per mano. Sull'aria scura della sera la faccia dello sconosciuto sembra lampeggiare tanto è chiara.

— Un tozzo di pane, per l'amor di Dio.

Quelle parole sono strane e lontane come le stelle che traversano il cielo le notti d'estate.

— Mamma lo vado a prendere io?

— Sì, vai tu. Fram buono, Fram!

Si sentono sulla ghiaia del viale i passi affrettati della bimba.

— Ha paura, signora? Sono vecchio, si vede, e ho camminato tanto. E' distante il paese?

— Quattro o cinque chilometri... ma...

— Sono troppi: vuol dire che quando non gliela farò più mi fermerò.

Si sentono di nuovo sul viale i passi della bambina che torna con un bel pezzo di pane.

— Daglielo tu! — dice la mamma.

La bimba lo passa attraverso le sbarre del cancello tremando come quando dà da mangiare a Fram.

— Il Signore vi benedica — esclama il mendicante mentre ripone il pane in una delle grandi tasche del cappotto. Fa per muoversi.

— Adesso dove vai? — domanda la bimba.

— Al paese, se le forze mi assistono.

— Perchè va al paese, mamma?

— Non so, forse...

— Perchè lì troverò da dormire al coperto: fa freddo la notte.

Succede una pausa.

— Mamma!

— Dimmi!

— Io non ho più paura ora che l'ho visto da vicino. Vedi nemmeno Fram abbaia più.

— Sì, cara.

— Mamma!

— Dimmi!

— E se lo facciamo dormire in giardino? E' così stanco!

— Vedi, piccola, però chissà se lui accetterebbe.

Il mendicante guarda la strada che ha dinanzi e cerca di riprendere possesso del suo corpo come di un sacco che avesse lasciato cadere per terra.

— Diciamoglielo, mamma, vuoi?

— Vedi, piccola, però bisognerebbe... diglielo tu, vediamo.

Il mendicante non ha ascoltato le parole di là dal cancello: le sbarre dividono due mondi così lontani che la distanza delle stelle dalla terra al paragone è nulla.

La bambina ora non osa aprire il cancello: esita e dentro di lei lo impulso nasce e muore vertiginosamente d'attimo in attimo. Senonchè il mendicante che pareva abbarricato alla terra riesce a staccare un piede e sta per muovere il primo passo.

(« Mamma, che cosa sono i poveri? »).

Dinanzi all'irreparabile la piccola si precipita e apre: il cancello stride sui cardini: il mendicante si volge e si rammenta di non aver augurata la buona sera. Ma non ha tempo di portare la mano al cappello che la piccola gli fa cenno di entrare. Egli non comprende e non si perita di avanzare. Dice la mamma:

— Venite, venite.

Fram fiuta lo sconosciuto che porta nei suoi abiti l'odore della terra su cui s'è riposato lungo la strada. Lo sconosciuto varca la soglia senza capire.

— Volete dormire qui stanotte? E' già tardi per arrivare al paese.

— Dio vi benedica, Signora — egli risponde e si toglie il cappello.

(« Mamma, e il letto glie l'ha dato? »).

La mamma e la bambina che pure sanno ricevere così bene gli ospiti del giovedì che vengono in automobile e sono tutte persone di riguardo, non sanno ricevere l'ospite nuovo che guarda meravigliato gli alberi del viale, le aiuole, e le cime coperte d'edera. E' Fram che rompe il silenzio guaiolando.

— Buono Fram! — esclama la mamma, e le pare di avere riacquistata la parola. Precipitosamente, febbrilmente fanno strada al vecchio che le segue e gli sembra di sognare.

In un altro paese, tanto lontano, una bambina s'addorme, contenta come un fiore che richiude il calice, dopo aver fissato nel chiarore della sua anima innocente quella cosa incomprensibile e nera che è l'uomo senza pane e senza tetto a cui ella provvede con la sua preghiera.

NICOLA MOSCARDELLI

Notiziario letterario

A Buenos Ayres uscirà fra breve un nuovo periodico artistico e letterario, che si chiamerà *Gaceta del Sabado*. Sarà diretto da Sandro Piantanida e Ruggero Palmieri e redatto in spagnuolo ed in italiano.

* * *

Quel che bolle in pentola:

Dalla *Fiera Letteraria* si apprende che Antonio Baldini, ancorchè apologeta di *Michelaccio*, s'è messo al lavoro per davvero, tanto che promette, pei tipi della *Voce*, ben tre volumi: *Avanzo di galera*, *Spostamento centrale* e *Il libro dei sonni*.

S'apprende inoltre che Auro d'Alba pubblicherà entro l'anno due volumi, *Marine del Carnaro* e *Dal Carso al Danubio* e che Italo Svevo ha consegnato all'editore Morreale il suo vecchio romanzo *Una vita* riveduto largamente e vi ha aggiunto una prefazione in cui espone la varia fortuna de' suoi libri.

* * *

Italiani all'estero: Mario Puccini è forse, fra gli autori italiani del tempo nostro, uno dei più noti all'estero, o almeno uno dei più tradotti. Ora di lui l'editore parigino Simon Kra pubblicherà un volume di racconti iniziando una collana diretta da Philippe Soupault e intitolata « Les carnets littéraires ». Il volume s'intitolerà *Caractères* e conterrà racconti scelti fra quelli pubblicati nei volumi *La vera colpevole*, *L'inganno della carne* e *Essere o non essere*, tradotti da P. H. Michel e Lucien Leluc. Sempre di Mario Puccini, *Commerce* pubblicherà la traduzione del racconto « Cristiani » tolto da *La vera colpevole*; e l'editore Simpere di Valencia annuncia come imminente l'apparizione in ispagnuolo del libro, tutt'ora inedito in italiano, *Da D'Annunzio a Pirandello - Panorama literario de Italia de hoy*.

Di Corrado Alvaro, di cui prossimamente si pubblicheranno in Italia due libri di racconti, uno edito dalla « Voce » — *L'isola delle donne ed altri paesi* — l'altro dall'« Alpes » — *Bocca d'oro* — ha pubblicato una novella « Die Woche » di Berlino (*Das zimmer des Torquato Tasso*) e una, *La conversion des forêts*, ne annunzia la parigina « Revue Nouvelle ».

* * *

Sono usciti, contemporaneamente, e in occasione della *Festa del Libro*, il terzo numero di « 900 » e il primo di *Vetrina futurista*, la nuova rivista dei Sindacati Artistici di Torino.

« 900 », che in omaggio alla primavera s'è vestito di una copertina molto verde, presenta un sommario assai ricco ed incitante, occupato nella sua grande maggioranza da scritti di autori italiani. Fra i quali ne troviamo di noti e di giovanissimi e pressochè ignoti; ma uno principalmente interesserà che come autore di prose letterarie, e novecentiste, certamente nessuno se l'aspettava: Ettore Petrolini, il quale ci dà una divertente e paradossale spiegazione della sua arte geniale. Ecco l'intero sommario: M. B.: Conseils; Massimo Bontempelli: La plage miraculeuse; Leon-Paul-Fargue: L'intelligence et la bêtise; Antonio Aniante: Vision tragique de Taormina; Corrado Alvaro: Voyage à travers les choses; Joseph Deltril: Ma Pyrenée; Ilya Ehrenbourg: Le café Florian; F. T. Marinetti: La folie du Seicento italien; Pietro Solari: Conte du séducteur de Seville; Eugenio Bertuetti: Petrolini acteur novecentiste; Ettore Petrolini: L'espace vide; Marcello Gallian: Reine des bambins; Alberto Moravia: Lassitude de courtisane; E. A. Reinhardt: Reflexion sur le roman.

Segue inoltre l'interessante rubrica *La caravane immobile*, con scritti di Bontempelli, Nino Frank, C. Alvaro, Charensol, S. A. Luciani, E. A. Reinhardt, Diotima, A. G. Bragaglia, Mario da Silva e Pietro Solari. Il volume contiene inoltre un disegno fuori testo di Ivo Pannaggi e uno di Lazzarini.

Vetrina futurista contiene, com'è naturale, degli scritti futuristi, dovuti a F. T. Marinetti, Paolo Buzzi, Mario Carli, Fillia, Dottori, Pierre Reverdy, V. Orazi, E. Prampolini, A. G. Bragaglia, H. Walden, G. Balla, Depero, Volt, Whisky, Casavola, Russolo e L. Balestrieri.

Dante per Amos Nattini

Non so quando a Amos Nattini e a' suoi valenti amici, primo fra questi Rino Valdameri, sia balenata l'idea di offerire agl'Italiani e al mondo una nuova Divina Commedia, il monumento pittorico e grafico maggiore che onorasse, nella coscienza dei contemporanei, il Poema sacro. Amo credere quella idea sia in loro sorta nel tempo dell'immane olocausto della guerra o in quello della nostra travagliosa pace. Riesaltare Dante nel suo centenario recente, tre anni dopo la vittoria, era impresa degna della nuova Italia. Gli anni di vergogna, di smottamento morale e di bestiale materialismo politico e sociale, succedutisi nel nostro paese dopo quella meravigliosa riconsacrazione nazionale della vittoriosa guerra, non hanno spenti in loro nè i propositi nè la fede. Il Nattini e gli amici suoi, nella vile Italia di quegli anni, hanno continuato a pensare e a operare grande. Di questo va loro data la lode più ampia.

Il Nattini, poco più che giovinetto, quando la patria era impegnata ancora in quella *grande manovra* della vigilia del suo maggior sacrificio, ch'è stata per noi la guerra contro il Turco, s'era imposto alla ammirazione di Gabriele d'Annunzio e de' suoi concittadini genovesi con una mirabile serie d'illustrazioni della « Canzone della Gesta d'Oltremare ». Quelle illustrazioni, nella lineare secchezza delle forme e nelle fantasiose composizioni, un po' rigide ancora, delle molte figure, sono state pubblicate a spesa del Consorzio del Porto di Genova in un numero limitatissimo d'esemplari. Chi oggi le possiede, possiede il più raro tesoro della ricca bibliografia d'annunziana. Chè quel volume, per quanto so, è introvabile.

Del Nattini, dopo quella singolare promessa di maturità invidiabile di disegno, oh così rara fra artisti di oggi che la necessaria sicurezza del disegno, base di ogni arte, hanno sdegnosamente dimenticata, non s'era udito più parlare, sino a quando, nel 1921, è stato annunciato l'inizio di questa maggiore impresa della illustrazione della « Commedia ». Gl'Italiani, in quell'anno, avevano altro da pensare, pur nelle celebrazioni ufficiali del centenario della morte di Dante. La mostra fiorentina, però, delle prime grandi tavole illustrative del Nattini aveva rivelato a quanti italiani dell'arte nostra e di Dante non erano pure allora immemori, una potenza e un'originalità nuove di artista. Quelle tavole, oggi, sono ormai diciotto. E sono degnamente esposte nella Casa degli Anguillara, degna sede della Casa di Dante.

Io, per istinto, diffido delle moderne illustrazioni di libri, specie se sieno destinate a commento di altissima poesia. Per Dante, poi, m'attengo ancora col mio gusto ai rozzi legnetti dei primi Landini, mi compiaccio anche delle dure incisioni botticelliane che illustrano l'edizione fiorentina del 1481, e anche più di certi veramente divini disegni del Botticelli che sono a Berlino e nel Vaticano. E' molto, poi, se l'anima mia goda delle frenetiche visioni del Blake, che in verità non sono illustrazioni da libro e preferisco possedere riprodotte e conservate in una cartella. Per Dante, dunque, dallo Zuccheri al grande Dorè, il testo solo della « Commedia », specie se impresso dall'Ashendene Press o dalla Bremer Press, mi dà gioia che l'edizioni illustrate del Poema non mai mi hanno data.

Per queste tavole, tuttavia, di Amos Nattini e per la grandissima edizione che le sta in modo veramente insuperabile riproducendo, il mio gusto personale fa, volentieri, eccezione.

Queste tavole dei primi 18 Canti dello Inferno, come anche le riproduzioni tecnicamente perfette di esse, stanno a sè. Sono opere di alta arte meditata. Fanno dei tre volumi che le accoglieranno opera che esula dalla libreria, opera che ha importanza di monumento per sè stante.

E' giusto che, di secolo in secolo, i classici greci e latini siano ritradotti, per la maggior gioia delle generazioni nuove. E' giusto così che, dopo i grandi illustratori della « Commedia » che hanno operato nei secoli scorsi, un Italiano nuovo interpreti Dante, per la generazione di noi suoi contemporanei, con la grande passione e la perizia inimitabile della sua arte.

Il Nattini non va confuso con alcuno degli illustratori di Dante, che lo hanno preceduto. Inutile, dinanzi all'opera sua, cercare derivazione di visioni, di linee, di gesti, di volti, di corpi, di aggruppamenti di masse. Qualche grande nome può affiorare, di volta in volta, nella nostra memoria. Lo ricacciamo, giustamente, via. Chè il Nattini, piaccia o non piaccia, è solo e tutto se medesimo. Molto egli deve allo studio, sì, degli antichi, specie a quello della anatomie dei nostri maggiori del Cinquecento. Nulla, tranne che forse un po' della sensibilità sua nuova, deve egli all'arte recente o contemporanea.

Luce d'alba ch'è quasi aurora è diffusa nelle tavole dei due primi canti. I corpi, in esse, così quelli di Dante e di Virgilio, come quello disceso dalla Corte del Cielo, appaiono piatti. Ma il monte e la selva, come quei corpi, si staccano appena, com'è giusto, nella brumosa luce mattinale, e, quasi in ispirito di grazia, t'introducono nell'atmosfera di sogno della visione dantesca. Luce vermiglia balena, nella terza tavola, sopra la pallida riviera di Acheronte, sopra il mirabile ammassarsi dei dannati sui quali infuria col suo remo Caronte.

Notte fosca è sulla settemplice cerchia del nobile Castello, ma di qua dal Limbo, sopra il verde smalto, seduti o ritti in piedi, stanno « in luce soave » le gravi e lucide ombre degli antichi Savi.

Luce livida di tempesta avvolge la tormentosa rapina dei peccatori d'amore, sopra la gran rovina, e fra essi parlano a Dante i due Cognati.

Inutile, però, che la penna non può renderle, descrivere a una a una infernali architetture, luci di fiamma e color del sangue, groppi e vortici di dolenti figure umane, sferzate dalla pioggia tinta, o fuori o dentro Dite, o immerse nel bollor vermiglio esposte al saettar dei Centauri, o nella selva tragica dei suicidi, o lungo l'argine di Flegetonte, o nella ferrigna cerchia di Malebolge.

Una a una, queste tavole segnano un progresso di visioni che vengono a mano a mano affinandosi e intensificandosi, come che la tecnica stessa dell'artista si imponga mète sempre più alte e semplici d'espressione.

Attendiamo il Nattini, per la gioia della anima nostra, oltre che per onore della patria nostra rinnovata, all'illustrazione dei canti che succederanno a questi primi 18; lo attendiamo, quando per luci di ogni varietà terrestre l'arte sua salirà i gradi del Purgatorio, e quando, sopra tutto, la terrestrità dell'arte sua salirà fra gli spiriti roteanti intorno alla « candida rosa » del Paradiso.

Questo inizio della sua « Commedia », in ogni modo, qual'egli ha osato in sè rivederla e per l'arte sua esprimerla, è degna base di un grande monumento.

ANTONIO CIPPICO

Quanto valgono gli scrittori italiani

L'asta degli autografi a Milano

MILANO, 21. — Nel salone della Galleria Scopinich, con la prefazione di un alato discorso pronunciato dal prof. Armandi, è stata tenuta ieri come epilogo della Fiera del Libro un'asta pubblica di autografi, manoscritti e cimeli letterari, prima vendita del genere che si sia avuta in Italia e che aveva per scopo di lanciare l'iniziativa di tale specie di commercio anche nel nostro paese. La gara assai tepida sul principio, data anche la novità della cosa, si è andata man mano animando quando, soppresso il banditore, i vari prezzi di stima sono rimasti all'arbitrio del pubblico. Le offerte si sono però mantenute in limiti relativamente modesti.

Sono stati venduti autografi, manoscritti, cimeli di autori viventi e morti. Il prezzo massimo è stato di lire 2500 raggiunto da un manoscritto originale del romanzo *Gli Ammonitori* di Giovanni Cena; il messaggio di guerra lanciato da Gabriele d'Annunzio su Trieste nel famoso volo del 17 gennaio 1918 è stato ceduto per 700 lire. Altri autografi di d'Annunzio hanno oscillato fra le duecento e le cinquecento lire.

I primi due capitoli dei *Saggi sulla letteratura italiana del '800* di Benedetto Croce sono stati venduti per cinquecento lire. Un romanzo di Lipparini per 300 lire; una lettera di Giacinto Gallina per 130 lire; lettere e cartoline di De Amicis, Fogazzaro, Salvatore Di Giacomo sono state cedute per cifre oscillanti fra le 30 e le 180 lire.

Ha suscitato una gara relativamente accanita il nome del povero Gozzano per un gruppo di cartoline postali con fotografie spedite da Ceylan ad Amalia Guglielminetti; ogni cartolina aveva una bella frase d'amore, la maggior parte però nostalgiche e tristissime. Una signora se ne è accaparrate nove per 250 lire; un'altra signora ha pagato 450 lire per una grande fotografia di Gozzano e della Guglielminetti, fatta sulla spiaggia ligure due anni prima. La fotografia reca di traverso, scritta di pugno di Gozzano, questa frase: « Erminia, piccola sorella e fotografa insigne — *Amalia, Guido* ».

L'asta continuerà questa sera.

Un batteriologo giapponese avrebbe scoperto il bacillo del tracoma

PARIGI, 21.

Il *New York Herald* edizione parigina pubblica che il celebre batteriologo giapponese Hideio Noguchi avrebbe scoperto il bacillo del tracoma. Egli ne ha dato ieri comunicazione al Congresso dell'*American Medical Association*. E' noto che il tracoma assume forme gravi specialmente in Oriente.

LIBRI DI CULTURA

Ai rimasticamenti storici, alle teorie filosofiche del diritto dilaganti dai *clubs* intellettualistici del massonismo, per dar forza alla propaganda delle congreghe politiche contro le concezioni di morale pubblica basate su altri principii che non quelli per antonomasia immortali, conviene opporre questa *Servitù del volere* dello svizzero Arnoldo Ruesch (ARNOLD RUESCH: *Die Unfreiheit des Willens* — Darmstadt, Otto Reichl, 1925).

Diciamo subito, contro ogni possibile equivoco, che non è nostra intenzione, neppur lontana o indiretta, chiedere a l'opera del Ruesch testimonianze a favore della recentissima legislazione italiana; e ciò non soltanto perchè l'opera medesima si strania rigorosamente da tutti i contrasti politici in voga (donde appunto le vengono quel valore e quell'interesse scientifici che esulano dalle impudiche manifestazioni settarie dei *clubs* anzidetti), ma anche perchè pensiamo — è sempre bene confermarlo — che le estrinsecazioni dello spirito e del pensiero fascista non *possono* trovare riferimenti, se non casuali ed imprecisi, in altre antecedenti o contemporanee estrinsecazioni similari, in ispecie poi se straniere.

Il libro del Ruesch ha bensì carattere e intenzione polemica; ma questa e quello coincidono con gli stessi criterii scientifici dei quali l'Autore si serve per la costruzione della sua teoria giuridica e filosofica, intesa come reazione alla prepotenza positivistica nel campo del diritto penale. Si tratta dunque di una nuova teorie delle pene, basata, secondo la proposizione che fa da sottotitolo al libro, sopra la combinazione del più spiccato determinismo con il principio della retribuzione. Ma per giungere alla formulazione di codesta teoria, l'Autore ha dovuto sbarazzare il campo da un ingombro: la libertà del volere come presupposto della punizione. L'Autore dimostra in altri termini la indipendenza del principio retributivo dalla libertà del volere, cui sostituisce la coscienza delle conseguenze dell'azione delittuosa; e fa giustizia insomma degli eccessi ideologici di quella corrente che, per dirla col nostro Guardasigilli, vorrebbe mettere al posto del codice penale una legge sanitaria.

Da un procedimento critico così metodico e conclusivo doveva necessariamente nascere qualcosa di più di una confutazione di principii e di una costruzione teorica, quanto si voglia solide e brillanti; e infatti ben a ragione si può dire che il Ruesch ha creato un'opera viva e feconda, della quale s'avvantaggiano certo scienza e morale.

* * *

Per una volta tanto, nel registrare quel che ci sembra il meglio della scarsa produzione storica nazionale, ci è dato di rinunciare ad una riserva ormai consueta sul carattere frammentario o specialistico della produzione stessa, grazie a quest'ultima ragguardevole fatica di Gioacchino Volpe: *Il Medioevo*. (GIOACCHINO VOLPE: *Il Medioevo* — Firenze, Vallecchi, 1927 — XXIV volume della « Collana storica » — pag. 578 - L. 25).

E' tanto tempo che s'aspetta qualcosa di organico, vorremmo quasi dire di unitario, nel campo dei nostri studi storici, che il libro del Volpe arriva proprio in tempo per rinfrescare la fiducia di quanti credono nella utilità per gli italiani colti di una visione autoctona e autonoma di quel passato che dalla civiltà romana ed italica ricevette comunque un'impronta: visione che non può nascere se non dall'opera di pochissimi e dall'esame di grandi periodi.

Piacciono nel libro del Volpe l'intonazione semplice, la chiara esposizione, il carattere informativo, che ne rendono agevole la lettura, tenendolo parimenti lontano dalla banalità delle opere divulgative e dalla astruseria e pesantezza dottrinaria di quelle accademiche. Si può aggiungere a questo proposito che il Volpe ha assecondato egregiamente la sua intenzione di scrivere « non per gli studiosi di professione e nemmeno per gli incolti, ma per i giovani studenti medi e universitari, per gli insegnanti a cui riesce difficile trovar libri che non siano testi scolastici o grossi volumi enciclopedici, per le persone mezzane a cui non dispiace ripercorrere le vie dei secoli ».

Benissimo ha fatto poi l'Autore a restituire nei suoi limiti tradizionali — dalla caduta dell'Impero a tutto il quindicesimo secolo — il periodo storico descritto, contro certa ingiustificabile usanza, tuttora praticata, crediamo, nelle università del Regno, di sottrarre all'età di mezzo un congruo numero di secoli per assegnarli alla storia... moderna.

* * *

La Biblioteca di cultura della « Vedetta italiana » di Trieste licenzia, nella collezione « Pagine di volontari », una nuova serie di *Lettere di volontà e di passione* (edizione della « Vedetta italiana », a cura di G. Gall-Uberti, 1927, pag. 294, L. 11).

Si tratta d'una seconda raccolta di epistole di volontari irredenti — giuliani e dalmati — nella grande guerra, sotto le bandiere italiane; sorta di testamento spirituale d'una falange votata al sacrificio supremo, sul campo o sul patibolo, perfettamente conscia del proprio destino, insensibile alla minaccia della morte violenta e immatura. Non sapremmo perciò che confermare, per questa nuova serie, l'impressione manifestata già per la prima, edita da alcuni mesi: di commossa stupore dinnanzi a così insigne esempio di pacato coraggio, di spirituale equilibrio, di austera semplicità di sentimenti e di parole.

Questo secondo volume contiene le lettere di altri trentatrè volontari caduti, che nel primo non avevano trovato posto; e tra esse quelle di nomini sommamente cari al cuore degli italiani, come Guido Corsi, Scipio Slataper, Giacomo Venezian, Spiro Xidias, e il grandissimo Nazario Sauro.

F. T.

RIVISTE E NUOVE PUBBLICAZIONI

ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Sommario del 22 maggio: *Le giornate del Re a Napoli* (7 grandi incisioni); La Settimana (di *Torlaglia*); La trionfale ripresa del volo di De Pinedo (con 3 incisioni); Conversazione Romana (del *Marchese del Grillo*, con 1 inc.); Il Giuramento della Guardia Svizzera (3 incisioni); Gli architetti italiani premiati al concorso mondiale per il Palazzo della Lega delle Nazioni a Ginevra (con 4 incisioni); Teatri (di *Emmepi*); La festa del Libro in tutta Italia (con 5 incisioni); Lettera londinese (di *Francesco*, con 2 inc.); L'adunata fascista di Siena (1 inc.); Come Nuova Orleans fu salvata dalle acque del Mississipì (2 inc.); L'Astronomia per tutti (di *Emilio Bianchi*, con 3 inc.); Per la Donna (di *Haydée*, con 1 inc.); Uomini e cose del giorno (7 inc.); Lo sport a San Siro (di *Incitatus*, con 2 inc.); Annalena Bilsini (romanzo di *Grazia Deledda*); Rassegna Finanziaria; La Settimana Illustrata (di *Biagio*); Gli avvenimenti della settimana.

Svolta pericolosa

Una grande invenzione

I giornali annunziano che, in alcune città della Germania gli agenti di polizia sono stati muniti di un ingegnoso apparecchio che permette loro di avvisare il più vicino posto di guardia, senza mettere in sospetto i malfattori.

Questo apparecchio consisterebbe, nè più nè meno, che in una specie di fischietto che, invece di emettere dei suoni lancerebbe delle onde prodotte da vibrazioni meccaniche di una frequenza assai più rapida che non il suono percettibile alle nostre orecchie.

Tali onde — concludono i giornali — che potremmo chiamare degli *ultrasuoni*, sono quindi impossibili ad udirsi.

Benissimo. Questa grande invenzione poliziesca — il fischietto che non si sente — non è destinata a restare isolata. Vedremo un apparecchio anche più straordinario, mediante il quale l'opera del poliziotto si svolgerà così: appena avvistato il ladro, l'agente farà funzionare il fischietto silenzioso. Naturalmente, non si sentirà nulla e il poliziotto potrà quindi avvicinarsi al ladro, senza che questo se ne accorga; avvicinatosi, lo fermerà con un apparecchio che non si vede e non si sente; perciò il ladro crederà d'essere libero e invece sarà fermato; dopodichè l'agente gli applicherà le manette invisibili, che daranno al ladro l'illusione di non essere ammanettato e lo tradurrà al vicino posto di polizia mediante un ingegnoso apparecchio che permetterà al malvivente di credersi sempre a piede libero. Fatto il processo il ladro verrà condannato a trent'anni di galera, ma un geniale apparecchio farà sì ch'egli non ne sappia nulla e continui la sua vita normale.

S'aggiunga che questo apparecchio non è per nulla ingombrante; anzi, è invisibile e permette al poliziotto di pensare ai casi suoi invece che occuparsi dei ladri.

L'unico inconveniente è che — chi sa mai perchè — quei medesimi ladri continueranno a rubare.

Il più' veloce.

La chiusura del Congresso degli Autori

Risolta ieri nel pomeriggio, nella riunione dei capi delegazione, la ingombrante questione dei cosidetti piccoli diritti con una formola conciliativa e con una proposta di modifica della costituzione interna della Confederazione, il Congresso stamane ha tenuto la sua terza ed ultima seduta.

Una prima proposta vien votata, che in qualche modo si riconnette a quelle accettate ieri per una legislazione ampia sugli adattamenti cinematografici, e per una distinzione chiara fra trasposizioni vere e proprie e riduzioni tecniche prive di carattere originale. La proposta odierna precisa che gli autori di opere letterarie e artistiche hanno diritti esclusivi sia per autorizzare l'adattamento delle loro opere al cinematografo sia quello di riservarsi, per sfruttare sotto qualsiasi altra forma letteraria o artistica, il soggetto o argomento di un'opera originalmente scritta per essere sfruttata mediante il cinematografo.

Tale proposta non è priva di importanza, ove si pensi allo sviluppo raggiunto dal cinematografo e quindi al suo volgente e crescente bisogno di argomenti per films.

Quindi il delegato italiano Colombo suggerisce un o. d. g. che unifichi, almeno in parte, la difesa delle opere letterarie e artistiche all'estero. L'o. d. g. propone che la tutela della produzione intellettuale di un paese aderente all'Unione non debba essere, in nessun paese dell'Unione, inferiore, in qualsiasi forma, a quella accordata alle opere nazionali.

Tale proposta mira ad evitare pel futuro la ripetizione di ciò che oggi avviene in alcuni paesi, dove le opere di altri paesi, pure dell'Unione, non vengono protette in determinati casi alla stessa stregua di quelle nazionali; e ciò soprattutto nei casi di riproduzione meccanica, grammofono eccetera, per motivi puramente industriali e di concorrenza.

Si discutono quindi alcuni casi di regolamentazione di diritti d'autore relativi al Canadà e al Sud-Africa, che in questo argomento si governano indipendentemente dall'Inghilterra. E poi si contempla una trasgressione da parte della Bulgaria ai patti di Berna, a proposito della rappresentazione a Sofia di un lavoro drammatico di Giorgio Kayser.

Vari progetti e proposte, in realtà di poca importanza, vengono rinviati al prossimo congresso.

Si procede in seguito all'elezione della Direzione della Confederazione e su proposta di De Flers il capo della delegazione italiana, sen. Morello, viene acclamato presidente.

A vice-presidente vengono scelti André Rivoire (Francia), Max von Schilling (Germania), Emerson (Stati Uniti), Kryzwoszewski (Polonia) e Heltai (Ungheria). Segretari aggiunti vengono eletti il Marchese de la Torre (Spagna), Loman (Olanda), Sorbu (Rumania), Guido Cerich (Italia) e Szenlj (Svizzera). La scelta del segretario generale era già stata designata in antecedenza nella persona del commediografo francese Denys Amiel.

Il prossimo congresso della Confederazione avrà luogo a Berlino.

Con la seduta odierna il congresso ha terminato i suoi lavori, che se non decisero troppe cose e molte lasciarono passare sotto silenzio — ma si è alla vigilia della Revisione della Convenzione di Berna — molte proposte utili suggeriscono che in Ottobre potranno esser presi in considerazione, e molte altre, meno appariscenti, di minor portata internazionali, ma non meno utili agli scopi della tutela della proprietà intellettuale in molti paesi e presso molte Società d'autori straniere, non sempre organizzate in modo adeguato alla bisogna.

Ora ai congressisti rimane da godersi il piacere del viaggio a Roma, la gita a Tivoli di oggi, il banchetto di stasera e l'escursione a Napoli e Pompei, o a Perugia e Assisi, di domani e dopodomani; tutte cose che li ripagheranno largamente delle lunghe ore di discussioni di proposte e controproposte.

* * *

Ieri alle ore 18 i Delegati convenuti a Roma per il Congresso Internazionale delle Società degli Autori e Compositori drammatici sono stati ricevuti da S. M. il Re al Quirinale.

Con i congressisti, che rappresentano le Società degli Autori di Francia, Germania, Inghilterra, Italia, Argentina, Austria, Belgio, Cecoslovacchia, Olanda, Polonia, Portogallo, Rumania, Spagna, Stati Uniti, Svezia, Svizzera ed Ungheria, e che vennero successivamente presentati dal Senatore Morello, Sua Maestà si è intrattenuta cordialmente, interessandosi delle varie questioni che riguardano il diritto d'autore e che formarono oggetto delle discussioni di questi giorni al Congresso.

Un'esposizione sahariana a Tunisi

In 18 mesi una carovana di 32 cammelli ha compiuto il percorso Gabès-Ciad-Tatahouine

TUNISI, maggio.

Al palazzo della Società Francesi, il Residente Generale ha inaugurato l'Esposizione dei prodotti del Sudan e della regione del Lago Ciad, importati dalla carovana di Si Mohamed Allan nel suo viaggio attraverso il deserto. Tra i prodotti sono: pelli di pantera e di serpenti enormi, denti d'elefanti, cuscini di cuoio cisrati di Ciad, portacarte e portafogli di cuoio, strumenti medicinali di guerra delle tribù della regione di N'Guigmi, arco e frecce, sciabole e lancie. L'esposizione, come si rileverà, è importante dal punto di vista commerciale, nonchè da quello politico per l'allacciamento della Tunisia al Ciad.

All'uopo giova ricordare che giorni sono a Fuum-Tatahouine (Sud Tunisino) si sono svolte grandi feste in onore della carovana che, partita diciotto mesi fa da Gabès, vi ritornò dopo aver raggiunto Fort Lamy e Fort Archambault sul Ciad.

Un successo commerciale e politico

Il *Journal des Débats* ha commentato l'avvenimento storico che stabilisce una linea commerciale collegante l'Africa del Nord all'Africa Occidentale. La carovana [illegible] è infatti la prima che sia stata organizzata in seguito al viaggio di ricognizione in automobile compiuto dalla missione Courtot, dal Sud tunisino al Ciad, nel primo mese del 1925; e se essa ha potuto eseguire il lungo periplo [illegible] alla missione che già aveva tracciato il cammino. Ma della missione del colonnello Courtot direttore del Gabinetto militare del Residente Generale si parlò pochissimo nel tempo in cui si svolse. Tuttavia oltre ad essere inscritta tra i primi tentativi del genere e tra i primi andati — per certe particolarità del suo itinerario — segnava, sin da quell'epoca il coronamento di immensi sforzi e d'una preparazione che risaliva a parecchi anni addietro. Da allora sono trascorsi quattro anni. Nel frattempo la missione Courtot, integrava l'opera intrapresa ora coronata di ottimo esito. Essa ha infatti raggiunto lo scopo prefissosi e la prima delle carovane che ha intrapreso il viaggio è oggi di ritorno. Queste poche testimonianze retrospettive basteranno a porre in rilievo l'importanza dell'avvenimento. Aggiungasi che particolarmente importanti sono le condizioni stesse nelle quali s'è compiuto questo primo viaggio e i risultati commerciali conseguiti. E' perciò opportuno rilevare a proposito della sicurezza che la carovana era composta di 32 cammelli scortata da soli quattro cammellieri, armata e capitanata da Si Mohamed Allan. Partita da Gabès il 29 novembre 1925, percorse circa 7.500 chilometri senza che si verificasse, tanto all'andata quanto al ritorno, il minimo incidente. Dal punto di vista degli scambi conviene indicare che Si Mohamed Allan all'andata portava seco circa un centinaio di migliaia di franchi di merce costituita da chincaglieria, profumi, zucchero, tè, stoffe, ecc. e al ritorno trasportava un carico di 2500 chilogrammi di avorio, di pelli di serpenti, di cuoi verdi e di filati e pelli di capra conciate in modo speciale e molto usate in Tunisia. A voler prendere in considerazione una sola delle derrate trasportate da Si Mohamed Allan in Nigeria — lo zucchero — merita di rilevare che questo zucchero da lui comprato a Tunisi al prezzo di 3 franchi il chilogramma è stato venduto ad 8 e 10 franchi agli abitanti del Niger, i quali, acquistandolo a quei prezzi che hanno usufruito d'uno scarto di 6 franchi circa, dato che il chilo di zucchero venduto nel Niger — di provenienza della Nigeria come pure di tutte le altre derrate — costa 14 franchi al minimo. D'altra canto per le spese di trasporto nel ritorno Si Mohamed Allan ha potuto realizzare sull'insieme del carico, importantissimi benefici in particolar modo sull'avorio il cui prezzo d'acquisto a Fort-Lamy e Fort-Archambault, rispetto al prezzo di vendita sul mercato di Anversa, è derisorio; così pure dicasi delle pelli di « filali » che si vendono correntemente nei souk da 25 a 30 franchi mentre ad N'Guigmi le si acquistano a franchi 4,50. Si Mohamed Allan ha potuto accusare un beneficio netto del 200 per 100 dimostrando d'essere così soddisfatto del viaggio compiuto da aspettare impazientemente l'autunno per intraprenderne un'altro.

Un vasto programma

E' da presumersi, del resto, che egli avrà imitatori. Il Residente Generale, di fronte a tali risultati, si propone di farne oggetto di discussione alla Conferenza dei governatori che si è riunita il 7 maggio ad Algeri e, onde facilitare maggiormente le possibilità di detti scambi tra il Centro Africa e l'Africa del Nord, si riserva d'insistere presso il governatore Generale dell'Algeria perchè venga organizzato a Gianet, che trovasi a metà percorso, un centro commerciale ove da una parte e dall'altra, compiendo ciascun in tal modo metà del cammino, le carovane partite dal Sud e quelle partite dal Nord deporrebbero la loro merce. Inoltre, sempre nello stesso spirito, il sig. Lucien Saint pensa, d'accordo con l'Algeria, di raddoppiare quella strada carovaniera istituendo una linea aeronautica. Un primo tronco di detta linea del resto può dirsi realizzato chè dal 1.o gennaio dell'anno corrente in territorio tunisino gli apparechi del centro aviatorio di El-Aauina vanno regolarmente sino a Bordj Lucien Saint. E' però di interesse primordiale che la linea venga prolungata sino a Gianet, passando da Fort Polignac. Apparterrebbe poi al Governo d'Algeria di preparare i terreni d'atterramento. Tale linea infine potrebbe venire prolungata sino al Ciad passando da Giado e Bilma col concorso del Governo dell'Africa Occidentale Francese.

La realizzazione di questi grandi progetti migliorerebbe in proporzioni notevoli le relazioni che si sforza di stabilire tra l'Africa del Nord e l'Africa centrale. Ciò non toglie che attualmente esiste già una via rapida e sicura tra la Tunisia e il Ciad e che l'avvenimento ha prodotto negli ambienti indigeni una lieta e profonda impressione a giudicare dall'affluenza considerevole degli indigeni — erano più di 10.000 — accorsi per assistere al ritorno a Tatahouine della prima delle carovane rischiatasi a quel lungo e impressionante viaggio i cui particolari sono stati forniti dal capo della carovana di Mohammed Allan e meritano di essere noti anche in Italia.

Le mutate condizioni del deserto

Il viaggio fu penoso fino a Bilma, cioè lungo i primi due terzi del percorso. La carovana, partita da Gabes alla fine del dicembre 1925 (composta di 32 cammelli scelti tra i più robusti della regione di El Goléa (Sud Costantinese) condotti da otto uomini di cui uno gabesino e sette Caamba, armati di carabina del modello militare trasportano un carico di oggetti usuali di facile smercio nelle regioni sahariane e sudanesi.

Un tratto rigoroso fece soffrire crudelmente la carovana durante la traversata del Sahara mettendo i viaggiatori in serio imbarazzo pel nutrimento dei cammelli.

Il viaggio, tuttavia, proseguì tranquillamente sino a Fuum Zeliltren, non distante da Polignac ove Si Mohammed Allan apprese che una banda di predoni tuaregh accampava a circa cinque chilometri dal luogo in cui si trovava la carovana. Si El Ahmed Allan decise allora di viaggiare di notte onde evitare la razzia. Egli, conoscitore dei costumi sahariani, sapeva che i predoni han l'abitudine di mangiare al calar della notte e di dormire durante una parte della notte [illegible] nuovamente alla prima luce dell'alba. Forzando l'andatura, la carovana poté, senza intralci, raggiungere Djanet (Gianet) all'alba. Si El Hadj Allan informò subito il capo di quel posto del pericolo. Dette immediatamente ordini disponendo le truppe in tutte le direzioni per proteggere la marcia dei viaggiatori. La questione dell'acqua e del pascolo si pose durante tutto il viaggio. [illegible]

[illegible] Il viaggio di ritorno, effettuato da S. Allan è l'ultimo veramente meraviglioso compiuto [illegible] che segui il tracciato della carovana seguito con successo da Si Hadj Allan [illegible] agli ideatori e segnatamente ai concessionari. Il successo della carovana di Si Hadj Allan provoca alla effettuazione della transahariana tanto vagheggiata dalla Francia per ragioni strategiche, politiche e militari più che commerciali ed economiche. [illegible] dimostrano che la Francia non si pasce di ideologie. Il suo esempio però ci sembra che debba spronare l'Italia ad emularla. Il commercio carovaniero, che per tradizione ed ubicazione, dovrebbe essere assicurato dalla Tripolitania, minaccia di passare alla Francia definitivamente se in Italia non si penserà sul serio a riacquistare il primato che le compete di diritto, in forza del possesso della Tripolitania.

FRANCESCO BONURA

Han Cau circondata da eserciti nemici

MILANO, 21.

Il *Corriere della Sera* ha da Londra:

Han Cau è in pericolo di essere occupata quasi simultaneamente dalle forze dell'ex-generalissimo Ciang Kai Shek e da quelle del maresciallo settentrionale. Sulla città convergono tre diversi corpi di esercito che tentano di aggirarla. Ciang Cai Shek dirige il suo attacco da occidente; le truppe di Ciang So Lin puntano al nord della città e quelle dei generali nordisti Jang Sen e Wu Pei Fu puntano rispettivamente a sud-est e ad ovest.

Soltanto verso il nord-ovest le truppe rimaste fedeli al governo di Han Cau possono trovare uno scampo in direzione di Cheg Chen e difatti avanzano in quella direzione, con l'evidente scopo di cercare salvezza in caso di una completa sconfitta nella Mongolia attraverso la provincia di Scensi.

Un comunicato dell'ammiragliato britannico conferma che le truppe antirosse sono concentrate nei dintorni di Han Cau e che la minaccia incombente sulla città appare tanto vicina che gli abitanti ieri facevano ressa alle stazioni per rifugiarsi a Nanchino.

Borodin fugge in aeroplano

LONDRA, 21.

Il *Times* ha da Sciangai: Gli affari sono completamente paralizzati ad Han Cau. Le Banche sono chiuse; una crisi finanziaria diventerà inevitabile. Le truppe anticomuniste, che attualmente stanno concentrandosi, attaccheranno la città.

Il *Daily Express* riceve da Sciangai che Borodin è fuggito in aeroplano a Ciang Tcha. Può darsi che presto egli riparta diretto a Mosca, sempre per via aerea.

Un ricevimento a Madrid in onore di Ettore Pais

MADRID, 21.

Il Marchese Medici del Vascello, R. Ambasciatore d'Italia, ha riunito nel palazzo della Ambasciata varie personalità degli ambienti intellettuali madrileni, per presentare loro l'on. sen. prof. Ettore Pais, che sta compiendo in Ispagna un ciclo di conferenze allo scopo di intensificare i rapporti storico culturali fra le due Nazioni.

Oltre il nuovo Segretario generale del Ministero di Stato, signor Almeida, sono intervenute le figure più note della Accademia spagnuola del mondo artistico e letterario madrileno, nonchè alcune signore della aristocrazia.

Un tragico naufragio sul Dnieper

BERLINO, 21.

Un dispaccio da Mosca annuncia che un canotto a motore che navigava sul Dnieper è stato sorpreso dalla tempesta e rovesciato da un violento colpo di vento. Diciannove persone, delle 25 che vi erano a bordo, sono miseramente annegate.

La Regina Patrona della Lega per la lotta contro il cancro

S. M. la Regina Elena si è benignata di concedere alla Lega Italiana per la lotta contro il cancro il suo Alto Patronato.

La Lega Italiana per la lotta contro il cancro ha stabilito, con il consenso del Capo del Governo di tenere a Milano il 16 e 17 ottobre p. v. il suo primo Congresso nazionale. Pertanto si è costituito a Milano un Comitato locale per l'organizzazione sotto la presidenza del professor Serafino Belfanti.

L'on. Gray ricevuto dal Duce

L'on. Mussolini ha ricevuto a Palazzo Chigi l'on. Ezio Gray che gli ha presentato la prima copia del suo volume « Il Pensiero di Mussolini », che il Capo del Governo ha molto apprezzato. In seguito l'on. Gray, quale presidente della « Compagnia Italiana di Turismo », ha intrattenuto il Capo del Governo sui primi risultati e sui nuovi progetti di lavoro della Compagnia stessa. L'on. Mussolini si è felicitato per i considerevoli risultati ottenuti ed ha invitato l'on. Gray a continuare nella linea intrapresa.

La fiducia del capitale americano per l'Italia

NEW YORK, 21.

Ecco le cifre dei corsi dei prestiti italiani in America:

Prestito italiano 7 per cento: 95 7/8; Istituto pubblica utilità 7 per cento: 97 1/4; Edison 6 1/2 per cento: 92; Edison 7 per cento: 96 3/4; Adamello 7 per cento: 95; Unes 7 per cento: 100 1/2; Fiat con warrant 7 per cento: 103 1/2; Fiat senza warrant 7 per cento: 95; Montecatini 7 per cento: 101 1/2; Lombarda distribuzione energia elettrica 7 per cento: 95 3/4; Consorzio opere pubbliche decennali 7 per cento: 95; Idem ventennali 7 per cento: 94 1/4; Prestito di Roma 6,50 per cento: 90 7/8; Idem Milano 6,50 per cento: 92; Meridionali di Elettricità: 95 1/2; Pirelli 7 per cento: 100 1/2; Adriatica di elettricità: 96.

Le quotazioni sopracitate che sono tutte al disopra del prezzo di emissione, testimoniano eloquentemente della fiducia del capitale nord-americano negli investimenti in Italia.

La celebrazione della Giornata Coloniale

In seguito agli accordi intervenuti fra il Ministero delle Colonie e il Partito Nazionale Fascista la « Giornata Coloniale » sarà quest'anno celebrata nell'anniversario dell'entrata in guerra. Il 24 maggio in ogni capoluogo di Provincia, oratori competenti e appassionati di problemi coloniali tracceranno, in una cerimonia che dovrà essere semplice ed austera, i compiti dell'Italia Fascista nei territori di oltremare e faranno conoscere quale importanza politica, economica posseggano le colonie nel nostro prossimo avvenire.

Dopo il viaggio del Duce in Libia, che ebbe il significato di un impegno solenne assunto dall'Italia fascista di dedicare le migliori energie alla sistemazione e all'avvaloramento dei domini di oltremare, un largo risveglio di propositi e di opere si è verificato in Italia e nelle colonie. La cerimonia che si rinnoverà nel giorno della dichiarazione di guerra avvicinerà ancor più le terre africane allo spirito della Nazione.

Mentre lo scorso anno gli oratori tratteggiarono le condizioni fondamentali delle nostre colonie, nella prossima celebrazione del 24 maggio essi daranno una visione dinamica di ciò che il Fascismo ha compiuto in Africa e delle grandi opere che le altre potenze coloniali vi vanno attuando.

Gli oratori

A parlare nella « Giornata Coloniale » sono stati designati i seguenti oratori:

Alessandria: S. E. Generale Cavallero, Sottosegretario di Stato alla Guerra — Ancona: On. Fulco Tosti di Valminuta — Aosta: Ing. Lopresti Seminerio — Aquila: On. Generale Federico Baistrocchi — Arezzo: On. Guido Cristini — Ascoli Piceno: Prof. Ettore Rossi — Avellino: Asvero Gravelli — Bari: On. Luigi Maccotta — Belluno: On. Ettore Rosboch — Benevento: Capitano Marchese Franco Navarra-Viggiani — Bergamo: On. Vincenzo Buronzo — Bologna: On. Alberto Biano — Bolzano: Prof. F. Vinassa de Regny — Brescia: On. Michelangelo Zimolo — Brindisi: On. avv. Filippo Ungaro — Cagliari: On. avv. Giovanni Cao — Caltanissetta: On. dottor Giuseppe Gentile — Campobasso: Mattia Mininni Caracciolo — Castrogiovanni: Dottor Nino Scandurra — Catania: On. Corrado Marchi — Catanzaro: Ing. Santamaria Renato — Chieti: On. Ottorino Piccinato — Como: On. Alessandro Bartolomei — Cosenza: Comm. Giuseppe Scalise — Cremona: On. Felice Fallcioni — Cuneo: Mario dei Gaslini — Ferrara: Conte Leonello de Nobili — Firenze: On. Prof. Gioacchino Volpe — Fiume: Barone Mario Baratelli — Foggia: On. colonnello Paolo Greco — Forlì: On. prof. Roberto Cantalupo — Girgenti: On. Guido Jung — Gorizia: Commendator Arnaldo Viola — Grosseto: Comm. dottor F. Nobili Massuero — Imperia: Comm. prof. Francesco Guerri — Lecce: Dott. Guido Valensin — Livorno: Gr. Uff. Maurizio Rava — Lucca: Commendator Romolo Tritoni — Macerata: Prof. Guido Mangano — Mantova: Professor Nallo Mazzocchi Alemanni — Massa Carrara: On. Bruno Gemelli — Messina: On. Prof. Francesco Meriano — Milano: On. Prof. Alberto De Stefani — Modena: On. Lando Ferretti — Napoli: On. Dario Lupi — Novara: On. Spiridione Caprice — Nuoro: Prof. Moliandi — — Padova: On. Luigi Messedaglia — Palermo: On. Ernesto Galeazzi — Parma: Prof. Francesco Porro — Pavia: Comm. Giuseppe De Micheli — Perugia: On. Prof. Giacomo Acerbo — Pesaro: Comm. Corrado Masi — Pescara: Mario D'Annunzio di Montenevoso — Piacenza: Prof. Gino Arias — Pisa: On. Biagio Pace — Pistoia: Prof. Renato Biasutti — Pola: Prof. Silvio Lessona — Potenza: On. Avv. Augusto Cerri — Ragusa: Prof. Gaetano Navarra Crimi — Ravenna: Prof. Ugo Bassi — Reggio Calabria: Prof. Torchia Antonio — Reggio Emilia: Prof. Carlo Anti — Roma: S. E. Pietro Bolzon, Sottosegretario di Stato alle Colonie — Rovigo: Generale Vittorio Vernè — Salerno: Prof. Giuseppe De Luigi — Sassari: On. avv. Pietro Lissia — Savona: Generale F. Metalyak — Siena: On. avv. Vico Pellizzari — Siracusa: Prof. Navarra Crimi — Sondrio: Dott. Alessandro Bascazi — Spezia: On. prof. Umberto Gabbi — Taranto: Dott. Sante Costantino — Teramo: On. avv. Amedeo Fani — Terni: Signor Manlio Pompei — Torino: S. E. Conte De Vecchi di Val Cismon — Trapani: Prof. Giuseppe Brucato — Trento: Prof. Carlo Manetti — Treviso: On. prof. Arrigo Solmi — Trieste: On. Sen. Enrico Corradini (5 giugno) — Udine: On. avvocato Fausto Bianchi — Varese: Ten. colonnello Aldo Finzi — Venezia: On. Giovanni Marchi — Vercelli: On. avv. Alberto Verdi — Verona: On. Mario Racheli — Vicenza: Conte Annibale Grasselli Barni — Viterbo: Prof. Marino Lazzari — Zara On. Gaetano Polverelli.

A Roma la cerimonia assumerà una speciale importanza con lo scoprimento di un busto di Francesco Crispi nell'atrio del Palazzo della Consulta che dà accesso al Museo Coloniale. Il discorso inaugurale sarà tenuto alle 17.30 dal Sottosegretario alle Colonie on. Pietro Bolzon.

Per incarico del Ministero delle Colonie l'Istituto Nazionale « Luce » ha riunito in una film i principali aspetti di vita delle nostre quattro colonie.

La film sarà proiettata dopo il discorso illustrativo nelle seguenti città:

Roma; Bari, Bologna; Catania; Cagliari; Firenze; Genova; Messina; Milano; Napoli; Palermo; Torino; Trieste; Venezia.

Leggete il numero straordinario de L'IDEA COLONIALE.

Le linee triestine col Levante

TRIESTE maggio.

(F. F.). — Una recente polemica sui giornali di Monaco sulla crisi dell'emporio triestino e sulla concorrenza ingaggiata dai porti germanici a base di noli e di tariffe contro l'economia triestina, ha indotto l'agenzia « Nord-Sud Correspondenz », solitamente assai bene informata sulla situazione economica italiana a fare un commento alla polemica giornalistica, commento in cui viene rilevata la particolare struttura dell'entroterra triestino, la speciale posizione geografica del nostro emporio e la crisi in cui si dibatte il Levante dalla guerra in poi. La crisi dell'emporio triestino è derivata dunque da una crisi costituzionale dell'economia di quei paesi che si servono del nostro porto per il transito dall'occidente all'oriente. Già al tempo della dominazione austriaca il porto triestino subì collassi preoccupanti proprio per le elevate tariffe praticate dalle ferrovie meridionali per cui la città era ed è stata sempre bisognosa di cure e agevolazioni speciali. Dopo la guerra e specialmente dal 1922 il sistema circolatorio del commercio triestino riprese sensibilmente per virtù di alcune favorevoli circostanze accortamente aiutate e sapientemente sollecitate con ogni sorta di provvidenze dal Governo di Mussolini. Nessuna meraviglia che un complesso organico così delicato come Trieste, città dipendente dalla vitalità di altri paesi, subisca temporanei deperimenti. La meraviglia è costituita invece dal fatto che la nostra città malgrado il prolungarsi se non l'aggravarsi della crisi, conservi le sue energie produttive. Se da una parte l'emporio vede diminuito il movimento di transito nel suo porto, dall'altra [illegible] una vasta zona cittadina che vede sviluppare la sua industria. Le industrie chimiche, i iutifici, i cantieri, la fabbrica di birra, gli oleifici, la fabbrica macchine di S. Andrea, le ferriere ed altre molteplici industrie grandi e piccole sono sorte in questi ultimi anni miracolosamente ad incremento e a compenso della crisi commerciale. I cantieri triestini procedono con fervore all'impostazione delle navi e sono con Genova al primo posto delle costruzioni. La bontà delle maestranze e la perizia dei dirigenti i cantieri hanno creato intorno alle costruzioni giuliane un prestigio che si è diffuso anche nei paesi inglesi e americani. Tale progresso la città deve alle assidue cure con cui è vigilata dal Governo nazionale.

Il rilievo dell'agenzia monacense appare chiaro e tende sopratutto a mettere in evidenza, contro le errate supposizioni di altri giornali stranieri, la periodicità quasi storica delle crisi trestine determinate sempre dai flussi e riflussi di attività commerciale, economica e turistica dei paesi dell'Europa centrale che trovano nel nostro porto la zona naturale d'influenza. Anche il sistema circolatorio dei paesi appartenenti all'Austria e costituitisi a nazioni indipendenti, subisce oggi le variazioni, le oscillazioni, gli arresti e gli impoverimenti derivati dalle difficili e complicate contingenze economiche del dopoguerra: effetto dei trattati di pace e dei negoziati politici, della valutazione monetaria e della guerra delle tariffe. Se dunque da un lato la crisi presenta valori negativi, dall'altro essa porta un beneficio e crea le basi della nostra esperienza e quindi suggerisce la scienza dei rimedi e la tattica della nostra permanente difesa commerciale. Oggi Trieste non presenta il volto di una città depressa, e le sue linee marittime non sono ridotte nè per le linee del levante, nè per le linee del nuovo continente, anzi permangono integre per la sagacia delle nostre società di navigazione e per l'illuminato soccorso del Governo. Di questo fatto bisogna tener conto.

La crisi moltiplica le energie dei nostri armatori e suscita il benevolo interessamento del Governo. Se le merci ed i passeggeri non scendono in gran copia gli scali ferroviari di Praga, di Budapest, di Vienna e di Varsavia per essere imbarcati a Trieste; se vi è qualche lieve deflusso del turismo da Londra, da Zurigo e da Parigi per Venezia, non per questo il Lloyd Triestino stupenda affermazione d'italianità nel Mediterraneo orientale, nell'Egeo e nell'estremo oriente, vigoroso difensore negli anni più difficili dell'italianità della Dalmazia e di tutte le terre dell'alto Adriatico, non per questo si sgomenta e arresta i suoi sforzi. Una tradizione centenaria ricca d'insegnamenti e feconda di risultati per l'avvenire della bandiera italiana nelle terre del levante ha suggerito e addestrato gli strumenti della difesa e della conservazione. Oggi il Lloyd, e per lui l'Italia [illegible] vanta le sue grandi clientele nel levante e nei paesi dell'Europa centrale. Queste clientele momentaneamente impoverite, ma non sviate, devono essere tuttavia conservate giacchè la fiducia acquistata nel Lloyd per abitudine e per pratica che risalgono a varie generazioni, si converte in altrettanto credito nella potenza fattiva dell'Italia per mare, la quale nel levante gode veramente quel primato d'influenza morale e commerciale che vuole essere il distintivo dell'Italia risorta a grande potenza. Ecco perchè le linee lloydiane del levante sono oggi battute con la stessa fiduciosa alacrità d'un tempo, e non avverrà per quelle terre ciò che avvenne a danno delle nostre comunicazioni marittime con la Dalmazia, oggi in mano a società jugoslave, come ebbero a rilevare diversi giornali nostri. Ora questa affermazione di potenza e di espansione italiana marittima del Lloyd Triestino troverà il 24 maggio una bella significazione nella visita e nel giro nell'alto Adriatico che S. M. il Re farà a bordo del *Helouan* passando in rassegna le forze marittime e commerciali di Trieste.

CRONACHE SPORTIVE

I concorrenti del Giro d'Italia saranno a Roma domani

Le classifiche

La classifica generale

	Tempi	Distacco
1. Binda Alfredo	37.58'33"	—
2. Pancera G.	38.01'33"	03'00"
2. Giuntelli B.	38.01'33"	03'00"
2. Brunero	38.01'33"	03'00"
5. Piemontesi	38.01'50"	03'17"
6. Martinetto	38.01'50"	03'17"
7. Vallazza	38.03'28"	04'55"
8. Bresciani	38.04'37"	06'04"
9. Dal Cin	38.04'37"	06'04"
10. Bozzani	38.04'42"	06'09"

I MILITI

	Tempi	Distacco
1. Pancera G. (40. Scaligera)	38.01'33"	—
2. Giuntelli B. (38. Alfieri)	38.01'33"	—
3. Martinetto (1. Sabauda)	38.02'50"	01'17"
4. Bresciani (40. Scaligera)	38.04'37"	03'04"

I JUNIORES

	Tempi	Distacco
1. Pancera G.	38.01'33"	—
1. Giuntelli B.	38.01'33"	—
3. Vallazza	38.03'28"	01'55"

Gli "assi„ deludono

GROSSETO, 21. — La quarta tappa del Giro ciclistico d'Italia passerà alla storia per l'episodio verificatosi all'arrivo, episodio dal quale è balzata fuori netta ed incontestabile la vittoria di Piemontesi. Ma la vittoria dell'« aquilotto » non avrebbe sollevato tanto clamore se al secondo posto non vi si fosse trovato Binda, conosciuto da tutti come l'uomo più veloce dell'attuale Giro d'Italia. Ed allora come si spiega la odierna vittoria del capo « équipe » della « Bianchi »? Non è facile rispondere alla domanda, tuttavia cerchiamo di farcene una ragione. Anzitutto, abbiamo avuta la sensazione che la vittoria abbia premiato l'uomo meglio servito dalla sua squadra. Bresciani è apparso infatti più energico e resistente di Negrini che verso la fine è andato calando sensibilmente. Il campione italiano si è trovato nella necessità di doversi servire negli ultimi duecento metri della ruota del suo diretto avversario. Questi allora è partito di scatto guadagnando qualche macchina di vantaggio su Binda che non ha creduto opportuno partire a fondo, ma ha preferito invece attaccarlo soltanto a cento metri dal traguardo, quando Piemontesi, completamente lanciato, era già al sicuro da qualsiasi spiacevole sorpresa.

Con questo episodio si potrebbe chiudere il commento a questa quarta tappa che sarà ricordata come una delle più noiose fino ad ora disputate.

Ormai la tattica dei due maggiori aggruppamenti si è smascherata. « Sorvegliarsi a vicenda ed attendere passivamente che uno dei due « leader » venga colpito dalla « guigne », per scatenare la battaglia », questa deve essere la parola d'ordine che i « bleu » della « Legnano » ed i « bianco-celeste » della « Bianchi » debbono essersi tacitamente scambiata. E questo non può essere motivo di soddisfazione per chi ama la lotta: gli « assi », verso i quali si appuntano gli sguardi di tutti gli sportivi, debbono dare ad essi uno spettacolo di forza e di combattività se amano conquistarsi quella popolarità che rese e rende tutt'ora celebre l'insuperabile Girardengo. Altrimenti correremo il rischio di venire sovverchiati dalle giovani energie che durante quest'inizio del XV Giro d'Italia, hanno dimostrato ad usura di non rifuggire la battaglia.

Fra queste vanno citati all'ordine del giorno i fratelli Pancera, Dal Cin, Bozzani, che sono stati i più combattivi della tappa odierna. Tutti gli arrivati col primo gruppo meritano anche una speciale considerazione perchè hanno saputo opporsi ai tentativi dei più nervosi attaccanti.

Grosseto non poteva accogliere più degnamente la lunga carovana e non poteva preparare ad essa un arrivo più perfetto.

L'arrivo a Roma

Anche quest'anno il Giro d'Italia avrà in Roma un arrivo bello e suggestivo a coronamento della quinta fatica dei valorì « girini ». Sull'Ippodromo delle Corse al Trotto, cinto dalla verde pittoresca collina di Villa Glori, dall'ellittico campo dei Parioli e all'ombra del colosso dello Stadio, il pubblico romano soddisferà la sua attesa ed il suo entusiasmo assistendo all'arrivo dei concorrenti che, sull'ampia pista, potranno svolgere a pieno tutte le loro doti e le loro capacità.

La "volata„ del "Giro„

Domani, domenica, quindi gli sportivi romani accorreranno in folla numerosissima a Villa Glori, anche perchè il programma delle gare di attesa, del quale abbiamo già parlato, si presenta di un interesse notevolissimo.

Gli organizzatori si sono giustamente preoccupati delle esigenze del pubblico, ed anzichè stabilire un solo ingresso alle tribune, come nello scorso anno, hanno voluto che con prezzo modesto, la folla popolare avesse il suo speciale recinto, dal quale potrà comodamente assistere all'ultimo episodio della tappa Grosseto-Roma.

Entrati in pista, i concorrenti compieranno mezzo giro; squillerà allora la campana ed i corridori dovranno compiere un giro per contendersi, con una volata elettrizzante e fra gli applausi scroscianti del pubblico, il premio più ambito.

All'arrivo del Giro d'Italia assisteranno alte autorità politiche e cittadine. Vi saranno le rappresentanze del Partito Nazionale Fascista, della Federazione dell'Urbe, del Governatorato. Per l'U. V. I. sarà presente il cav. Vittorio Spositi, commissario regionale.

"La Coppa del Governatore„

Il traguardo di Roma sarà quest'anno dotato di un premio speciale. Il Governatore di Roma, Principe Ludovico Potenziani ha messo in palio la « Coppa » d'argento dell'Urbe. Il ricco e significativo dono verrà assegnato quale premio del Governatore — per volontà del Governatore — al ciclista che taglierà primo il traguardo.

In attesa dei concorrenti

In attesa dell'arrivo si svolgeranno interessanti gare ciclistiche in quest'ordine:

Ore 14,30: Criterium Roma, handicap metri 1600.

Ore 14,45: Australiana a coppie, metri 1600.

Ore 15: Arrivo del Giro d'Italia.

Se però i corridori dovessero anticipare il loro arrivo l'« australiana » a coppie si svolgerà dopo che il nucleo maggiore dei « girini » avrà raggiunto la meta. In tal caso, per comodo del pubblico, l'orario delle gare subirebbe uno spostamento.

Un'escursione del "Touring„

Alla ormai folta collana delle escursioni d'ogni genere, piacevoli, istruttive, patriottiche, organizzate e condotte dal Touring Club Italiano nei tre decenni da che dura la sua benefica attività, una se ne aggiunge quest'anno, che si annunzia con un carattere assolutamente insolito e particolarmente interessante. Un'escursione, cioè, che, senza pregiudizio dei più moderni mezzi di trasporto, da treno all'autoveicolo, richiederà ai partecipanti l'uso abbondante del mezzo più antico: le proprie gambe; turismo pedestre, dunque nel senso più letterale della parola.

Il Touring si volge a quanti, fra la moltitudine dei suoi soci, amano questa forma di turismo che ha quasi un casto sapore di pellegrinaggio, e li convita a quattro giornate di serena gioia, dal 26 al 29 del giugno prossimo, proponendo loro un programma oltremodo seducente per la sua varietà e per la radiosa bellezza dei luoghi scelti a teatro dell'escursione, la regione delle Dolomiti, gemma dell'Alto Adige, vanto d'Italia, meraviglia del mondo.

L'adunata dei gitanti è stabilita a Bolzano per il 26 giugno e la riduzione ferroviaria del 30 per cento — faciliterà il viaggio da qualunque stazione del Regno al capoluogo della nuova provincia atesina. Di lì un treno speciale porterà la carovana a Chiusa sull'Isarco, per volgere quindi nella pittoresca Val Gardena sino a Santa Cristina. Di qui il 27 giugno verrà intrapresa la marcia per salire al Passo del Sassolungo e a quello di Sella e poi discendere in Val di Fassa alla gentil Canazei. Il 28 giugno, corsa d'auto sino a Mazzin, per salire a piedi al Rifugio Vaiolet e al Rifugio Fronza e poi scendere a Carezza per il Passo di Costalunga. Il 29, ultima tappa a piedi per la stupenda Valle Tires, raggiungendo Prato all'Isarco per ritrovare i treni del Brennero e tornarsene con essi alle abituali dimore.

Poichè le iscrizioni si chiuderanno il 15 giugno, chi voglia più ampi ragguagli può chiedere, con un semplice biglietto da visita e l'indicazione « p. A. A. », il completo programma al Touring, Corso Italia 10, Milano.

Il terzo campionato di atletica leggera delle Avanguardie fasciste

MILANO, 21. — Anche quest'anno per la terza volta il « Popolo d'Italia » si è fatto patrocinatore della più grande manifestazione sportiva annuale della gioventù fascista. Fervono i preparativi per la grande adunata degli elementi atletici e selezionati dell'avanguardismo. Domani sul campo sportivo del « Trotter » di Turro Milanese, si disputerà il terzo campionato nazionale di atletica leggera delle Avanguardie Fasciste indetto e organizzato dalla Avanguardia milanese.

Nell'occasione di questa adunata gli avanguardisti Alessandro Pini, Carlo Benedetto, Giuseppe Macione e Michele Aimento, tutti di Iglesias, che si trovano a Milano per partecipare al campionato, si sono recati ieri sera al « Popolo d'Italia » a consegnare ad Arnaldo Mussolini un messaggio di saluto da parte dell'on. Paolo Pini, segretario generale della Federazione fascista di Cagliari.

Arnaldo Mussolini, dopo essersi trattenuto a conversare con i giovani e baldi avanguardisti sardi, ha affidato loro una risposta per l'on. Pini nella quale contraccambia le cordiali espressioni di saluto rivoltegli dal deputato a nome del Fascismo cagliaritano.

LA RIUNIONE PUGILISTICA AL KURSAAL

Mario Farabullini contro Desprey

Questa sera, come già abbiamo pubblicato, avrà luogo al Teatro Kursaal, la tanto attesa riunione internazionale di boxe.

Illustrare degnamente questo avvenimento sportivo di primo ordine ci chiederebbe troppo spazio che a noi, è vietato per il grande materiale accumulato sul nostro tavolino in attesa di essere inserito nella rubrica sportiva. Se pur dettagliatamente, sbrigheremo la nostra fatica con obiettività, e porremo i singoli boxeurs nel piedistallo di gloria di cui sono degni. Tra gli altri il più in vista è il match Farabullini Mario-Desprey. Combattimento dalle incognite invisibili per il maggior peso di Desprey e la migliore classe di Mario. Sarà battaglia di giovani forti e audaci, che tutto sanno dare alla battaglia per uscirne degnamente vincitori. Mario è all'altezza del compito affidatogli dal suo « manager » e fratello Quinitilio che intende assolutamente portare il suo pupillo di fronte a Bosisio. Di Desprey l'uomo dai cento combattimenti non tratteggeremo che le sue più recenti « performances ». Vincitore di Alf Boss e di Garzia perde ai punti dopo aspra lotta e di stretta misura con Bosisio e Oldani. Da qui parte la strada che intende percorrere Mario. Vedere cosa saprà fare lui di fronte ad un Desprey che ha saputo tener testa più che degnamente ai due suddetti nostri campioni.

Come si legge dunque, match che avvincerà il numeroso stuolo di ammiratori del campione italiano dei leggeri che con questa battaglia intende porsi all'altezza dei migliori welters europei.

Caneva conquista il titolo di campione europeo dei "welters„

BERLINO, 21.

Nelle finali per i Campionati europei di pugilato, Caneva ha riportato ieri sera una bella vittoria sul belga Roth fratello di Scillie, campione europeo dei professionisti. La proclamazione del vincitore è stata salutata dal suono della Marcia Reale e da applausi di migliaia di spettatori.

La squadra italiana per disposizione della Federazione pugilistica ha affidato la squadra tedesca che nei Campionati ha conquistato quattro vittorie su otto.

TAMBURELLO

"Audace„ contro "Genovesi„ allo Sferisterio Flaminio

La più importante competizione tamburellistica della stagione si svolgerà domani domenica e sarà «match» interregionale tra l'Audace Club e Gruppo Genova. La partita sarà ad ogni modo interessantissima, la sconfitta subita dall'«Audace» domenica scorsa non fu una sconfitta formale e categorica perchè i bianco-rossi ebbero a lottare con una squadra mista composta dal battitore Grandi Tosto (campione ligure), dal formidabile bracciolista Collina Enrico e dal non meno bravo Fiorani Pino.

Il match di domenica può considerarsi per i romani la prova del fuoco; noi sappiamo come i liguri siano eccessivamente specializzati in questo ludo classico, i romani per tanto con Mancini battitore, Negri spalla e Taffettani terzino dovranno ricorrere alle grandi risorse che il giuoco permette.

Arbitrerà la partita il commissario Federale per il Lazio sig. Gigli ten. Alberto e il sig. Galdi Ernesto.

Il Re e il Governo alle gare internazionali di Tiro a Segno

Domenica 22 S. M. il Re inaugurerà la VII Gara Internazionale del Tiro a Segno. Interverranno alla cerimonia vari Ministri, i rappresentanti dei Governi esteri e le autorità civili e militari con a capo il Governatore di Roma.

Nella giornata di lunedì 23 in tutte le scuole verrà con conferenze dei professori commemorato l'anniversario della nostra entrata in guerra.

Le grandi gare di Tiro al Piccione al Poligono della Farnesina

La presidenza della F.I.T.A.V. allo scopo di rendere più solenne la manifestazione ha disposto perchè dal 23 corr. al 5 giugno siano sospese tutte le gare di Tiro al Piattello nelle provincie di Frosinone, Velletri, Viterbo e Rieti; di conseguenza le Gare di Tivoli fissate per domani domenica s'intendono rinviate.

La preparazione delle grandi gare di tiro al piccione d'argilla autorizzate dal Ministero della Guerra, procede in modo da garantire la perfetta riuscita di una manifestazione che apre larghi orizzonti ad un sport meritevole, per la sua natura e per il suo fine, di vedersi coltivato da tutti gli strati attivi della cittadinanza, così come è destinato a far parte delle esercitazioni militari e pre-militari.

La disciplina dei tiri avrà la più rigorosa osservanza e tutti i servizi dello «Stand» funzioneranno con la massima inappuntabilità.

Domenica 22 corr. avranno luogo i primi importanti tiri. Seguiranno poi le grandi gare internazionali nei giorni 26, 27, 28 e 29 corr. a cui sono assegnati premi per 30.000 lire in danaro, coppe, medaglie, oggetti artistici donati dalle più alte gerarchie del Regime.

I tiratori fruiranno delle massime agevolazioni anche nei tiri, fra cui quella dell'abbonamento cumulativo a tutte le gare limitato a L. 450.

"Alba„ contro "Livorno„ e "Fortitudo„ contro "Cremonese„ allo Stadio

Domani allo Stadio gli sportivi della capitale avranno modo di assistere a due partite importantissime.

Alle 15 scenderanno in campo i bianco-verdi albini e gli amaranto del « Livorno », tra i quali è tuttora aperta la contesa iniziatasi in partite amichevoli e non conclusa a Livorno nel girone di andata per la Coppa del C.O.N.I. L'« Alba » oggi sembra essere tornata in una discreta forma specialmente per il redditizio giuoco del veloce Ziroli che risolve a vantaggio della propria squadra tutte le azioni che gli vengono offerte. Partita quanto mai aperta inquantochè anche i labronici di Magnozzi hanno dimostrato in queste ultime partite di valere gli odierni avversari. Le squadre scenderanno in campo al completo, ed il gioco veloce di entrambe darà modo al pubblico di assistere a fasi emotive.

Alle ore 16,30 i grigio-rossi cremonesi, oggi alla testa della classifica del Girone B, inizieranno la loro fatica contro gli uomini di Foschi, reduci quest'ultimi da un'affermazione più che onorevole riportata domenica scorsa sui nero-stellati di Casale.

Questa partita ha le caratteristiche dei grandi incontri per l'importanza che ad essa si deve logicamente attribuire, inquantochè i due punti sono preziosi agli effetti della classifica per i due contendenti.

La « Fortitudo » giuocherà nella formazione che le valse la vittoria sul « Padova ».

Il pubblico che numerosissimo accorrerà a questa duplice manifestazione, non tanto facilmente ripetibile, avrà modo di fare nuovi e più diretti confronti tra le squadre albina e fortitudina le quali, se le nostre informazioni non sono errate, torneranno tra breve a combattere tra loro un primato ancora sul tappeto.

OSSERVATORIO PARIGINO

LA SINCERITA' AL TEATRO — TIEPIDO SUCCESSO DEI FUTURISTI — "RESURREZIONE" DI ALFANO E L'IMPROVVISA FOLLIA DEI CRITICI MUSICALI

PARIGI, maggio.

I corrispondenti italiani di Parigi hanno generalmente una cattiva abitudine contro la quale, con franchezza fascista, vogliamo prendere posizione. Tale cattiva abitudine è quella di considerare tutti gli artisti e gli autori italiani che si presentano al pubblico parigino con tanta simpatia, e di esagerare talmente il risultato di tale presentazione da trasformare troppo facilmente ogni insuccesso in successo entusiastico, ed ogni successo modestissimo in trionfo clamoroso. Il pubblico italiano che legge soltanto quello che scrivono i giornali italiani e che è avvezzo a sentir dir corna di Tizio e di Sempronio quando restano in Italia, deve meravigliarsi assai sentendone fare i più grandi elogi quando gli stessi Tizio e Sempronio si presentano a Parigi.

Tale tradizione del giornalismo italiano di Parigi si inspira certo ad un sentimento patriottico e al principio che per tal modo si difendono gli interessi dell'italianità. Non è vero. Il valore degli artisti e degli autori italiani nel mondo è quello che è e non ha bisogno di ricorrere ad alcun trucco per riuscire ad imporsi. D'altra parte credere che ogni artista o autore il quale ha ottenuto il successo a Parigi possa essere considerato un grand'uomo, mentre quello che è stato fischiato sia una bestia, è pure uno stolto pregiudizio contro il quale abbiamo già espresso la nostra opinione e su cui non si insisterà mai abbastanza.

Dire la verità nel modo più preciso e rigoroso in questo caso si impone: 1. perchè in fondo a tali abitudini di compiacenze e di favoritismi — siano pure nel nome dell'italianità — non c'è altro che la menzogna giornalistica la quale lasciamo pure sia la base di certa stampa internazionale, ma, per parte nostra, combattiamola sotto tutte le forme e le possibilità; (il giornalismo italiano, malgrado tutte le chiacchiere degli imbecilli, resta pur sempre l'unico giornalismo libero e leale in tutto il mondo; esso difende gli interessi di tutta una nazione, e non quelli di un partito, di una classe, di un gruppo di affaristi di speculatori, di malfattori, di imbroglioni); 2.o, l'Italia deve pur sapere quel che contino realmente i propri autori nel campo internazionale; 3.o, niente infine deve essere nascosto ai lettori italiani delle accoglienze che il pubblico straniero riserva ad artisti italiani, e che non sono sempre così cordiali come la cattiva abitudine cui si è accennato si propone a priori di far credere.

Ci è parso particolarmente opportuno giungere a questa specie di atto di contrizione a proposito degli spettacoli della « Pantomima futurista » al teatro della « Madeleine ». I promotori di tale spettacolo sono infatti tutti nostri amici; le loro idee estetiche hanno una grande affinità con le nostre; infine al programma di tale spettacolo ha contribuito in forma modestissima anche l'autore di queste note.

Ciò detto possiamo essere abbastanza in pace con la nostra coscienza per dichiarare ai nostri lettori che lo spettacolo futurista della « Madeleine » dopo gli applausi calorosi della prova generale si è risolto in un successo tiepido. Non già dal punto di vista artistico; il pittore Prampolini ha compiuto veramente uno sforzo sovrumano riuscendo ad organizzare in breve tempo una compagnia senza precedenti, con effetto di luci di colori, trucchi scenici, figurini abbaglianti, tutta una specie di mondo nuovo infine, che rivedremo fra poco imitato al music-hall, nelle revues, nei teatri d'eccezione, nei grandi ateliers delle sartorie teatrali. Gli autori d'altra parte sia che si chiamino Marinetti o Folgore, e i musicisti che vanno da Respighi a Casella, da Pratella a Casavola, da Sosumi a Mix, bastavano da soli a richiamare l'attenzione degli intenditori più raffinati. Invece la critica e, di riflesso, il pubblico si sono mostrati ostili. La critica ha afferrato una buona occasione per far dello spirito e pur salvando qualche soggetto e qualche musica s'è scagliata compatta contro lo spettacolo della Madeleine. Il pubblico che qui, al contrario di quanto succede in Italia, prende ancora sul serio la critica dei giornali, si è mantenuto piuttosto scarso alle repliche. Può darsi che da un giorno all'altro le cose cambino e che la compagnia delle « pantomime futuriste » ottenga all'improvviso un grande successo; qui tutto è possibile. Anzi taluni sintomi autorizzano a sperare in una resipiscenza del pubblico e della stampa.

Fra i critici non mancano naturalmente alcune eccezioni; notevole in particolar modo è quella di Antoine il quale fa i più caldi elogi dello spettacolo della Madeleine e prega tutti coloro che s'occupano di teatro di andare a vederlo perchè tutti ci troveranno qualcosa da imparare.

Dopo tutto ciò si crederà che la critica parigina condannando le forme più moderne ed audaci dell'arte italiana, accetti invece il nostro così detto passatismo musicale e teatrale. Nemmeno per sogno. Resurrezione di Franco Alfano che ha fatto la sua entrata trionfale proprio in questi giorni all'« Opéra-Comique » ha provocato nella critica musicale una tale tempesta di vituperi che non se ne è mai veduta l'eguale.

E' l'antico odio contro il melodramma italiano moderno — quello cioè che gode ancora dei diritti di autore e che è strettamente indispensabile al successo di qualsiasi stagione lirica — il quale ha ora spalancato le cateratte della convenienza e straripa in ondate furibonde. Si salvi chi può. Tale odio è tanto più feroce in quanto il successo di Resurrezione, è stato reale e non semplicemente telefonico.

La nostra franchezza, purtroppo, ci obbliga a dire che « Resurrezione » malgrado pregi di stile e di strumentazione, è un'opera bolsa e senza alcuna genialità. Appunto per questo però ci sembrano di una sagacia alquanto discutibile i critici parigini quando per buttar giù ad ogni costo il lavoro dell'Alfano, dicono che esso è niente di più della Tosca, *della* Bohème *e della* Butterfly, *e che tale musicaccia volgare che l'Italia riversa a torrenti sul suolo francese si equivale presso a poco tutta. Ora, che le melodie di* Resurrezione, *le quali o non esistono affatto, o sono tutte di imitazione, abbiano lo stesso valore di quelle di Puccini, che passando trionfalmente attraverso tutti i popoli della terra da oltre trent'anni qualche cosa di nuovo debbono pure aver detto all'anima del nostro tempo, ecco ciò di cui non ci eravamo ancora accorti.*

Un critico musicale che va per la maggiore scrive: — Io ho constatato a loro tempo i successi dei « Pagliacci » della « *Tosca* », della « *Butterfly* », della « *Bohème* », pucciniana e leoncavalliana (*per costui — sciagurato! — la* « Bohème » *di Leoncavallo vale quanto quella di Puccini...*). Io ho predetto anche la loro durata; giacchè l'assurdo quaggiù è ciò che fa meglio gli affari dell'ingiustizia. Io ho predetto anche che questo successo sarebbe stato tanto più lucroso, quanto più la critica era stata ardente nel descrivere questi lavori fabbricati cinicamente per piacere... ».

Pierre Lalo è addirittura fuori dei gangheri. Egli scrive: — Dovunque la melodia è diffusa in modo uniforme, l'abominevole melodia degli italiani moderni, che è buona a tutto, che esprime indifferentemente la gioia, il dolore, l'amore o l'odio di una fanciulla, d'un vecchio, d'un traditore o d'un eroe. Melodia eternamente simile a se stessa, eternamente molle e vana, la quale sembra fatta apposta per essere cantata o suonata dai cantanti ambulanti e dagli organini di barberia, o dalle orchestre di falsi zigani nelle sale delle trattorie e nei giardini degli alberghi, o sui ponti dei piroscafi ».

Lalo — il quale al posto dell'anima ha certamente una montagnella di cemento armato — non ci dice come giudicherebbe, seguendo lo stesso principio di severità, l'opera francese. Se fosse però così giusto nelle sue affermazione per quanto è ridicolo, esclusa la grande arte di Debussy — dinanzi alla quale siamo i primi a far tanto di cappello — dovrebbe condannare tutto Massenet (carta colorata e seta artificiale) tutto Thomas (musichetta da serve) lo stesso Gounod (musica da Kermesse e da pompieri) e infine anche Bizet (musica da grancassa e da giardini pubblici). Se è d'accordo con noi su questo punto gli restituiamo tutta la nostra stima. Se no le sue critiche non sono che chiacchiere interessate il cui motivo essenziale è quello della cassetta.

SOARDAONI

Venezia e la "Casa di Goldoni,,

Un'iniziativa abbandonata da riprendere

La casa di Goldoni a San Tomà.

VENEZIA, maggio.

Potrà sembrare assurdo, ma Venezia non ha ancora una « Casa di Goldoni ». C'è, sì, la casa ove nacque il principe del Teatro italiano, ma casa, anzichè ospitare le raccolte e i cimeli goldoniani, dà ricetto a varie persone che col Goldoni non hanno neanche la più lontana parentela e che si trovano là dentro come si troverebbero in qualunque altro alloggio per il cui uso non si richiedesse che una ragionevole pigione.

Lo stesso edificio — un bel palazzo di architettura quattrocentesca — è tutto straziato e deturpato da manomissioni irriverenti e bestiali. Esso sorge a San Tomà e guarda su di un rio pittoresco che sbocca nel Canal Grande. Non occorre penetrare nell'interno per rendersi conto delle brutture che la grettezza degli uomini ha inflitto all'elegante palazzotto. Anche dal ponte che attraversa il rio si può vedere benissimo come il piano nobile sia stato dimezzato per cavarne due piani minori, accecando non soltanto le finestre archiacute, ma anche la bella quadrifora centrale.

Tutto del resto rivela l'incuria e l'abbandono in cui è caduto l'edificio nei tempi passati: il portone rozzo e malandato che si apre nella stretta calle laterale e che reca al disopra, scolpita nel marmo, l'effige di Carlo Goldoni e l'anno della sua nascita; gli squallidi magazzini del pianterreno e la misera bottegucola che li fiancheggia.

Per ritrovare le forme primitive in ogni sua parte e l'antica eleganza, questo palazzo non attende che una radicale demolizione delle orribili sovrastrutture o un amoroso restauro all'interno. E' ciò fattibile? Per essere più precisi, è possibile che questo sia fatto dal punto di vista finanziario?

Sì, è possibilissimo, e c'è da domandarsi perchè si sia atteso tanto tempo senza nulla concludere. Poichè lo strano in tutta questa faccenda, è che da molti anni l'edificio è stato assicurato alla venerazione delle memorie goldoniane per opera di un gruppo di veneziani innamorati della loro città e del suo grande commediografo.

Vent'anni or sono, in occasione del secondo centenario della nascita di Carlo Goldoni, tutta Italia rese omaggio al grande commediografo. A Venezia, oltre a tutta una serie di onoranze, fu aperta al museo civico una mostra goldoniana. Ma ciò non poteva bastare: tutti avvertirono allora la mancanza di una « Casa di Goldoni » che raccogliesse nel luogo dove egli ebbe i natali i materiali preziosi e i cimeli sparsi un po' dovunque presso privati cittadini che sarebbero stati lieti di offrirli al nuovo museo.

Tuttavia trascorsero alcuni anni senza che si addivenisse a qualche cosa di concreto. Soltanto alla vigilia della guerra, per iniziativa di Aldo Ravà, brillante scrittore di cose veneziane, si costituiva un comitato presieduto da Piero Foscari e composto, oltre che dallo stesso Ravà, da Antonio Marigonda e Antonio Pellegrini. Il comitato provvedeva all'acquisto del palazzo per adibirlo alla tanto agognata « Casa di Goldoni ». All'uopo si intavolarono anche trattative con Luigi Rasi per l'acquisto del suo museo del teatro italiano, ma lo scoppio della guerra ne interrompeva il corso prima che si giungesse ad una conclusione.

E' noto come le raccolte di Luigi Rasi siano state poi acquistate dalla Società degli Autori e si stiano ora ordinando al museo della Scala di Milano. Della « Casa di Goldoni » non si parlò più. Soltanto nel 1923, spentosi per malattia Aldo Ravà, la questione fu riportata al pubblico dibattito. Piero Foscari indirizzava allora una nobilissima lettera ai giornali ricordando come la casa dove aveva veduto la luce Carlo Goldoni fosse stata assicurata per volere dello scomparso « da nuove speculazioni e da nuovi scempi » mercè l'acquisto eseguito dal Comitato.

« Questa proprietà in nome collettivo — soggiungeva la lettera — fu da noi assunta coll'impegno reciproco di cederla gratuitamente al Comune di Venezia o a quell'opera autonoma che si impegnasse appena possibile al ripristino artistico della casa e si impegnasse alla sistemazione in essa di cimeli goldoniani e del museo teatrale. E questo impegno — concludeva la lettera — io rinnovo in questa dolorosa circostanza in nome dei proprietari superstiti. »

Si apprendeva poi che Aldo Ravà aveva lasciato un legato di lire trentamila alla « Casa di Goldoni ». Subito veniva aperta una pubblica sottoscrizione, ma ogni cosa non tardava a ricadere nell'oblio. Ora è tempo che l'iniziativa sia ripresa e condotta a termine definitivamente. Dopo Aldo Ravà, anche il conte Piero Foscari è stato rapito alla vita, ma è appunto per un doveroso omaggio alla loro memoria che non si deve tardar oltre a portare a compimento la nobile impresa da essi voluta a maggior gloria di Venezia.

Questo discorso non cade a caso. Esso ci è suggerito dalla ripresa della pubblicazione delle opere complete di Carlo Goldoni edite dal Comune di Venezia. Si sono stampati finora ventitre volumi dei quarantasette di cui dovrà essere formata l'intera edizione. L'ultimo volume apparso proprio in questi giorni è il primo della serie delle tragicommedie e raccoglie precisamente quelle scritte tra il 1731 e il 1737 e così intitolate: *Belisario, Rosmunda, La Griselda, Don Giovanni Tenorio, Rinaldo di Montalbano* ed *Enrico Re di Sicilia*. Entro quest'anno verranno inoltre pubblicati gli altri due volumi di tragicommedie e nel 1928 si inizierà la serie dei drammi giocosi per musica.

L'intera edizione dovrebbe naturalmente figurare nella « Casa di Goldoni » assieme ai cimeli ancora rintracciabili e ad altro materiale del teatro settecentesco. Particolarmente interessante sarebbe poi ricuperare, ove non sia andato disperso, il carteggio goldoniano esistente un tempo negli archivi dell'ex-teatro di San Luca passati al teatro Goldoni.

GASTONE HARTSARICH

Il recupero di un reliquiario rubato in Val di Chiana

SIENA, maggio.

Nel 1914, insieme ad una grande croce astile, processionale, con sbalzi traslucidi in bronzo ed oro, non ancora ritrovata, veniva trafugato da ignoti, da

LUCIGNANO — Reliquario in rame dorato. (XIV e XV secolo).

una sala del Municipio di Lucignano val di Chiana, un grande reliquario alto metri 2.60 avente la base di un metro.

Detto reliquario ad albero, in bronzo dorato con fogliami e lastre di argento e smalti figurò nella mostra d'arte antica senese del '904: gli si attribuisce un valore oscillante sul milione.

Una iscrizione latina esistente nella base indica essere quest'opera d'arte dell'anno 1350-1471; autore incerto Ugolino di Vieri, mentre è accertato che ne fu autore, almeno per gran parte, Gabbriello di Antonio di Lorenzo da Siena.

Il piede è a losanga formelata con quattro tondi o teche di vetro per le reliquie. Alla base dell'albero, sta il tempio di forma gotica con finestroni a colonne e con frontoni ed olimascoli; l'albero sormontato dalla croce ha dodici rami fogliati.

E' da sapere ora che giorni addietro tal Sini Remo di Chiusi, già condannato altre volte per furto, sottopose per la vendita alcune parti del reliquiario asserendo di averle rinvenute in un campetto da esso acquistato circa un anno fa in località Mulina presso la Villa Marcianella di proprietà Bonci-Casuccini in Comune di Chiusi.

Veduti alcuni di questi frammenti, il nobile Emilio Bonci Casuccini, studioso e appassionato di cose d'arte, non tardò a convincersi appartenere questi al prezioso reliquiario.

Furono informati della cosa i Reali Carabinieri ed il comm. Peleo Bacci soprintendente ai Monumenti della nostra regione il quale si recò sollecitamente sul posto.

Del prezioso reliquiario mancano ancora alcune parti che resulterebbe essere state vendute e delle quali vengono fatte ricerche dalle autorità artistiche e di P. S.

E' stato arrestato il Sini Remo e il di lui padre Giuseppe. I due sono caduti in varie contraddizioni ed è a ritenersi anzi che il prezioso oggetto artistico non sia stato sepolto dall'epoca del furto ad oggi, essendo le parti ricuperate assai poco ossidate.

Un morto e un moribondo per un sinistro automobilistico

BRESCIA, 21. — Ieri sera un autocarro della nettezza urbana per una improvvisa rottura dell'asse delle ruote anteriori, si sbandava e quindi si rovesciava, travolgendo coloro che vi si trovavano. Lo spazzino Tommasi Biancali, di anni 34, è stato raccolto già cadavere per lo schiacciamento dell'addome; Domenico Carbonino è stato trasportato all'ospedale in condizioni gravissime per la frattura del bacino; lo chauffeur e un altro spazzino sono rimasti illesi.

Pubblicheremo in appendice, nella prossima settimana, una serie, ben concatenata, di articoli in cui il dottor Evelino Leonardi, un medico scienziato la cui modestia è pari al valore, ha come segnato la traccia di una poderosa opera, da lui quasi condotta a termine, e che ci auguriamo di veder presto pubblicata.

Essa reca nel campo scientifico lo spirito dei nostri tempi, lo spirito fascista per eccellenza, che è di sintesi, che importa anche una revisione energica di valori e problemi, quale già è avvenuta nel campo politico e sociale.

Ai giorni nostri, l'uomo a furia d'imprigionare gli elementi materiali della Natura, i corpi chimici, il vapore, la luce, l'elettricità per servirsene il più possibile a "scopi voluttuari", ha finito per misconoscere le forze divine di cui essi sono le vesti. Come fanciullo egoista e tiranno, l'uomo ne abusa in modo che gli apostoli di questa scienza sono giunti a non credere altro che ai loro strumenti di misura e alle materie che veggono decomporsi nelle loro storte, negando quel mondo superiore dell'anima che si rivela solo nelle serene abitudini della contemplazione. Da ciò il disordine intellettuale e sociale dei tempi nostri.

Il metodo vero e ricco di risultati alla sua base, è diventato nella esagerazione uno strumento di disgregazione e d'isterilimento della potenza creatrice uccidendo nell'uomo il principio immortale e la bellezza eterna della vita. Allontanando lo sguardo dall'immenso creato e dalla indefinibile latenza e immanenza del Tutto, quando l'uomo lo riporta su se stesso, vi trova il caos delle sue passioni scatenate, e quando tenta di ritornare al cielo, si perde nel vuoto pauroso e freddo.

Tale, ci pare, il senso cosmico di cui è pervasa l'opera del Leonardi: il quale maneggiando argomenti e teorie nuove e difficilissime, ha superato le gravi difficoltà per ridurle all'esigenze del pubblico di un quotidiano.

CRONACHE TEATRALI E MUSICALI

Il "Piccolo Marat,, al Teatro Adriano

Iersera, i mascagnani ardenti, che occupavano buona parte della sala dell'Adriano, non potevano darsi pace per l'assenza del Maestro.

— Era a Roma fino a pochi giorni fa. Dirigeva alla *Quirinetta*. Perchè è scappato via proprio mentre il *Piccolo Marat* — l'ultimo suo figliolo al quale egli vuole un bene dall'anima — stava per ripresentarsi al pubblico romano? Questa fuga è una diserzione, un tradimento! Per fortuna il *Piccolo Marat* è un ragazzotto che si regge bene sulle gambe, senza bisogno di appoggiarsi al valido braccio paterno...

In realtà, l'assenza di Pietro Mascagni, ieri è stata molto sentita da tutti. Noi però non potevamo troppo dolercene, perchè avevamo ricevuto fresche notizie sulle imprese mascagnane nella capitale del Regno di Romania: notizie strabilianti, che vogliamo comunicare in fretta ai nostri lettori, prima di fare il resoconto della rappresentazione del *Marat*.

L'instancabile maestro italiano ha dato a Bukarest due concerti sinfonici: uno romantico, dirigendo musica propria e composizioni di Cialkowski e Wagner, l'altro classico con la *Sinfonia incompleta* di Schubert e la *Nona sinfonia* di Beethoven. Il successo ha assunto proporzioni gigantesche. Dopo la *Nona*, egli è stato richiamato al podio venti volte.

All'*Opera* di Bukarest la *Cavalleria rusticana* sotto la direzione dell'autore (sempre giovane!) ha avuto un esito trionfale. Il Mascagni è stato poi chiamato a Cluj, per dirigere concerti e spettacoli. Ha avuto festeggiamenti a corte e alla Legazione d'Italia: eminenti personalità rumene e italiane hanno pronunziato discorsi, allocuzioni e panegirici squisiti. Il maestro, di fibra resistentissima, ha sopravvissuto a tante ebbrezze e dolcezze: ora egli si reca a Vienna, ove lo attendono centinaia di migliaia di estimatori: c'è, tuttavia, da sperare che, al suo ritorno, egli possa trovare il *Piccolo Marat* ancora insediato all'Adriano. Il successo di iersera ci induce a ritenere che quest'opera avrà un lungo seguito di rappresentazioni.

E' da riconoscere preliminarmente che l'impresa ha fatto quanto era possibile per offrire alla cittadinanza una degna riproduzione del *Piccolo Marat*. A dispetto del titolo, il lavoro è tutt'altro che *piccolo*: ha, anzi, dimensioni abbastanza spettacolose e si rivela complesso, vario, pieno di gridi, di raggiti, di aspri bagliori. Abbiamo riprovato iersera le emozioni singolari che il *Marat* ci diede al suo primo apparire sulle scene del Costanzi. Il nostro antico giudizio resta perciò immutato. Non tutto, in questo focoso dramma lirico è di nostro gusto: comunque, siamo tratti ad applaudire vigorosamente il Mascagni come un artista che, in un periodo di generale incertezza, mostra di avere un ideale ben chiaro. La melodia del *Piccolo Marat*, là ove essa si espande, ha un pretto carattere d'italianità che ci impressiona e ci commuove. La violenta personalità del Mascagni prorompe ad ogni passo, diremmo quasi ad ogni battuta. Si urla un po' troppo, ma l'effetto è spesso raggiunto a meraviglia. La scena della sommossa, la canzone di Mariella, l'aiuta invocazione dell'ultimo atto — *Fa ch'io veda passar...* — sono pagine che non si possono dimenticare. E nessuna platea può resistere agli allettamenti di quel duetto d'amore che chiude fantasiosamente il secondo atto e squarcia la persistente caligine sanguigna con una luce improvvisa di melodia sentimentale. Si indovina che iersera il successo ha appunto raggiunto il vertice in questo duetto melodioso e appassionato. Se ne è voluta ad ogni costo la replica. La cronaca registra, inoltre, vari applausi a scena aperta e numerose ovazioni al termine dell'opera, dopo l'inno di liberazione cantato dall'orchestra in listo delirio, al passaggio della navicella con la bianca vela.

* * *

Tre valorosi artisti si sono disputati il favore dell'uditorio e, a volta a volta, si sono imposti all'applauso e alla generale gratitudine: Giuseppe Taccani, Giulio Cirino e Ofelia Parisini. Straordinariamente energico nel canto, nel gesto e nell'accento, il tenore Taccani ha riportato una vittoria di rara importanza. I suoi acuti voluminosi e prolungati hanno destato nella folla una sorpresa intensa. Nel'omnai celebre cantabile *Avevo nella mia mamma la tua mamma*, la bravura e lo slancio patetico dell'artista ci hanno convinti a battere le mani con impeto. La Parisini, che impersonava *Mariella*, ha assecondato assai bene il Taccani, cantando e recitando in modo perspicace e signorile. La voce limpida ed estesa della Parisini ha sempre dominato l'orchestra. Superiore ad ogni elogio il basso Giulio Cirino, che ha raffigurato *l'Orco* con genialità rara, meritandosi le entusiastiche approvazioni del pubblico. Egli è un artista forte e pensoso, un cantante di grande linea ed uno psicologo sottile. Nell'episodio culminante del terzo atto — quando l'Orco si divincola per aggredire il *Piccolo Marat* — il Cirino ha saputo trovare effetti nuovi e brillanti.

Tutti sono stati d'accordo nel giudicare il baritono Adolfo Pacini valorosissimo interprete della parte del *Carpentiere*. Fiero e disinvolto il Malatesta che era il *Soldato*; pregevoli il Pellegrino, il Nicoletti, lo Iacopini, l'Artusini, il Carini e la signora Ines Corradetti. L'orchestra, istruita diligentemente e diretta con fermezza ed equilibrio dal maestro Mucci, ha assolto il proprio compito con vera dignità. Massa corale cospicua e vivace, disciplinata a dovere dal maestro Casolari. Messinscena notevole, se non prestigiosa. Sarà bene perfezionare il giuoco delle luci e dare una diversa disposizione alle campane, nel primo atto. Ieri, lo scampanio è risultato troppo rumoroso e l'episodio vespertino ha perduto non poco del suo fascino.

Tirate le somme, uno spettacolo riuscitissimo, che costituisce un sicuro vanto per l'impresa dell'Adriano e che troverà ammiratori abbondanti e fervidi. Stasera, prima replica; domani, doppio spettacolo domenicale con il *Rigoletto* e la *Tosca*.

A. G.

Le recite classiche ad Ostia

Dunque l'Istituto del Dramma Antico, dopo le recite di Siracusa — e dopo quelle date dagli stessi attori, ma a cura d'altro Istituto, a Pompei — annuncia pel 24 corrente l'inizio del ciclo di rappresentazioni classiche al teatro romano di Ostia.

Sotto la presidenza del conte M. T. Gargallo, e la diretta guida tecnica di Ettore Romagnoli, traduttore, *metteur en-scène*, e all'occorrenza, corago e maestro di musica, nel risorto teatrino di Ostia (perchè un teatro all'aperto con soli 1500 posti si può chiamare teatrino), gli artisti reduci dalla Sicilia e dalla Campania, ossia dalle terre madri del nostro Dramma, vi rappresenteranno una tragedia di Eschilo, *I sette a Tebe*, una di Sofocle, *Antigone*, e una commedia di Aristofane, *Le nuvole*.

I criteri che guidano gli animatori dell'Istituto, e la vecchia fede di Ettore Romagnoli nella perenne vitalità del teatro greco, sono troppo noti perchè vi sia bisogno di ridiscuterli qui. Certo si è che quanti, nel pubblico romano, non han potuto recarsi a Siracusa e a Pompei, faranno bene a non tralasciare quest'occasione, per formarsi un concetto sulla giustezza o meno delle idee di chi crede che il teatro dell'antichità classica abbia sempre il potere di commuovere le folle, purchè rievocato in un ambiente degno. La prova di Ostia promette di essere delle più interessanti.

Gli artisti incaricati di avvicinare le opere dei poeti giganti alla nostra sensibilità non sono al loro primo cimento. Duilio Cambellotti, a cui ormai per tradizione s'affida da lustri la scenografia di cotali spettacoli, questa volta per la *Antigone* e per i *Sette a Tebe* ha creato uno scenario nuovo, sintetico e potente, oltre che atto a servire di sfondo per ambedue i drammi. Questi furono già rappresentati a Siracusa, nel '24, con successo grande, da Gualtiero Tumiati, e dalla lodatissima M. Letizia Celli: qui ora si sono aggiunti altri egregi attori. Le musiche sono del maestro Mulè; le danze corali saranno eseguite dalle mirabili danzatrici della scuola di Hellerau-Laxemburg.

Le Nuvole invece ci giungono diritto da Siracusa; dove sono state rappresentate pure un mese fa, dallo stesso Tumiati (Lesina), con la musica originale del Romagnoli. I lettori ricorderanno quel che ne fu detto ampiamente dal nostro critico drammatico. In conclusione l'avvenimento s'annuncia attraentissimo: Ostia attende, col 24, il suo invocato risveglio artistico.

"Metella,, di A. Resta al Valle

Ogni tanto succede che l'autore italiano non rappresentato fa quello che fanno certi scrittori stampati a spese proprie: si rappresenta da sè. E ci sono, ahimè, dei teatri primari i quali per

Pieri Arman — Ferrari

premo cedono la propria sala alle Compagnie all'uopo improvvisate: e vi è un pubblico di amici, di curiosi, ed eziandio di critici, che bene o male all'ora stabilita, o magari arrivati dopo, occupano la sala.

Tanto è accaduto anche ieri, nientemeno che al *Valle*, con una *Metella* di un conte Alessandro Resta. Il palcoscenico figurava ambienti dell'antica Roma: gli attori andavano e venivano in toga, apostrofandosi in stile tragico. A ogni scendere del sipario, applausi dichiarati. La tragedia stasera si replica.

Vice.

Concerto orchestrale alla Filarmonica

Lunedì prossimo alle ore 17,30 avrà luogo il consueto concerto annuale della « Classe di esercitazioni orchestrali », diretta del maestro Vincenzo Di Donato, la fiorente e benefica istituzione dell'Accademia Filarmonica che permette a tanti giovani strumentisti di fare pratica d'orchestra. Il programma di questo anno comprende le seguenti composizioni per orchestra d'archi: Uccellini, *Due Arie*; Boccherini, *Siciliana in do min.*; Wolf Ferrari, *Serenata* (nuova per Roma); Sgambati, *Noël*, per archi e arpa; Di Donato, *Adagio*; Bossi, *Minuetto*; Puccini, *Crisantemi*; Mozart, *Divertimento i mre magg.*, per archi e 2 corni.

Ammissioni alla R. Scuola di Recitazione presso l'Accademia di S. Cecilia

La Segreteria della R. Scuola di Recitazione « Eleonora Duse » presso l'Accademia di S. Cecilia comunica che il 15 giugno p. v. avranno luogo gli esami (sessione estiva) di ammissione al 1.o corso di di detta Scuola, pel prossimo anno.

Per schiarimenti, domandare i nuovi statuti alla stessa Segreteria, via Vittoria, 6.

Ci si era promessa proprio per questi giorni la soluzione del problema più grave che travaglia la R. Scuola « Eleonora Duse »: e cioè, della crisi della sua direzione. Il nuovo statuto, il prezioso lavoro, i corsi di conferenze, l'ammissione gratuita degli allievi agli spettacoli di prova in Roma e fino a viaggi d'istruzione, gl'insegnamenti straordinari, la prossima istituzione d'un concorso e d'una biblioteca, sono cose eccellenti, e strumenti validissimi al proposito di trasformare il piccolo e vecchio istituto in un centro vivo e attivo, di studii pel rinnovamento del nostro Teatro. Ma solo con la nomina dell'artista nuovo, chiamato ad essere il maestro e l'animatore dell'istituto, l'edificio spirituale sarà compiuto; e noi ci auguriamo che la necessaria notizia non abbia a tardare oltre.

Notiziario musicale

UN FASCICOLO DI CANTI POPOLARI DI ABRUZZO è stato pubblicato dal maestro Guido Albanese, (Roma, Associazione abruzzese-molisana). Essi furono composti dal maestro dal 1920 ad oggi, in occasione della festa — la così detta « Maggiolata » — che la città di Ortona celebra per onorare il suo Patrono e il ritorno della primavera. Un altro valoroso abruzzese, Cesare d'Angelantonio, rileva nella « Prefazione » come questi canti abbiano il pregio di una secolare tradizione; così profondamente sono radicati nei caratteri elementari della stirpe che, quando il popolo li ascolta, traendo in folla dietro ai cantastorie, crede piuttosto di riconoscerli che non di udirli per la prima volta. Si direbbe che Guido Albanese non li abbia tratti dalla feconda e pura vena del suo talento artistico, ma li abbia rievocati dalle lontananze di una lunga desuetudine.

La « Maggiolata » avvenimento nuovo per l'Abruzzo, ebbe luogo per la prima volta in Ortona nel 1920, ed essa si ricollega alla celebrazione del Calendimaggio fiorentino piuttosto che alla Piedigrotta di Napoli. I carri addobbati a festa e tratti da buoi sembrarono quelli stessi di cui narrava nel '500 il Lasca « andavano per la città cantando, con armoniosa musica, a quattro, a otto, e dodici e fino a quindici voci, accompagnati da vari strumenti, canzoni, ballate, madrigali o barzellette alla materia rappresentata attinenti.

GINO MARINUZZI sta musicando un libretto di Gioacchino Forzano. Il titolo non è stato ancora scelto, ma si sa che l'opera illustrerà un episodio svolgentesi fra Firenze e Siena nella prima metà del secolo decimosesto, episodio nel quale hanno massimo rilievo le gesta delle ultime Bande Nere. Perciò anche in quest'opera, come già nella precedente dell'illustre maestro siciliano *Jacquerie*, avrà funzione prevalente la folla; ma la musica sarà meno polifonica e più lineare. Non vi saranno motivi conduttori, ed invece l'autore farà largo uso di canti e laudi popolari cinquecenteschi, o originali dell'epoca oppure dal Marinuzzi rivissuti nella propria sensibilità musicale. L'azione dell'opera si svolgerà nel breve spazio di ventiquattr'ore, fra il Sabato Santo e la Pasqua.

Notevole, nella vicenda drammatica, il contrasto psicologico fra un padre di carattere ferreo e per il quale l'onore è nella spada come in ogni cavaliere medievale di cui egli appare come l'estremo rappresentante: ed un figlio, mistico, buono — creatura del Rinascimento — il quale nelle parole di Giovanni dalle Bande Nere vede preconizzata l'unità della futura Italia. Giovanni è già morto nell'epoca in cui la vicenda di questo dramma lirico si svolge, ma la sua immagine e il suo spirito vi campeggiano e la sovrastano sempre attraverso un tema conduttore, che è l'unico tema conduttore dell'opera. Una vicenda amorosa si innesta con grande efficacia in questo ambiente di contrasti spirituali e di anime.

Gino Marinuzzi lavora inoltre ad una *Sinfonia* italiana in tre tempi inspirata da tre sonetti di epoca diversa: uno di Folgore da San Gemignano: brillante, fiero, gioioso, un altro sonetto del Marini: voluttuoso e ardente; e un ultimo sonetto *La fiducia in Dio* del Giusti. Gino Marinuzzi il quale, come direttore d'orchestra, sta per iniziare al Colon di Buenos Aires lo svolgimento della stagione lirica, terrà all'Associazione Wagneriana di quella capitale una conferenza sul *Fidelio* mentre un'altra ne prepara *Sull'arte e sul mestiere del direttore d'orchestra*.

UN'OPERA ATONALE di Paolo Hindemith è stata rappresentata a Vienna. I critici dopo aver rilevata la povertà delle idee, si sono domandati perchè l'autore si abbandoni a questa mania di distorsioni. Strauss quando apprese dall'Hindemith che stava scrivendo la detta opera gli osservò: « Come mai, col vostro talento, componete secondo il sistema atonale? ».

RICCARDO STRAUSS sta musicando, per il Teatro di Budapest, un balletto su scenario e trama di Enrico Kröller, primo maestro di ballo dell'Opera di Vienna. Nella stessa Opera di Vienna si sta dando un ciclo di opere straussiane.

MUSICISTI AL LAVORO. Arrigo Pedrollo lavora ad un poema sinfonico inspirato da una delle più belle laudi di d'Annunzio: *Icaro*. Ildebrando Pizzetti ha quasi terminato un'opera: *Fra Gherardo* che verrebbe rappresentata alla Scala. Franco Casavola scrive un nuovo lavoro: *Lo specchio*, che sarà un che di mezzo fra il balletto e il melodramma. Arturo Honegger ha istrumentato un libretto di Jean Cocteau tratto dall'omonima tragedia di Sofocle. Sibelius ha terminato la musica per gli intermezzi della *Tempesta* di Shakespeare e per un melodramma intitolato: *Snovepeace*.

GIAN FRANCESCO MALIPIERO è biografato nell'ultimo numero del *Bollettino Bibliografico Musicale* diretto da Giovanni da Nova. Segue una completa bibliografia delle opere del maestro veneziano.

CRONACA DI ROMA

Il Governatorato per migliorare le condizioni degli sfrattati

Il problema delle condizioni igieniche degli sfrattati raccolti nei padiglioni di via Aurelia, si presentò subito abbastanza complesso allorquando gli sfratti incominciarono a salire ad un numero impressionante.

Non è certo qui il caso di rinvangare come mai gli sfratti, che dovevano essere contenuti e armonizzati con le condizioni della disponibilità delle case per il popolo, abbiano raggiunto quel numero che deplorasi. Non si è certamente tenuto il giusto conto dell'impossibilità, per tante famiglie sfrattate di poter raggiungere quei limiti di pigioni che oggi finalmente con imperiosa azione dei Fasci, vengono riconosciuti sorpassati, e sono ridotti a condizioni eque. Nè della impossibilità, nei casi delle speculazioni sulla vendita degli appartamenti, di poter affrontare le vessatorie imposizioni che si dettavano.

Il fatto è che nei soli padiglioni di via Aurelia, la popolazione di questi sfrattati — nella enorme maggioranza disgraziati, buoni, disciplinati — ha raggiunto quasi le 2500 persone con non meno di 500 bimbi.

Può ognuno farsi un concetto della vita di questi gruppi quando si pensi che per una ragionevole e necessaria disposizione governatoriale, è impedito alle varie famiglie di provvedere alla propria cucina. Il vitto viene somministrato dalle buone e bene organizzate cucine economiche dell'Opera Cardinal Ferrari. Se ciò è vantaggioso per piccole famiglie, è disastroso — pur coi prezzi praticati — per una famiglia numerosa.

Ma questo sarebbe nulla. L'elemento che si è rivelato assolutamente inadeguato ai più elementari bisogni è stato quello dell'acqua. Si è giunti a questo: che l'acqua — non potabile, intendiamoci — ma quella per lavarsi (l'acqua da bere è data da una sola fontanella lontana dai padiglioni) è mancata nelle case, dalle cinque della mattina alle undici della sera. Stamane al più tardi abbiamo veduto, circa le cinque, bimbi carreggiare l'acqua dalla fontanella alle case perchè non esisteva una goccia d'acqua per lavarsi. Ed abbiamo saputo che la gran parte dei gabinetti si trovavano in condizioni igieniche disastrose.

Ma abbiamo anche saputo che la azione del Governatorato per rimediare a questo stato di cose, è energica: presto si riparerà a ciò che era imprevedibile: l'enormità degli sfratti eseguiti.

E' intervenuto direttamente il Segretario Generale gr. uff. Delli Santi. Ieri si è tenuta in Campidoglio una riunione a cui ha preso parte una dama altamente benefica che già si occupa da tempo della condizione miserrima degli sfrattati di via Aurelia: la baronessa Mazzolani, consorte del Capo di Gabinetto del Governatore. Sono intervenuti il prof. Pecori, Direttore dell'Igiene che già si era interessato della cosa ed i funzionari della VII Ripartizione che ha la gestione delle case degli sfrattati. Inutile dire dell'azione e dell'assistenza del Gruppo fascista di via Aurelia.

Si provvederà — speriamo senza troppi studi e intoppi burocratici — ad aumentare almeno di due once l'acqua non potabile perchè ogni casa abbia il sufficiente per le pulizie personali e per quelle dei cessi. Il caldo si avanza: ed è questo un argomento che non ammette ritardi. Difficoltà gravi non possono sussistere: si irriga oramai mezzo agro romano, e tolta la questione dei mezzi finanziari, tecnicamente qualsiasi difficoltà è irrisoria.

Provveduto a questa prima urgenza s'impone quella di togliere al più presto le famiglie dallo stato precario in cui si trovano: l'Istituto delle Case Popolari speriamo affretti il più possibile a dar corso alle domande di tanti che da un pezzo attendono una sistemazione. Chi ha solo un po' di cuore può farsi un'idea della pena, dell'atrocità di tanti padri di famiglia di non poter ancora, dopo tanto tempo di una vita così travagliata, riavere una casa ed un desco. La statistica degli appartamenti sfitti potrebbe poi aiutare a sistemare molta gente.

Non sarebbe male pregare la benefica Opera del Cardinal Ferrari di usare, se sarà possibile, nuove facilitazioni sui prezzi delle cucine.

E occuparsi infine, fare occupare le diverse branche di assistenza speciale, delle condizioni di tanti bimbi. E' una piccola disgraziata popolazione che va sorvegliata e seguita, questa degli sfrattati, non solo a via Aurelia e un po' ovunque.

Ispezioni igieniche e di ogni specie, continuative e coscenziose potranno anche far molto del bene, a tanta povera gente sino a che non sparirà, e contiamo sarà presto questa piaga sociale di ricoveri che la necessità ha imposto inadeguata agli imprevedibili bisogni. Se continuerà, sorgeranno, in ogni modo, case di ricovero, che non attenteranno più all'igiene ed alla pace di intere famiglie, come ora è avvenuto.

Le previdenze e le provvidenze fascisticamente radicali del Governo e del Governatorato sono tali in materia di pigioni, costruzioni di case popolari ed alloggi, da assicurare tutti ed ognuno che presto, anche in materia di sfratti si tornerà alla normalità ed alla giustizia.

Come diminuiscono i prezzi
delle pelli, delle lane e dei medicinali

MERCI	Unità di misura	PREZZI AL 1. agosto 1926	1. gennaio 1927	al 18 maggio 1927
Vitelli cromo nazionali neri	piede	7,80	7,35	7 —
» » » esteri	»	8,50	8 —	7,50
Vacchette cromo nere	kg.	8 —	6,75	6 —
Capretto nazionale colorato	piede	7,50	8 —	6 —
Lana tessile sopravissana	kg.	22,50	20,75	19 —
» » vissana	»	22,50	18,30	17,25
» » ordinaria	»	19 —	15,50	14 —
Acido borico	quintale	680 —	650 —	625 —
Bicarbonato di sodio	»	200 —	210 —	171 —
Olio di fegato di merluzzo	»	900 —	800 —	600 —
» di ricino	»	700 —	650 —	610 —
Solfato di chinino	kg.	340 —	340 —	220 —

Abbiamo nei giorni scorsi illustrato a base di cifre i ribassi nei prezzi dei carboni, del ferro, della benzina, dei viveri. Diamo conto oggi dell'andamento dei prezzi delle lane, delle pelli e di alcuni prodotti farmaceutici assai utili per dimostrare la necessità di ribassi nelle stoffe, nelle calzature e nei medicinali. Si riafferma così in ogni campo il valore reale prodotto dalla rivalutazione della lira e della conseguente diminuzione del costo della vita nei diversi coefficenti che concorrono a formarla.

Mentre si attende il ribasso nelle tariffe dei "taxis,,

Si attendono, da un momento all'altro, le disposizioni del Governatore sul ribasso delle tariffe dei taxi.

Occorre tener presente che da tre mesi già esiste il ribasso su ciò che il tassametro segna e cioè lo scatto segna due lire, mentre la tariffa è di L. 1.80 e gli scatti successivi sono di L. 0.45, mentre il tassametro segna L. 0.50. Si deve fare cioè un conteggio che quasi tutti dimenticano. Dunque i ribassi dovranno essere su tali riduzioni e si attende notevoli.

Si dovrà procedere anche definitivamente alle frodi. E con questo alla sostituzione degli attuali tassametri.

A tale scopo l'Ufficio VII in persona del suo direttore comm. Bedoni, del segretario avv. cav. Cherubini, dell'ingegnere Capuano e del perito signor Laporelli, hanno visitato le officine costruttrici e quella di riparazione specialmente create dagli esercenti noleggi tassametri.

La prima visita è avvenuta allo Stabilimento della «Ottico Meccanica Italiana» dove la «Sait» Società Anonima Italiana Tassametri costruisce gli apparecchi, che sotto questa marca cominciano ad essere quotati in Italia e in modo speciale all'estero dove ebbero le migliori accoglienze in seguito alle prove esaurienti a cui furono sottoposti.

Erano a ricevere la Commissione l'ingegnere Nistri, consigliere della O. M. I., l'ing. Rossi, amministratore delegato della S. A. I. T., il signor Giulio Chiari consigliere della stessa Società, il signor Priola, tecnico della O. M. I. e Gustavo Brancaleoni rappresentante della «Sait», il popolare Brancaleoni che già conoscemmo a capo di benefiche istituzioni e che ora troviamo fervente operatore dell'emancipazione dell'Italia dall'estero.

La Commissione si soffermò nel reparto costruzione delle macchine fotografiche per l'aviazione (brevetto Nistri) il quale ha visto tutti i concorsi banditi dall'Aeronautica, macchine che hanno una larga importazione all'estero.

Ammirato fu l'apparecchio fotocartografo che serve per rilevare carte topografiche a mezzo della fotografia aerea che ebbe gli elogi del Re d'Italia e di numerose missioni ufficiali estere.

Con questo nuovissimo metodo, lodato dalle riviste tecniche di tutto il mondo, si stanno eseguendo importantissimi lavori per il Catasto. L'apparecchio trova poi naturale applicazione per i piani regolatori della città.

La Commissione che ha ammirato la tecnica della costruzione di questi apparecchi ottici meccanici, che fino a qualche anno fa, erano di esclusivo monopolio tedesco, ha voluto prolungare la visita intrattenendosi e lodando l'importanza e la garanzia dell'organizzazione che costituisce realizzazione nella complessa e difficile lavorazione in serie dei tassametri che per la prima volta si è fatta con successo in Italia.

Visitando i reparti dove questa lavorazione si compie, la Commissione ebbe campo di visitare minutamente tutte le attrezzature e le macchine che a tale lavoro sono adibite prestando particolare attenzione al reparto orologeria dove ha constatato, piacevolmente sorpresa, che tutto è costruito dalla Ditta stessa dal tamburo delle molle, all'ancorino dello scappamento e del bilanciere.

La Commissione ha poi constatato come tuttociò sia stato realizzato con tecnici e maestranze italiane, anzi, meglio locale, dimostrandosi l'infondatezza sulla solita leggenda della impossibilità del sorgere a Roma dell'industria meccanica di precisione; ciò che torna ad onore del personale che da anni non badando a sacrifici nè di tempo, nè di danaro ha perseguito con tenacia lo scopo prefissosi che ha sicuramente raggiunto.

Ci è grato aggiungere che i tassametri «Sait» non sono allo stato di studio nè allo stato sperimentale il che lascerebbe perplessi circa la riuscita della lavorazione in serie poichè ormai da tempo di questi tassametri ve ne sono diverse centinaia in giro in varie città d'Italia e di cui quattro funzionano con pieno gradimento dei privati e delle autorità sia per le qualità meccaniche intrinseche e sia per l'assoluta regolarità e impossibilità delle frodi.

Con questo si corrisponde perfettamente alle direttive del Governo nazionale che ha incoraggiato in ogni modo l'emancipazione dell'industria nazionale dall'estero.

Piccole note

Una Conferenza Francescana all'Opera Cardinal Ferrari. — Continuando il suo ciclo di conferenze domenicali, l'Opera Cardinal Ferrari annuncia per domani domenica alle ore 16.30 una conferenza del rag. Mannini sul tema: «I primi compagni del Poverello d'Assisi». La conferenza avrà luogo alla sede dell'Opera in via Germanico 146.

Un pellegrinaggio dell'Opera Cardinal Ferrari. — L'Opera Cardinal Ferrari si è fatta iniziatrice d'un pellegrinaggio Mariano all'antico santuario della Madonna ad Rupes (Castel Sant'Elia) che avrà luogo giovedì 26 maggio giorno dell'Ascensione, per onorare la Madonna. Il ritrovo è stabilito per le ore 6.30 in Piazza del Popolo. I pellegrini raggiungeranno il Santuario su autobus speciali. L'importo d'iscrizione per la spesa di viaggio è di L. 25.

Il Re riceve il Direttorio
della Federazione dell'Urbe

S. M. il Re ha ricevuto stamane in particolare udienza alla Reggia il commendatore Umberto Guglielmotti segretario federale dell'Urbe il quale ha presentato al Sovrano i signori gr. uff. Maurizio Rava, vice segretario federale, dottor De Marsanich, Enrico Santamaria, conte Bennicelli, comm. Balduccini, avv. Leva, membri del direttorio; i commendatori Sapelli e De Martino vice presidenti della commissione di Disciplina federale e ing. Ombuen segretario del Direttorio.

Umberto Guglielmotti ha recato a S. M. il Re il saluto devoto del Fascismo Romano e Laziale e il Sovrano ha intrattenuto i dirigenti mostrando il più vivo e profondo interessamento ai problemi del risanamento agricolo del Lazio e specie della bonifica della zona pontina.

S. M. il Re si è inoltre vivamente compiaciuto dello sviluppo della Capitale cui il Fascismo romano reca quotidiano contributo di attività e di studio.

Durante il colloquio, che è durato oltre mezz'ora, S. M. s. è anche molto interessato circa l'efficienza del Fascismo dell'Urbe ed ha chiesto dettagliati chiarimenti sulla organizzazione nei vari centri della Provincia.

La Commissione straordinaria
per la Provincia

Sotto la presidenza del sen. Pietro Baccelli, presenti il vice-presidente gr. uff. Ceccarelli e tutti i Commissari, comm. Caresi Martinozzi, gr. uff. Montani, comm. Pisano e con l'assistenza del segretario generale comm. Imbriaco si è riunita oggi per la consueta seduta settimanale, la Commissione straordinaria per la Provincia di Roma.

Esaminate e decise questioni di ordinaria amministrazione, la Commissione ha deliberato un contributo per l'erigendo monumento nazionale al marinaio italiano in Brindisi, ed ha quindi approvato una proposta del direttore dell'ospedale provinciale di S. Maria della Pietà per l'istituzione in detto ospedale dell'«infermierato scritto» destinata a premiare gli infermieri che si siano particolarmente distinti per ottimo servizio.

Infine si è decisa la sistemazione del servizio di consulenza medica negli ambulatori istituiti dalla Provincia in vari centri, in relazione alla modificazione apportata alla circoscrizione territoriale della Provincia stessa.

In seguito a tale modificazione restavano in tutto il territorio della Provincia due soli ambulatori, a Civitavecchia ed a Velletri: si è deciso di istituirne un altro a Palestrina ed uno a Tivoli, e si è presa in esame la possibilità di istituirne altri due in centri da stabilirsi nel territorio di recente annesso alla Provincia di Roma, prendendo in particolare considerazione la proposta del Commissario Montani di destinarne uno a Gaeta ed un altro a Terracina.

Congresso Nazionale
Patronati scolastici

Stamani S. E. l'on. Ministro Fedele ha ricevuto l'on. Ricci, presidente del Comitato per prendere gli ultimi accordi circa il Congresso.

E' assicurato l'intervento di S. E. il Ministro, il quale pronuncierà brevi parole sul Congresso.

I negozianti di Via Fabio Massimo

I negozianti di Via Fabio Massimo hanno rivolto al Governatore il seguente appello:

«Da oltre un anno e mezzo, questa Via, si trova in uno stato deplorevole, pari ad una strada secondaria di campagna, ciò dovuto per i compiuti lavori del collettore.

Finiti questi sono principiati gli avvallamenti per la sistemazione del terreno, e si è provveduto con un mezzo poco proficuo scaricandovi ogni tanto calcinaccio e sassi aspettando poi che il transito dei veicoli li assestasse. Con tale sistema, hanno trascorso tutto questo tempo, con gran polvere perchè anche per annaffiatura e spazzatura è stata quasi lasciata in abbandono.

Ora lasciamo considerare all'E. V. quale danno hanno dovuto, e debbono sopportare i negozianti di questa disgraziata strada che le furono tolte anche le comunicazioni tranviarie, ancora non riattivate.

Fanno appello all'interessamento dell'E. V. che voglia al più presto provvedere nel rimettere la Via al suo stato normale e specialmente col ripristino del movimento tranviario che è veramente il fattore indispensabile per il miglioramento della situazione commerciale dei sottoscritti.»

La «Tribuna» che non risparmia e negozianti e bottegai allorchè la loro azione non tiene conto delle esigenze della cittadinanza, non può, per dovere di obbiettività, che associarsi a quanto i commercianti di Via Fabio Massimo richiedono, e sui cui interessi [illegible] compromessi, ha più volte richiamato l'attenzione.

Gara colombofila
fra S. Giovanni Valdarno e Roma

La Società Colombofila Romana ha eseguito la seconda gara di volo con i colombi viaggiatori dei suoi soci.

I colombi furono lanciati a volo a San Giovanni Valdarno presso Firenze da una Commissione presieduta dal Capo stazione ed i primi giunti a Roma e che risultano premiati appartenevano ai soci seguenti:

1. *Beninca[illegible] Alfredo* che presentò il primo colombo tornato a Roma, in ore 3.30'26"; 2. *Gasperini Duilio*; 3. *Lang Guido* in ore 3.32'36"; 4. *Ciolli Giuseppe*, in ore 3.35'30".

:: UN'OASI DELLA CAMPAGNA ROMANA :: CARCHITTI

Di questi tempi i prati dalla «Doganella» in su, verso la Molara, rigurgitano (è la parola) di giunchiglie: e comitive domenicali di romani — più o meno organizzate sotto la guida sapiente e amorosa di qualche società escursionista — si recano a raccoglierne a mazzi, a fasci.

E' uno sciamare di garrule fanciulle e di rispettabili signore, di giovanotti e di uomini maturi — quasi tutti in calzettoni e maglie sportive, scarpe chiodate, sacco sulle spalle e non di rado alpenstock in pugno (esagerati!) i quali si abbandonano con voluttà al saccheggio delle estese praterie, allo scopo di riportare a Roma quante più corolle bianco-gialle ad essi è dato di raccogliere.

A chi voglia, insieme col... diletto della rapina floreale, compiere un'escursione interessante e completa, suggerisco l'itinerario che ho seguito, io giorni or sono con una esigua ma gioconda brigata: Palestrina stazione, Carchitti, Pantano della Doganella, via Latina, Casa bruciata, la Molara, Tusculo, Frascati. Appena 20 o 22 chilometri di strada, la massima parte attraverso le ampie pianure laziali, gli ombrosi boschi di [illegible] stagni e lungo la conca del primo cratere vulcanico attorno al quale sorsero gli attuali Colli Albani.

* * *

Non mi dilungo nella descrizione della interessantissima gita, e solo mi fermo... alla prima fermata d'obbligo: Carchitti, angolo quasi ignorato della campagna romana, distante dalla stazione di Palestrina (linea Roma-Napoli) quasi tre chilometri.

Colà da circa dieci anni funziona una delle primissime scuole elementari patrocinate e fondate da quell'apostolo della redenzione morale e intellettuale dell'Agro Romano che fu il compianto Giovanni Cena.

La scuola di Carchitti (villaggio in vocabolo «Macchia Selva») sorge nel centro di un piccolo agglomeramento di capanne, la maggior parte (le più antiche) fabbricate colla stoppia, e poche recenti in muratura; e si compone di tre edifici (mi si passi la presuntuosa parola): uno a sinistra adibito per scuola elementare; un secondo a destra per asilo infantile, e in fondo quello per uso di abitazione della famiglia dell'insegnante. Nel mezzo, aiuole pei fiori e gli erbaggi: il tutto separato dalla strada polverosa e isolato all'intorno da una rete metallica.

E' in questo rudimentale ma abbastanza confortevole tempio dedicato all'istruzione pubblica, che un uomo ammirevole, il prof. Felice Socciarelli, si è stabilito e vive da più che otto anni — insieme con la sua gentil signora dalla quale ha avuto due amori di bimbi — una vita da eremita, fatta di filosofia, di sacrifici, di rinuncie; poichè Carchitti, pur contando circa 800 abitanti, è quasi totalmente tagliata fuori dalla vita civile, distante com'è dal capoluogo di Comune, Palestrina, oltre 10 chilometri, e ad esso unito solo da rari e deficienti mezzi di comunicazione.

Uniche persone, non del luogo, che talora si veggono passare a Carchitti — ci ha narrato il prof. Socciarelli — sono: il medico condotto che due volte al mese (!) viene a prendere notizie della salute degli abitanti; qualche ciabattino e ombrellaio-conciaterraglie, ambulanti; un procaccia che quando si ricorda porta le lettere e i giornali indirizzati al signor Maestro, e — avvenimento storico! — i componenti di qualche comitiva come la nostra, diretta alla Doganella, specialmente durante la stagione delle giunchiglie.

* * *

Ma molti escursionisti passano senza fermarsi, ignorando forse che esiste fra le misere capanne di quel villaggio... africano, una famigliuola con la quale è possibile intrattenersi in affabile compagnia e che è sempre pronta ad offrirvi ospitalità, fiori ed anche una buona tazza di latte autentico!

Noi ci siamo soffermati, ospiti appunto della famiglia Socciarelli, circa un'ora, durante la quale il Maestro ci ha fatto visitare i due padiglioni per uso scuola, e ci ha mostrato i saggi, tanto di disegno (taluno veramente pregevole) che di scrittura, dei suoi 50 allievi delle elementari.

E' stata una rivista interessante al sommo grado, per la messe di osservazioni che offre intorno alla mentalità e alla psicologia di quei bambini che forse del mondo nulla sanno e conoscono al l'infuori di quel poco che può offrire la loro quotidiana esistenza di lavoro male interrotto solo da qualche periodo di riposo e dalle fuggevoli distrazioni di alcune rare comparse di estranei di passaggio.

Abbiamo tempestato di domande curiose il nostro ospite, ed egli ci ha raccontato con rassegnato accento la sua vita e quella dei... cittadini di Carchitti.

Abbiamo saputo così che colà tutto si svolge col ritmo più tranquillo e nello stesso tempo più primitivo: onde, malattie poche (tranne qualche periodo di morbilità nei bambini), litigi mai, unioni sempre felici, lavoro costante, e un'ignoranza completa e beata delle... delizie cittadine.

«Eremitaggio incantevole!» qualcuno di noi ha esclamato; e il Maestro ha approvato con un sorriso... indecifrabile.

Ma egli ci si è abituato. Giornali? Posta? Se ne fa a meno. Ci sono i libri, c'è la sua scelta biblioteca, c'è il suo Carducci che lo consola nelle ore d'ozio, specie l'inverno, in quella cameretta che fa da studio, da cucina, da tinello. E ciò gli basta: illuminato il tutto dal sorriso dolce della sua signora e vivificato dalle carezze dei bimbi!

— A Carchitti l'acqua è buona e l'aria anche: e quando c'è la salute...

— Ma se ci si ammala? E nei casi urgenti?

— Eh, non c'è altro che andare a Palestrina, colla cavalcatura o col barroccino.

— E i morti, come li portano via, lassù a quel cimitero?

— A spalla, colle barelle, o sopra i pioli d'una scala; o, se si tratta di bambini, dentro un cesto collocato sopra la testa, e via per dieci chilometri!

— Ma per gli sgravi, una levatrice ci sarà?

— Macchè! Tempo fa, di notte — e pioveva — una donna presa dalle doglie del parto, non essendovi spazio nell'interno della capanna, si è recata tutta sola in un praticello vicino; e lì, protetta da un ombrellone, ha dato alla luce felicemente un bel maschiotto.

Due giorni dopo, a lavorare!

* * *

E Felice Socciarelli, quest'uomo giovane ancora, intelligente, colto, con la sua signora della sua stessa levatura, ha potuto resistere e resiste da otto anni ad una tal vita di isolamento e di dedizione completa per amore dell'umanità segregata, dell'infanzia che senza di lui avrebbe vegetato nella più bestiale ignoranza! Non è egli un vero e proprio missionario?

Infatti, come tale testè in segno di ammirazione lo ha qualificato, apponendo la sua firma in un registro scolastico, un illustre personaggio americano — se non erro — recatosi a visitarlo insieme con l'on. Credaro.

Per lui, i contadinelli di Carchitti hanno appreso e apprendono oggi a vivere meno incoscientemente di come vissero i loro nonni e i loro padri, quando nell'Agro romano le scuole erano un mito. Oggi, nel «diario» di uno scolaretto di terza classe, abbiamo potuto leggere la seguente spontanea osservazione che rivela nel bambino, non contaminato da certi attuali portati della... civiltà, un ingenuo ma logico e invidiabile senso di stupore: «Ieri sono venuti tanti signori e signore e hanno pranzato, e dopo le donne si sono messe a fumare come l'omini...».

A. TRIONFI

Il Pontificale dell'Ascensione

Colla rituale *Intimatio*, diramata a cura del Prefetto delle Cerimonie monsignor Carlo Respighi, è stato indetto il Pontificale che sarà celebrato in San Pietro dal Papa nel giorno dell'Ascensione, 26 corrente, festa di S. Filippo Neri.

I cardinali sono convocati nell'Aula dei Paramenti, di dove rivestiti dei sacri paramenti, a seconda dell'Ordine di cui appartengono, discenderanno nella Cappella di S. Sebastiano, nella Basilica Vaticana.

I Patriarchi, Arcivescovi, Vescovi ed Abati mitrati si aduneranno nell'Aula sopra il portico della Basilica. E in prossimità di quest'Aula si ordineranno gli Abati Nullius, gli Abati generali, i Protonotari Apostolici e tutti gli altri dignitari.

Il Papa, dopo avere preso i sacri paramenti nella Cappella di S. Sebastiano, salirà in sedia gestatoria, per essere portato alla Cappella del SS. Sacramento esposto nella Cappella del Coro. Seguirà col rito consueto, la celebrazione della messa all'altare papale; e, infine, sarà cantato il *Te Deum*, cui seguirà la benedizione.

Mancia generosa

sarà data a chi riporterà al sig. Illi, Viale Giulio Cesare 109, interno 16, una cagna-lupo che risponde al nome di Mizzi, colore baio-nero-chiaro, smarrita mercoledì verso le ore 19 nei pressi di Piazza del Risorgimento-Via Ottaviano.

Festa
nella Scuola "XX Settembre,,

Nel pomeriggio di domani, domenica 22, alle 16.30, nella scuola maschile XX Settembre sita in via Novara e diretta dal prof. Evaristo Marsili, si terrà l'annuale festa «Pro dote della scuola», organizzata dal Comitato locale di assistenza scolastica.

Dopo i canti degli inni fascisti e corali, saranno eseguiti degli esercizi ginnastici. Inoltre si avrà la recita di versi in dialetto romanesco e della commediola «Il libraio dei ragazzi» di E. De Amicis.

Alla fine si svolgerà una pesca di beneficenza.

Napoli non c'è più!

Questo titolo, che a prima vista può sembrare strabiliante e tale da far inorridire, corrisponde ad una interessante verità che si può apprendere leggendo *Il Travaso delle Idee*, il giornale che una volta alla settimana provoca una rivoluzione negli spiriti del suo milione di lettori.

Gli studi scientifici
sulla tubercolosi

Coll'intervento dell'on. prof. Edoardo Maragliano, mercoledì 18 corrente, presso l'Istituto di Fisiologia Umana della R. Università, si è costituita la Sezione Romana di studi scientifici sulla tubercolosi.

Erano presenti i professori Silvestro Baglioni, Achille Angelini, Gaetano Lauranti, Carlo Verdozzi, Carlo Benedetti, Pietro Zannelli.

Avevano aderito i professori Giuseppe Bastianelli, e Francesco Valagussa.

La Sede è in via Lucchesi, 31, presso il Sindacato Medico Fascista che gentilmente ha messo a disposizione i locali.

Per informazioni dirigersi al prof. Pietro Zannelli.

S. E. Mussolini alla Colonia-Scuola
A. Cencelli

S. E. l'on. Mussolini ha fatto pervenire al presidente della Colonia-scuola A. Cencelli, prof. A. Previtera, il suo vivo compiacimento per la lodevole iniziativa della fondazione di bibliotechine per i Balilla d'Italia.

Nel contempo la scuola ha ricevuto la visita del prof. cav. E. Cetroni ispettore al Ministero dell'Istruzione, il quale s'è congratulato col prof. A. Previtera per il fervore delle opere di collaborazione in pro' della giovinezza e per le nuove iniziative in favore della propaganda del libro per il popolo.

La scuola A. Cencelli ha già concretato la sua iniziativa di artigianato tipografico come nelle scuole all'estero.

In onore del prof. Versari

Stamane, in occasione della chiusura dell'anno scolastico, all'Istituto Anatomico di Via Agostino De Pretis, si è svolta una simpatica cerimonia goliardica.

Gli studenti del corso di medicina e chirurgia, hanno voluto, al termine dell'ultima lezione dell'anno, rivolgere un particolare saluto al prof. Riccardo Versari.

A nome di tutti gli allievi, la signorina Anna Arieri ha pronunciato un breve elevato discorso, manifestando all'illustre docente la simpatia e la gratitudine di tutti gli allievi, che nel Versari vedono non soltanto il clinico insigne, ma anche il Maestro di vita — e, quel che più conta — di vita fascista.

Alla Biblioteca francese

Sotto gli auspici dell'«Alliance Française» e sotto la presidenza di S. E. Besnard, Ambasciatore di Francia, nella sala della Biblioteca francese lunedì 23 e lunedì 30 maggio alle ore 18 saranno tenute due conferenze.

La prima dall'abate Chémery, professore d'archeologia a Roma, sull'«Arte religiosa barocca a Roma» (con proiezioni), la seconda dal sig. Maurice Mignon, professore all'Università d'Aix Marseille tratterà di «Ugo Foscolo e la Francia».

Una giovane domestica
precipita da una finestra

Nello stabile n. 44, di via del Governo Vecchio, abita la domestica Esterina De Dominicis, un bel tipo di ragazza romana, piccoletta, ricciolutа, bruna, dalle carni sode e abbondanti.

La Esterina ieri, poco prima delle 14, salita sul davanzale di una finestra del 3. piano nella casa da lei abitata, attendeva alla pulitura dei vetri e canticchiava lietamente una canzone romanesca... Quando improvvisamente si sentì che la poveretta emetteva un grido altissimo, straziante e precipitava giù nella strada sottostante andando a sbattere pesantemente sul selciato.

La via del Governo Vecchio essendo popolosa e frequentatissima, la povera Esterina fu prontamente soccorsa. Un agente di p. s. del Comando della Divisione la raccolse, l'adagiò in un'automobile e la condusse rapidamente a S. Spirito. Era malconcia, la poverina e fuori dei sensi, tanto che i sanitari, dopo averla esaminata, si riservarono di pronunziare il loro giudizio e la misero in osservazione.

L'autorità di p. s., informata del fatto, ha aperto una inchiesta. Quantunque gli indizi generali lascino presumere che la povera Esterina sia rimasta vittima di una disgrazia — per un capogiro o per una mancanza di equilibrio — nondimeno si vuole approfondire la indagine. Ma, a quanto pare, si presume che ogni supposizione di suicidio sia da escludersi.

Mondo Romano

La principessa Boncompagni nata Gath

Alla Legazione di Cuba

Nel pomeriggio di ieri, nei magnifici saloni dell'Hotel Regina, sfarzosamente decorati, ha avuto luogo il ricevimento in commemorazione del XXV anniversario della proclamazione della Repubblica di Cuba.

Il Ministro di Cuba S. E. Izquierdo, la sua gentile signora e la graziosissima figlia sig.na Josefina, hanno fatto gli onori di casa con squisita signorilità.

Agli invitati è stato offerto un sontuoso «buffet».

Impossibile dare la lista completa degli intervenuti. Abbiamo notato:

S. E. Dino Grandi; S. E. Tittoni e donna Bice Tittoni; S. E. Casertano; il Governatore di Roma; il conte d'Ancora, prefetto di Roma e la contessa d'Ancora; i ministri plenipotenziari Sandicchi, barone Arone di Valentino, marchese Cavriani, Biancheri e Pompei; il comm. Mameli capo di gabinetto di S. E. il Capo del Governo e signora; il conte Cantoni Marca; il dott. Nicolai e il ten. Chastel del Ministero Esteri; le LL. EE. l'Ambasciatore di Spagna e la contessa de la Vinaza; il consigliere sig. Garcia Conde; il segretario e signora Gallostra; il barone de Callosa de Ensarria il marchese e la marchesa de la Gandara; il conte e la contessa de Yebes; il conte e la contessa de Llovera; le LL. EE. l'Ambasciatore del Cile e signora Villegas; il consigliere e signora de Labra Carvaja; il segretario signor Saavedra; il ten. col. Marin Mujica, addetto militare, e signora; il cap. Guillermo Troncoso Palacios, addetto navale e signora; le LL. EE. l'Ambasciatore degli Stati Uniti d'America e signora; il consigliere e signora Robbins; il primo segretario e signora Martin; il segretario e signora Edward Savage Crocker; il signor Harold Tittmann; il cap. Anderson Todd, addetto navale, e signora; il magg. Robert Richardson, addetto militare e signora; il magg. Martin Scanlon, adetto aeronautico; il signor Mac Lean, addetto commerciale e signora; il signor Osborne, addetto commerciale e signora; le LL. EE. l'Ambasciatore del Brasile e la baronessa De Teffè; il primo segretario e signora da Fonseca Ermes; il segretario e signora Dos Guimaraes Bastos; il ten. col. Sebastiao do Rego Barros, addetto militare e signora; il cap. de Oliveira Sampaio, addetto navale, e signora de Oliveira Sampaio; il sig. de Campos, addetto commerciale e signora; il sig. Sparano; le LL. EE. l'ambasciatore d'Argentina e signora; il consigliere e signora Leguisamon Pondal; il primo segretario Manuel Viale Paz; il signor segretario Oscar signora Onato Astengo; il cap. Julian Fablet, addetto navale e signora; il ten. col. Martin Gras, addeto militare.

A Villa Savoia

Il «Quartetto di Roma» composto da Oscar Zuccarini, Francesco Montelli, Aldo Perini e Tito Rosati, ha eseguito alla presenza augusta dei Sovrani, delle Reali Principesse, di un ristretto numero di invitati, un interessante concerto di musica da camera.

Il programma comprendeva oltre il «Quartetto op. 6 di Boccherini e l'«Allegretto» del «Quartetto» op. 18) di Beethoven, un «Quartetto» e una «Berceuse» con arpa del giovane compositore Carino Spinelli. I due lavori ispirati e simpatici, hanno rivelato nobili qualità nel compositore, il quale è anche un glorioso mutilato di guerra.

Al Circolo di Roma

Palazzo Doria quest'anno va ospitando quanto c'è di meglio nell'arte nel teatro nella letteratura.

Dopo Pirandello è indetta per lunedì alle 18 una conferenza di «Rossana» che parlerà della «Bramosa ricerca della bellezza» con profezioni.

L'argomento invitante e «dilettoso» e la nota grazia nel dire, che è pregio della nostra collega fanno pensare a questa teoria di visioni che rispecchiano lo sforzo e la fatica dell'uomo per raggiungere la bellezza desiata.

Il sen. De Vecchi all'Ass. fra i Piemontesi

Il ricevimento che l'Associazione ha offerto, nei suoi magnifici locali all'illustre conterraneo S. E. il sen. Cesare De Vecchi, Governatore della Somalia, ha avuto carattere e solennità di una cordiale e calorosa dimostrazione di simpatia e di stima.

La presenza del Prefetto e di altre moltissime personalità ha reso più imponente tale dimostrazione che il senatore De Vecchi ha dimostrato di gradire altamente. Le belle parole con le quali egli ha risposto al saluto indirizzatogli dal vice-presidente comm. professor Dardanelli hanno entusiasmato la folla dei presenti che lo ha acclamato a presidente onorario della benemerita Associazione.

La disgrazia di un contadino

Nel pomeriggio di ieri, accompagnatovi dal fratello Bernardino di anni 31 e dal capo squadra Eugenio De Santis appartenente alla prima Coorte della 112. Legione della Milizia V. S. N., è stato trasportato all'ospedale della Consolazione il contadino Domenico Clemenzi del fu Giuseppe di anni 48 da Pediacia, residente alla tenuta Mostacciano, presso Castel Porziano.

Nella sala del pronto soccorso i sanitari gli hanno riscontrato una ferita da punta e taglio alla base dell'emitorace destro, altra ferita pure da punta e taglio alla regione dorso-lombare destra ed altre due ferite per cui i sanitari, dopo la medicatura del caso, lo hanno fatto ricoverare in corsia per trattenerlo in osservazione.

All'agente di P. S. di servizio al nosocomio il Clemenzi ha dichiarato che nella tenuta sopra citata, mentre era occupato ad accatastare del fieno, scherzando con certo Giulio Biasi non meglio indicato aveva ricevuto una spinta ed era andato a cadere sopra al proprio rampone producendosi quanto sopra.

La temperatura e il tempo

Oggi a mezzogiorno il termometro segnava a Roma 24.5; ieri la temperatura ha oscillato tra i 26 ed i 17 gradi.

Ecco poi le temperature massime e minime avute ieri nelle altre città d'Italia:

Moncalieri 27 e 17; Milano 27 e 15; Genova 20 e 18; Venezia 24 e 15; Firenze 25 e 14; Ancona 22 e 14; Napoli 25 e 17; Cagliari 26 e 17; Palermo 26 e 17; Bari 25 e 17; Catania 27 e 20; Messina 27 e 18; Trieste 23 e 15; Trento 23 e 12.

* * *

Su quasi tutta l'Europa settentrionale e nord-orientale vi è regime di bassa pressione ed in corrispondenza si delinea una saccatura sui Carpazi e sull'Italia settentrionale. L'anticiclone britannico, sensibilmente attenuato, si è spostato sulla Francia.

Si avrà tempo piuttosto instabile sulle regioni settentrionali con cielo vario e venti deboli intorno ponente. Cielo prevalentemente sereno sul rimanente d'Italia con venti deboli e moderati tra sud e ponente.

Temperatura in aumento. Mare mosso.

Uno stupido raid di velocità

Quando si va a caccia di guai, chi è causa del suo male pianga se stesso. Tale fu ieri il caso toccato al motociclista Annibale Valentini di Alfredo, di anni 23, romano, abit. in via delle Marmorelle 29.

Questi, montando una motocicletta di sua proprietà in via Ripetta, correva velocissimo, cercando di sorpassare un automobile n. 56-15478 che lo precedeva. Codesta gara di velocità impresa dal Valentini doveva portare i suoi frutti immancabili... Infatti, giunto il Valentini all'altezza della vettura inseguita, andava ad urtare colla pedana della motocicletta contro la pedana laterale di un'altra automobile che marciava in senso inverso ad andatura regolamentare.

La gara così finì male perchè il Valentini fu sbalzato in terra, producendosi ferite alla fronte ed escoriazioni varie alla ginocchia.

A S. Giacomo fu messo in osservazione con giudizio riservato. Avrà la fortuna di farla franca; ma è sperabile che, per la salute sua e per quella dei disgraziati pedoni, il Valentini nel suo letto di dolori, impari a smettere le sue velocità di corridore ciclista su strada, in mezzo alla gente pacifica che va per i suoi affari ed ha diritto a non essere gettata in terra dai motociclisti in vena di compiere stupidi «raids» di velocità.

L'Accademia Americana

LA MAGNIFICA SEDE AL GIANICOLO

Pure esistendo in Roma da molti anni, l'Accademia Americana non è sufficientemente nota al pubblico romano. Eppure, occupa sul Gianicolo, in uno dei punti più belli della nostra città, un'area vasta, con fabbricati grandiosi e, al par delle sue consorelle di altre nazioni, tra cui la famosa Villa Medici, si adopra a promuovere fini culturali nel campo dell'arte.

Da noi, purtroppo, gli Americani della Repubblica Stellata, per la loro fama di danarosi e gaudenti, vengono spesso erroneamente giudicati e predomina l'opinione che siano dediti a procacciarsi, quasi esclusivamente, i beni materiali della vita e che siano, quindi, privi di cognizioni artistiche, di quanto costituisce il patrimonio intellettuale dell'uomo.

Gli scopi

A confutare questa, che è l'opinione di molti, basterebbe conoscere meglio l'Accademia Americana, gli scopi che si prefigge nell'arte e nelle scienze e tener conto come essa sia fonte di scambi culturali, da potersi dire un vero Coenobium nell'Alma Roma.

Fu fondata nel 1897, per iniziativa di persone colte, che vollero creare in Roma un centro di studi per i loro connazionali.

Diversamente da quella francese, la Accademia Americana non è un'istituzione governativa, alla dipendenza di una Direzione di Belle Arti, poichè dal Governo Americano viene riconosciuta e incorporata legalmente, mediante un suo statuto soltanto («charter»), mentre i fondi per il suo mantenimento provengono, in gran parte, da privati, nonchè dai sussidi annuali dei «Colleges» e delle Università.

La prima Sede dell'Accademia Americana fu la Villa Aurora; nel 1904 fu trasferita alla Villa Mirafiore, nella Via Nomentana e soltanto dal 1914 trovasi sul Gianicolo, vicino alla Porta S. Pancrazio. Dapprima, si limitò ad occupare, in detta località, la Villa Aurelia, quel grande fabbricato massiccio con parco bellissimo, che la munificenza di Mrs Heyland, una ricca americana, per molti anni residente in Roma, elargì agli usi dell'Accademia.

Col tempo, la necessità d'ampliamento s'impose, e mediante nuovi doni munifici, di mecenati americani, si ingrandì, acquistando la Villa Chiaraviglio ed un'area limitrofa fabbricabile, sulla quale fu costruito il grande edificio, che costituisce oggi il corpo centrale dell'Accademia.

A questo vasto edificio, ben proporzionato e simmetrico, circondato da grazioso giardino, si accede attraverso un'ampia scalinata e un magnifico cortile. Nei saloni, addobbati con sobria eleganza, ha avuto luogo in questi giorni, per la chiusura dell'Anno accademico, la consueta mostra d'arte, inaugurata, come sempre, dalle LL. MM. il Re e la Regina.

Numeroso è stato il pubblico, intervenuto per invito, a visitare la Mostra e abbiamo notato al trattenimento musicale, tenutosi nell'artistico cortile, tutte le personalità del mondo Americano e cosmopolita, cominciando dall'Ambasciatore e Mrs. Fletcher, cui facevano ala un largo stuolo di rappresentanti dell'Accademia e del Consolato. Il programma musicale comprendeva la composizione di un pensionato dell'Accademia, diretta dal medesimo, e suscitò ripetuti applausi.

L'Accademia Americana, a differenza di quella di altri paesi, ha, oltre il ramo di Belle Arti, un altro sotto l'appellativo di Studi Classici, che comprende: archeologia, storia, letteratura e materie affine specializzate; ed inoltre il ramo della musica.

Il numero dei pensionati quest'anno è stato di una sessantina circa.

Il "Prix de Rome"

L'Accademia mira, essenzialmente, a scoprire gli elementi migliori fra i cittadini americani e di offrir loro i massimi vantaggi culturali, per il conseguimento delle più alte concezioni artistiche, affinchè le arti e le lettere d'America possano raggiungere mète vieppiù elevate. A tal fine, l'Accademia offre annualmente il suo «Prix de Rome», mediante concorso bandito negli Stati Uniti, al quale chiunque può concorrere, purchè sia cittadino americano. I vincitori del premio sono inviati annualmente in Italia a spese dell'Accademia, ognuno per un periodo di tre anni.

Il «Prix de Rome» dell'Accademia americana equivale a quello che la Francia e le altre nazioni europee offrono ai loro più valenti cultori d'arte.

Il prof. Stevens, l'egregio direttore dell'Accademia, nell'additare alcune pitture e sculture di special pregio, venne a dirci come molti dei vincitori del «Prix de Rome» fossero oriundi italiani, figli di nazionalizzati Americani, come, infatti, ce lo dicevano i nomi. Indubbiamente il sangue non mente e le tendenze artistiche del nostro popolo non muoiono, anche quando i suoi figli emigrano ed acquistano altre cittadinanze (Mutant coelum, non animum). Nell'accompagnarci nei saloni della Mostra, il direttore ci parlò, inoltre, dei vantaggi grandissimi che i giovani ritraevano dal loro soggiorno nell'Accademia e, come, ritornando in America, riuscissero ad affermarsi, ottenendo le cariche più ambite.

Gli studi classici

Nel ramo di studi classici, i programmi di studio mirano al doppio fine culturale-scientifico. Oltre a far conoscere la dovizia di tesori artistici, che possiedono Roma e l'Italia, l'Accademia, mediante organizzazione speciale, facilita la visita di altri paesi, quali l'Egitto, la Francia, la Grecia, quest'ultimo essendo mèta d'un viaggio annuale. Inoltre, tutti gli anni vengono istituiti dei corsi di conferenze, tenute da italiani ben noti nel mondo rappresentativo dell'arte e delle lettere, tra cui figurano i nome di Corrado Ricci, Guido Calza, Paribeni, Muñoz ed altri. Vi tengono, parimenti, importanti letture, i professori delle Università americane ed europee, di passaggio per Roma, poichè l'Accademia offre loro, come pure a coloro che hanno borse di studio, oppure trovansi in Italia per speciali scopi culturali, il privilegio di residenza nella possibilità d'alloggio di cui dispongono i suoi locali. Ad essi viene concesso inoltre l'uso della bella e ricca biblioteca.

Oltre ai corsi regolari, il ramo di studi classici ha istituito dal 1925 una sezione estiva, diretta dal prof. Showerman. Detto corso dura sei settimane, nei mesi di luglio e agosto e comprende una serie di conferenze, con visite alle antichità ed escursioni nei dintorni di Roma. L'anno passato questo corso fu frequentato da 74 studenti, un notevole aumento sul numero degli anni precedenti.

Nel campo della musica, l'Accademia svolge una parte della sua attività mediante concerti che si tengono nella Villa Chiaraviglio, ai quali prendono parte i più valenti musicisti, sia italiani che stranieri. Viene eseguita musica classica, come pure di compositori moderni, per l'esecuzione della quale si prestano le orchestre ed i cori delle differenti istituzioni musicali della capitale. Per i pensionati ne deriva un grande vantaggio, poichè i singoli lavori vengono ampiamente discussi e da persone le più competenti in materia. Sia nella musica, come negli altri rami dell'Accademia, la produzione dei pensionati rivela talento e promette bene.

La Mostra

La Mostra — e ciò diciamo senza entrare in alcun modo nella critica d'arte del giornale — è interessante, soprattutto, poichè, in molti dei veramente ottimi esemplari, si nota una tendenza creativa nuova, qualcosa, in arte, che si scosta dai pregiudizi e dal manierismo del vecchio mondo e che, pur tuttavia, vuol affermarsi.

E' l'interpretazione artistica di una giovane civiltà, che rafforzandosi e perfezionandosi potrà apportare un notevole contributo al patrimonio artistico del mondo.

Un saggio di questo valido contributo, che ha saputo dare l'Accademia Americana nel campo archeologico, si è avuto nella recente, importante scoperta dell'autore del famoso Fugitatore, che trovasi nel Museo delle Terme.

Come a suo tempo ebbe ad occuparsene la stampa italiana ed estera, il nome dello scultore, che è Apollonio, figlio di Nestore, lo stesso del famoso Torso del Belvedere nel Museo Vaticano, fu scoperto dal prof. Carpenter, che è professore d'Archeologia nella Accademia Americana.

Questa scoperta attesta come anche i rappresentanti di una civiltà, ben più giovane della nostra, possano contribuire ad importanti ricerche archeologiche, quando abbiano la possibilità di usufruire dei vantaggi culturali che l'Accademia offre loro.

In tal modo, l'Accademia Americana, che è oggetto di legittimo orgoglio per i suoi connazionali dall'alto del Gianicolo irradia la luce del vecchio mondo nel lontano Occidente e rafforza vieppiù i vincoli che uniscono il nostro paese a quella grande nazione d'oltre oceano.

ALICE SCELYE ROSSI

GLI SPETTACOLI

I fantocci lirici di Yambo all'Odescalchi

Ricordiamo che oggi, con due spettacoli, ore 17.30 e 21.30, si inizieranno le rappresentazioni dei Fantocci lirici di Yambo. Il programma è dei più attraenti: *Lo sciopero dei burattini*, *Cin-ci-là* di Ranzato e Lombardo nella riduzione parodistica di Yambo, e *I pagliacci misteriosi*. Si prevede un foltissimo concorso di pubblico. Domani, domenica, due spettacoli, con lo stesso programma. E presto, una allettante novità: *Cirillino*. I bambini accompagnati avranno l'ingresso gratuito.

ALL'ARGENTINA — Questa sera alle ore 21 e domani, Domenica, alle ore 17 e alle ore 21 tre ultime rappresentazioni della Compagnia Luigi Pirandello. Queste tre recite saranno date a prezzi popolari, e verranno rappresentati tre lavori di Luigi Pirandello, e cioè sabato *Il giuoco delle parti*; Domenica alla diurna: *Due in uno*, e alla serale: *Così è se vi pare*. Questo spettacolo sarà preceduto da un breve discorso di Luigi Pirandello che nel congedarsi dal pubblico romano parlerà della sua «parabola».

AL QUIRINO — Stasera Petrolini riprenderà uno dei suoi programmi più eclettici e divertenti comprendente: *Amori de notte*, *Mustafà*, *Coraggio*. Prossimamente la novità di Pietro Solari: *La lontana città degli asterischi*.

AL MARGHERITA — Molto pubblico e molti applausi iersera allo spettacolo in onore dell'ottimo Vittorio Menfrineo. Stasera e domani repliche dell'applaudita rivista *Jazzbandopoli*.

Agli INDIPENDENTI — Continuano con successo le repliche di *Madborough va alla guerra*. Prossimamente una nuova commedia di Arianto: *La lontana città degli asterischi*.

ALL'ELISEO — Le repliche di *Cicolette*, nella sfarzosa esecuzione della compagnia di Costantino Lombardo, continuano con vivo successo.

AL MORGANA — Stasera la compagnia d'operette «L'Italiana» rappresenterà *Bajadera*.

AL MANZONI — Questa sera si ritorna a *Nina no fad la stupida*, una superba interpretazione della Compagnia Micheletti.

La fortunata commedia musicata si replicherà domani alle 17.30 e alle 21.

AL NAZIONALE — La prima rappresentazione del «*Barbiere di Siviglia*», che doveva aver luogo stasera al Teatro Nazionale, è rimandata a domani ale 21 a causa del ritardato arrivo di molti professori d'orchestra, che hanno preso parte alla grande adunata goliardica in Gorizia, presieduta da S. E. l'on. Turati.

I biglietti acquistati sono validi per lo spettacolo di domani sera.

Al Teatro dello Studente

Con «Il Burbero Benefico» di Goldoni avrà luogo oggi sabato al Teatro Manzoni, alle ore 17, l'ultima delle recite date dalla Compagnia Veneziana Michelussi per i nostri studenti. A tutti gli intervenuti all'atto dell'acquisto del biglietto sarà consegnato apposito tagliando per concorrere al sorteggio di libri gentilmente offerti da alcune Case Editrici in occasione della Festa del Libro. Come al solito gli insegnanti, alunni e rispettive famiglie godranno del ribasso del 50 per cento sui prezzi normali.

Musica Sacra al Colosseo

Domani, 22 maggio, si ripeterà all'Anfiteatro Flavio, a beneficio dell'Opera «Gaetano Giardino», l'audizione di Musica Classica che, nel decorso anno tanta ammirazione destò nel pubblico che vi intervenne.

I cori si svolgeranno sotto la direzione dell'illustre maestro Casimiri, e il programma contiene i migliori brani del Palestrina e dei più noti compositori della Scuola Veneta, Spagnola, Fiamminga del XV e XVI secolo.

Ai cori, seguirà la illuminazione dell'Anfiteatro con luci di bengala, ciò che costituisce uno dei più suggestivi spettacoli cui sia dato di assistere in prossima delle vestigia della Antica Roma.

L'Anfiteatro durante l'esecuzione sarà illuminato da migliaia di fiaccole che, oltre a mettere in rilievo la linea monumentale dell'Anfiteatro, verranno, con le loro tremule fiammelle a dare palpiti di vita ai ruderi della maestosa mole imperiale e a richiamare alla mente e all'animo degli spettatori, tante pagine di storia.

I biglietti a prezzi mitissimi si possono prendere da Chiari e Sommariva nei principali alberghi e alla sede dell'Opera in via degli Astalli n. 15.

L'orchestra Universitaria Fascista a Gorizia

Il concerto di musica italiana tenuto dall'orchestra del Gruppo Universitario dell'Urbe, sotto la direzione del maestro Alaleona, al Teatro Verdi di Gorizia, nell'occasione della grande adunata goliardica e in onore di S. E. Turati, ha avuto un entusiastico successo. La vivida esecuzione delle sinfonie del *Matrimonio segreto*, del *Signor Bruschino* e del *Nabucco*, degli intermezzi della *Cavalleria Rusticana*, del *Ratcliff* e dell'*Amico Fritz*, delle *Due Canzoni Italiane* di Alaleona e della *Ciaccona* di Vitali, che ha avuto un'ottima interprete nella signorina Ranieri, ha suscitato applausi calorosissimi e prolungati. Si son voluti vari bis. La festa musicale ha dato occasione ad una fervida dimostrazione patriottica, al suono dell'*Inno Reale*, di quello fascista e dei canti goliardici.

Spettacoli del 21 Maggio

TEATRO MARGHERITA
(Via Due Macelli)
COMP. RIVISTE «LA NUOVISSIMA»
SABATO 21 — Ore 21 Replica della Rivista di Ripp e Bel Ami:
Jazzbandopoli
DOMENICA 22 — Ore 17,30 e 21,30 Repliche.

TEATRO QUIRINO
COMP. COMICA DI E. PETROLINI
SABATO 21 — Ore 21 Programma variato e brillante:
Amori de notte - Mustafà Coraggio
Prossimamente: LA LONTANA CITTA' DEGLI ASTERISCHI

ADRIANO — Stagione lirica — Ore 21: *Il piccolo Marat.*
ARGENTINA — Comp. dramm. L. Pirandello — Ore 21: *Il giuoco delle parti.*
ELISEO — Comp. di operette C. Lombardo — Ore 21: *Cigolette.*
INDIPENDENTI — Comp. Bragaglia — Ore 21.30: *Malborough va alla guerra.*
MANZONI — Comp. veneziana C. Michelussi — Ore 21: *Nina no far la stupida.*
MORGANA — Comp. d'operette italiana — Ore 17: *Bajadera.*
NAZIONALE — Riposo.
VALLE — Ore 21: *Metella.*

CINEMATOGRAFI
CAPRANICA — *Belle signore.*
CORSO — *Come vinsi la guerra.*
CENTRALE — *Gentiluomo cocchiere.*
EXCELSIOR — *Io... e le vacce.*
IMPERIALE — *Milord l'Arsouille.*
MERULANA — *El moroso de la nona.*
MODERNISSIMO — *La 3.a strada.*
MODERNO — *Senza famiglia.*
NAZIONALE — *Vent'anni prima.*
OLIMPIA — *La grande parata.*
ORFEO — *I tre.*
PALESTRINA — *Viva lo sport.*
PRINCIPE — *Il figlio Duncan.*
QUATTRO FONTANE — *Faust.*
QUIRINALE — *Come vinsi la guerra.*
SUPERCINEMA — *Feudalismo.*
TRIONFALE — *Frate Francesco.*

L'inquadramento fascista della festa nazionale degli alberi

L'Opera Nazionale Balilla e la Federazione Pro Montibus, anche di concerto per l'Opera Nazionale Dopolavoro e la segreteria generale del Partito Nazionale Fascista, hanno istituito presso l'Opera Nazionale Balilla l'Ufficio speciale per la Festa Nazionale degli Alberi e Parchi della rimembranza, che a partire dall'anno corrente riorganizzerà la Festa nazionale degli alberi, dando ad essa una celebrazione unitaria in tutti i Comuni d'Italia per la data della Marcia su Roma del 28 ottobre di ogni anno, data particolarmente indicata per il suo significato fascista e la più indicata come l'epoca per le piantagioni nelle diverse parti d'Italia. La riorganizzazione inoltre è rivolta ad assicurare la permanenza delle piantagioni, fino ad ora mandata, consacrando la Festa così con la creazione del *Bosco del Littorio* in ogni Comune d'Italia. Pertanto ogni altra organizzazione per la Festa Nazionale degli Alberi e per i Parchi della rimembranza non è riconosciuta e tutte le comunicazioni devono essere fatte all'Ufficio Festa Nazionale degli Alberi dell'Opera Nazionale Balilla, Roma.

Il processo Pietravalle

Nella sua arringa il Proc. Gen. avv. Rubbiani ha infine dimostrato che il Falanga ha agito per bassa vendetta ed è quindi un volgare delinquente.

Concludo lasciando alla coscienza dei giurati se il Ferrante e il Calì, i quali armarono il Falanga, volessero che questo producesse le lesioni oppure la strage.

L'egregio comm. Rubbiani è stato assai complimentato da tutti.

L'avv. Viterbo

Nella udienza di stamane ha preso la parola il primo dei difensori di Calì e Ferrante in difesa dei due infermieri.

L'oratore dopo aver recato un saluto ed un omaggio alla memoria dell'on. Pietravalle, è entrato nel vivo della causa ricordando come il ferito detto varie indicazioni alle quali ha anche ieri accennato il Proc. Generale.

Viene poi a dire quali furono le prime traccie che portarono all'arresto del Falanga e nota come nonostante le confidenze del La Grotta, la P. S. non si fosse data pensiero, quando il Falanga stesso fu ritrovato di indagare su di lui. Lasciarono invece che l'imputato passasse altri mesi in prigione e le traccie la parola sorsero soltanto il 22 marzo 1924, cioè alla distanza di circa un anno dal delitto.

Quanto alla confessione ed alle accuse contro i due imputati, l'avvocato Viterbo dice che l'accusa stessa è parte di fantasia dell'imputato. Nessuna causale poteva esservi infatti per i due infermieri ad uccidere o far uccidere l'on. Pietravalle.

L'oratore esamina ad una ad una, le varie disposizioni dei testi dalle quali mai nessuna circostanza è apparsa contro i due disgraziati che da tre anni languono nel carcere.

Nessuna circostanza neanche minima, giacchè la loro condotta negli ospedali è stata sempre esemplare.

L'avv. Viterbo continuerà la sua arringa nell'udienza di lunedì mattina.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

Modificazioni al regolamento sugli esami negli Istituti medi d'istruzione

La *Gazzetta Ufficiale*, pubblica il Regio Decreto 5 maggio 1927, n. 741, contenente modificazioni al regolamento 4 maggio 1925, n. 653 sugli alunni, gli esami e le tasse negli Istituti medi di istruzione.

In esso è detto che la prima sessione degli esami di ammissione, idoneità e licenza ha inizio dopo il 15 giugno, e la seconda dopo il 15 settembre in modo che abbia termine possibilmente entro il 25 dello stesso mese.

Gli esami di maturità e di abilitazione avranno invece luogo nella terza decade di giugno e dopo il 25 settembre.

«I candidati ad esami di maturità ed abilitazione provenienti da scuola privata o paterna debbono entro il 15 maggio presentare domanda al preside di uno degli istituti del tipo cui corrisponde l'esame; e s'intendono aggregati all'Istituto stesso agli effetti dell'assegnazione della sede di esame.

I candidati all'abilitazione tecnica, non forniti del titolo di promozione o idoneità alla terza classe, debbono sostenere il relativo esame presso l'Istituto al quale hanno presentato domanda per l'esame di abilitazione; l'ammissione all'esame di abilitazione sarà in questo caso subordinata all'esito dell'esame di promozione o idoneità».

Circa le Commissioni il Decreto sancisce quanto appresso:

«La Commissione per gli esami di abilitazione magistrale è nominata dal Ministro ed è composta: *a)* di un professore della Facoltà di lettere e filosofia o di Istituto superiore di magistero, che presiede la Commissione; *b)* di un preside di istituto magistrale; *c)* di tre professori di istituto magistrale scelti negli elenchi trasmessi dai Regi provveditori agli studi entro il 15 aprile.

Il preside e i professori di cui alle lettere *b)* e *c)* debbono essere estranei agli istituti, i cui alunni saranno giudicati dalla Commissione».

«La Commissione per gli esami di abilitazione tecnica è nominata dal Ministro ed è composta: *a)* di un preside di istituto d'istruzione media di 2.o grado, che presiede la Commissione; *b)* di tre professori di istituto tecnico scelti negli elenchi trasmessi dai Regi provveditori entro il 15 aprile; *c)* di un agrimensore o di un ragioniere rispettivamente per la sezione di agrimensura o di commercio e ragioneria.

Il preside e i professori di cui alle lettere *a)* e *b)* debbono essere estranei agli istituti, i cui alunni saranno giudicati dalla Commissione».

«Le Commissioni per gli esami di maturità sono nominate dal Ministro e composte: *a)* di un professore di università o di istituto superiore, che presiede la Commissione; *b)* di un preside di liceo scolastico o scientifico; *c)* di due professori di istituto d'istruzione media di 2.o grado scelti negli elenchi trasmessi dai Regi provveditori entro il 15 aprile; *d)* di un insegnante di istituto privato o, in mancanza di questo, di persona estranea all'insegnamento.

Il preside e i professori di cui alle lettere *b)* e *c)* debbono essere estranei agli istituti i cui alunni saranno giudicati dalla Commissione».

«Le Commissioni per gli esami di ammissione, idoneità, promozione e licenza, si suddividono in sottocommissioni, presiedute dal Presidente o da un suo delegato. Ciascuna sottocommissione è costituita da almeno tre componenti compreso colui che la presiede.

Le Commissioni per gli esami di maturità e di abilitazione, invece, funzionano sempre in via plenaria».

Dopo aver detto che il diario delle prove orali è stabilito dalla Commissione, il decreto aggiunge:

«Al termine della sessione estiva degli esami di maturità e di abilitazione, la Commissione, a maggioranza di quattro su cinque votanti, in base ai giudizi espressi decide preliminarmente se il candidato sia da dichiararsi maturo o abilitato o se possa essere ammesso alla sessione di riparazione per ripetere le prove su non più di due materie o gruppi di materie di cui alla tabella *A*.

Nel primo caso, la Commissione assegna, secondo le norme dell'articolo 92, i singoli voti che non potranno essere per nessuna materia inferiore a sei decimi; nel secondo caso indica su quali materie debba cadere l'esame di riparazione; nel caso di esclusione dalla riparazione dichiara, che il candidato è definitivamente riprovato.

Al termine della sessione autunnale degli esami stessi, la Commissione prende in esame i giudizi pronunciati nella sessione estiva e quelli pronunciati sulle prove di riparazione, decidendo, a maggioranza di quattro su cinque votanti, se il candidato sia da dichiararsi maturo o abilitato.

Qualora tale decisione sia favorevole, vengono assegnati, secondo le norme dell'articolo 92, i singoli voti che non potranno essere inferiori a sei decimi; nel caso di riprovazione definitiva, non si procede all'assegnazione dei voti».

Nel R. D. 5 maggio 1927 n. 740, pure pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale* è detto fra l'altro:

Art. 90 — Ogni Commissione giudicatrice dell'esame di abilitazione di cui alla lettera *a)* dell'art. 88 è composta di un preside di istituto d'istruzione media di 2.o grado, di tre professori appartenenti ad istituti tecnici di altre provincie e di altra persona che abbia dato prova di notevole perizia nell'esercizio della professione cui il candidato aspira.

Ogni Commissione giudicatrice dell'esame di abilitazione di cui alla lettera *b)* dello stesso articolo è composta di un professore universitario, di un preside di istituto d'istruzione media di 2.o grado e di tre professori appartenenti ad istituti magistrali di altra regione.

Ogni Commissione giudicatrice dell'esame di maturità è costituita di un professore universitario, di tre fra professori e presidi di istituti d'istruzione media di 2.o grado e di un insegnante appartenente a scuola privata o persona estranea all'insegnamento.

L'on. Fedele alla Mostra d'Arte di Monza
In rappresentanza del Capo del Governo

Il Capo del Governo ha ricevuto il gr. uff. Manlio Morgagni, vice-podestà di Milano, recatosi dall'on. Mussolini per invitarlo alla inaugurazione della terza Mostra d'arte decorativa a Monza il 31 maggio.

Il Primo Ministro ha ringraziato dell'invito che non ha potuto accettare, essendo per quell'epoca impegnato pei lavori parlamentari; però ha delegato il Ministro della Pubblica Istruzione on. Fedele a rappresentarlo.

Un telegramma di Del Croix al Duce

Da Milano è pervenuto al Capo del Governo il seguente telegramma:

Reduci dal nobile Belgio dove Re, Governo e Popolo con un solo grande cuore hanno onorato e esaltato in noi la nuova Italia vittoriosa della pace e della guerra il nostro primo pensiero si volge a Voi che la Patria nostra avete rivelata a se stessa e al mondo. — Carlo Delcroix, presidente Associazione Nazionale Mutilati.

L'on. D'Alessio si dimette
da Segretario Federale di Matera

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista comunica:

Avendo l'on. D'Alessio, segretario federale di Matera, rassegnato le sue dimissioni dalla carica sin dal 5 maggio, il segretario generale del Partito le ha accettate riservandosi di provvedere alla successione.

Pertanto l'on. Turati ricevendo oggi l'on. D'Alessio, gli ha rivolto il ringraziamento del Partito per l'attività da lui spiegata nell'interesse della sua provincia e della Federazione provinciale.

L'Associazione della Stampa estera all'on. Mussolini

E' pervenuto da Roma a S. E. il Capo del Governo il seguente telegramma:

«Associazione Stampa Estera riunita a banchetto presente S. E. Grandi, Governatore di Roma principe Spada Potenziani, rappresentanti Stampa Italiana, con vivo nell'anima ricordo magnifiche giornate di Napoli in fervore di nuove opere, invia V. E. espressione riconoscenza quotidiani segni simpatia nostro Sodalizio, mentre fa voti continua ascesa nuovissima Italia sotto Vostra illuminata guida. — Per l'Associazione Stampa Estera il presidente Hodel.»

Due milioni nel bilancio dell'Interno
per l'opera Protezione Maternità ed Infanzia

Con Regio Decreto-legge 12 maggio 1927 nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'Interno, per l'esercizio finanziario 1926-27 è stato istituito il capitolo n. 139-bis «Assegnazione straordinaria a favore dell'Opera nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia, istituita dalla legge 10 dicembre 1925, n. 2277» con lo stanziamento di L. 2.000.000.

Deragliamento ferroviario a Genova

GENOVA, 21.

Ieri 20, alle ore 23.55, il treno direttissimo N. 15 Torino-Roma sviava su uno scambio della stazione di Genova-Nervi.

Nello svio il solo bagagliaio si abbattè sulla linea.

I viaggiatori non ebbero alcun danno e poterono proseguire circa mezz'ora dopo col successivo treno 9; del personale il solo capotreno rimase leggermente ferito. Pochi danni ha subìto il materiale.

Accorsero prontamente sul posto i funzionari del Compartimento di Genova per le opportune disposizioni di servizio. Una rigorosa inchiesta è già in corso per l'accertamento delle cause dell'inconveniente e delle responsabilità relative.

Promozioni militari di uomini del Governo

L'odierna dispensa del «Bollettino Ufficiale» reca le seguenti promozioni effettuate in applicazione della legge 11 marzo 1926 n. 398 e successive modificazioni:

Ufficiali di complemento

Arma di Fanteria — Capitani: I seguenti sono promossi al grado di maggiore: Grandi Dino, distretto Ravenna; Pennavaria Filippo, id. Noto; Turati Augusto, id. Brescia; Bisi Tommaso, id. Pavia.

Tenenti: I seguenti sono promossi al grado di capitano: Bottai Giuseppe, distretto Roma; Pala Giovanni, id. Genova; Balbo Italo, id. Ferrara; Basilanini Giuseppe, id. Perugia.

Arma di Cavalleria — Tenenti: Suvich Fulvio, distretto Trieste, promosso capitano.

Arma di artiglieria — Capitani: Bodrero Emilio, distretto Padova, promosso maggiore.

Tenenti: I seguenti sono promossi al grado di capitano: Federzoni Luigi, distretto Roma; Suardo conte Giacomo id. Bergamo; Rocco Alfredo, id. Roma.

Ufficiali di riserva

Arma del Genio — Capitani: Mortalli prof. cav. Alessandro, distretto Firenze promosso maggiore.

Ufficiali in congedo assoluto iscritti nei ruoli speciali

Arma di Fanteria — Maggiori: Giuriati cav. Giovanni Battista, Divisione militare Roma, promosso tenente colonnello.

Capitani: Bolzon Pietro, distretto Roma, promosso maggiore.

Tenenti: Frignani Giuseppe, distretto Roma, promosso capitano.

I provvedimenti, che compariranno nella dispensa del Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra in corso di pubblicazione e che hanno avuto la sanzione Sovrana, con coincidenza oltremodo significativa, alla vigilia della commemorazione del 12 annuale della nostra entrata in campagna, caratterizzano la volontà decisa e costante del Governo Nazionale, di valorizzare sempre più e sempre meglio, insieme con i servizi consacrati in pace alla Nazione, le autentiche benemerenze guerresche, e valgono perciò, per i benemeriti cui si riferiscono, come il premio più lusinghiero ed ambito alla loro condotta di guerra ed alla successiva opera di pace.

Soppressione dell'Ufficio Opere Assistenziali dei Fasci femminili

Nell'intento di meglio coordinare e semplificare le attività assistenziali, il Segretario Generale del Partito, considerato la nomina dell'on. Barone Alberto Blanc a Commissario dell'Opera Maternità e Infanzia, del comm. Piomarta a Commissario della Croce Rossa Italia, ha deciso la soppressione dell'Ufficio Opere Assistenziali dei Fasci Femminili.

La signora Elisa Mayer Rizzioli, già delegata alle Opere Assistenziali, passa presso gli Uffici dell'Opera Maternità e Infanzia e della Croce Rossa Italiana.

Le delegate provinciali dei fasci femminili riceveranno per le attività specifiche assistenziali comunicazioni dagli uffici dell'Opera Maternità e della Croce Rossa.

Tutte le altre attività, propagandistiche, culturali, dopolavoristiche e di educazione delle giovani e piccole italiane, restano affidate all'Ufficio Segreteria Centrale dei Fasci Femminili.

Una scossa di terremoto

AVELLINO, 21. — Stamane alle ore 5.8 è stata avvertita una sensibile scossa di terremoto in senso ondulatorio, seguita da una prolungata replica.

Una "risoluzione" ginevrina sulle intese industriali

GINEVRA, 21.

La seconda Commissione per l'industria ha approvato ieri la seguente risoluzione concernente le intese industriali: «La Conferenza, esaminata con il più vivo interesse la questione delle intese industriali, che hanno recentemente preso sviluppo notevole richiama fortemente l'attenzione delle categorie di persone delle quali quelle intese toccano gli interessi e dell'opinione pubblica dei diversi paesi».

La discussione che ha preceduto l'approvazione della risoluzione anzidetta ha messo in evidenza talune divergenze di punti di vista ed ha provocato riserve da parte di rappresentanti dei diversi interessi in causa e di paesi interessati alla questione. In tale situazione la Conferenza ha dovuto constatare che il fenomeno delle intese, nato da necessità economiche, non costituisce una prospettiva sulla quale si possa prendere un partito, non costituisce un fatto del quale si deve notare lo sviluppo e che, da questo stesso punto di vista pratico, può essere considerato come buono o cattivo, a seconda dello spirito che presiede alla costituzione ed al funzionamento di queste intese e specialmente a seconda della misura alla quale i dirigenti di esse si inspirano nell'interesse generale.

La Conferenza ritiene che le intese nazionali ed internazionali hanno un campo di azione limitato il più delle volte ai rami della produzione già centralizzata e dei prodotti fabbricati in massa o in serie e che non si può dunque considerare come una forma di organizzazione capace di per se stessa di eliminare le cause di malessere delle quali soffre l'economia mondiale e particolarmente l'economia europea. Tuttavia, per quanto concerne determinate branche della produzione, le intese possono in certe condizioni e con certe riserve da un canto assicurare l'organizzazione una più metodica produzione, la riduzione dei prezzi di costo per mezzo di una migliore utilizzazione degli impianti esistenti nonchè con lo sviluppo più logico dei nuovi e con il raggruppamento più razionale delle imprese, e dall'altro canto possono frenare le concorrenze antieconomiche e ridurre i mali derivanti da fluttuazioni delle attività industriali. Ciò facendo tali intese possono assicurare alla mano d'opera una più grande stabilità di impiego ed in pari tempo, con la riduzione dei prezzi di costo, delle spese di distribuzione e dei prezzi di vendita, favorire i consumatori.

La Conferenza ritiene d'altra parte che tali intese se incoraggiano le tendenze monopolizzatrici e le applicazioni di malsani metodi commerciali, possono arrestare il progresso tecnico della produzione e comportare pericoli per i legittimi interessi di importanti categorie sociali e di taluni paesi. Così sembra alla Conferenza essere assolutamente necessario che le intese non conducano ad un artificiale rialzo dei prezzi che colpirebbe i consumatori e che esse conservino una giusta considerazione per gli interessi della mano d'opera. E' anche necessario che le intese non possano avere per scopo o per risultato di restringere l'approvvigionamento di nessun paese in materie prime o in prodotti base, nè di creare arbitrariamente condizioni ineguali per le industrie di trasformazione dei paesi consumatori e dei paesi produttori e di altri posti nelle stesse condizioni.

Tale risoluzione è stata adottata all'unanimità col voto contrario del delegato russo e con l'astensione del delegato americano Robinson, motivata da ragioni giuridiche particolari del suo paese che possiede una legislazione contraria ai trust ed ai cartelli e dei delegati francese Jouhaux e belga Mertens rappresentanti operai. La risoluzione è stata firmata di pieno accordo dei suoi relatori Pirelli e Peyerimoff ed è stata vivamente approvata negli ambienti della Conferenza l'opera svolta dal dott. Pirelli e dall'onorevole Belloni, assistiti dal professor Guarneri.

L'accordo commerciale anglo-sovietico sarà denunciato?

LONDRA, 21.

Secondo notizie che qua circolano l'Inghilterra sarebbe in procinto di denunziare l'accordo commerciale del 1921 coi Soviets, e ciò in seguito alla propaganda comunista che ha condotto alle rivelatrici perquisizioni della «Soviet House».

A quel che si dice, il Governo inglese ha deciso di togliere i numerosi privilegi diplomatici concessi al Capo della Delegazione commerciale russo. Si adatterà Mosca a questa decisione o preferirà troncare ogni relazione con Londra? Questo è il punto. Solo il futuro potrà dare la risposta.

Bodrero a Rodi per l'inaugurazione dell'Albergo delle Rose

TRIESTE, 21. — Ieri col piroscafo *Vienna* del *Lloyd Triestino* è partito da Trieste alla volta di Rodi un numeroso gruppo di autorità e di invitati per visitare il *Grande Albergo delle Rose* che si inaugurerà il 24 maggio. A questa inaugurazione interverranno l'on. Bodrero quale rappresentante ufficiale del Governo, il sen. on. Bevione, il conte Pietro Orsi, podestà di Venezia, nonchè numerosi invitati della stampa italiana e varie personalità dell'industria e del commercio. Interverranno anche il ministro d'Italia al Cairo, Paternò, e varie personalità italo egiziane.

Brillante prova di idrovolante italiano

MONFALCONE, 21. — L'idrovolante *Cant 21*, costruito dalle Officine Aeronautiche del Cantiere Navale Triestino di Monfalcone e destinato ad essere esposto all'Esposizione aeronautica di Praga, è giunto in volo da Roma a Monfalcone coprendo il percorso alla velocità di 240 chilometri all'ora.

L'apparecchio era pilotato dal pilota cav. Sangprini.

Rassegna finanziaria settimanale

Anche la settimana chiusa oggi è stata caratterizzata da notevole scarsità di affari e da tendenza generale debole dopo qualche tentativo di rianimazione nelle riunioni di martedì e di mercoledì. La chiusura, dopo un sensibile ripiegamento del listino nella seduta di venerdì, si opera in migliori disposizioni.

Scarsamente trattati i Fondi di Stato: il Consolidato si sposta fra 77.30 e 77 per finire sul 77.40; resistente la Rendita da 63.60 a 63.75; nella sezione dei Buoni del Tesoro gli affari si sono mantenuti sui seguenti prezzi medi: ordinari 83.25; quinquennali ad 82.25; settennali fra 81 ed 80; novennali sul 79.80.

Dei bancari qualche scambio di Bankitalia fra 2060 e 2062 e di Commerciali facilmente sorvegliate da 1130 a 1140; trascurato il rimanente: Credito Italiano da 724 a 720; Bankroma fra 114 e 113.

Fra i siderurgici meccanici e metallurgici attive le Fiat spostatesi fra 335 e 338; poco trattate le Terni da 370 a 373 e le Ilva da 156 a 157.

Resistenti con pochi scambi i valori di trasporto: Rubattino fra 480 e 476; Cosulich da 192 a 188; Libera Triestina fra 368 e 375; senza affari gli ex ferroviari con le Meridionali da 635 a 625.

Nella sezione dei chimici tessili elettrici ed affini attive e sorvegliate le Viscosa fra 180 e 178; poco trattato il rimanente: Chatillon da 118 a 117; Montecatini fra 194 e 193; Amiata fra 334 e 332; Seso da 100 a 97; Unes da 96 a 97; Gas fra 606 a 607; Azoto da 203 a 208.

Calmi e sorvegliati i fondiari: Immobiliari fra 616 e 606; Beni Stabili da 511 a 517; Bonifiche fra 344 a 342; Rustici da 200 e 197; Risanamento fra 912 e 904; Aedes da 7.15 a 7.10.

Attraverso scambi quasi nulli la lira ha mantenuto senza sforzo la sua ottima tendenza sul mercato dei cambi: la sterlina passa da 89.70 ad 88.76; il dollaro si sposta fra 18.50 e 18.25 ed il franco francese da 72.50 a 71.25.

Le quotazioni

Borsa di Roma

Rendita 3.50 % cont. 63.75 — fine 63.75 — Consolidato 5 % cont. 77. 25 — fine 77.37 — Venezia 3.50 % 62.80 Buoni del Tesoro ordinari scaduti 83.60 — Buoni del Tesoro ordinari a scadere 83.60 meno il 7 % — Buoni del Tesoro quinquennali 82.60 — Buoni del Tesoro settennali scadenza 1928 81 — Buoni del Tesoro settennali scadenza 1929 80 — Buoni del Tesoro novennali 79.85 — Banca d'Italia 2062 — Istituto Credito Fondiario 362 — Commerciale 1139 — Credito Italiano 720 — Banco di Roma 113 — Ist. Credito Marittimo 500 — Commerciale Triestina 365 — Banca Naz. di Credito 515 — Consorzio Mob. Fin. 364 — Meridionali 625 — Tramways 325 — Navigazione 478 — Libera Triestina 375 — Lloyd Sabaudo — — Cosulich 188 — Nav. Alta Italia — — Cotoniere 37 — Snia-Viscosa 178 Soie de Chatillon 117 — Varedo 86 — Elba 41 — Metallurgica 111 — Ilva 156 — Montecatini 193.50 — Monte Amiata 332 — Antimonio 148 — Ansaldo 82 — Fiat 339 — Valdarno 126 — Seso 97 — Terni 369 — Sip 140 — Tirso 170 — Gas di Roma 607 — Unes 97.50 — Azoto 208 — Elettrochimica 64 — Forni Elettrici 110 — Distillerie 127 — Zuccheri Romani 114.50 — Eridania 660 — Molini Pantanella 190.50 — Pilatura Riso — Oleifici 79.50 — Bonifiche Ferraresi 342 — Fondi Rustici 197 — Immobiliari 606 — Beni Stabili 517 — Imprese Fondiarie 89 — C. F. Regionale 103 — Aedes 7.10 — Risanamento 904 — Acqua Marcia 1800 — Condotte d'Acqua 478 — Serino 412 — Palermo 366 — Spalato 260 — Ionno 94 — Marconi's Wireless 89 — Assicurazioni Vita 721.

CAMBI: Parigi 71,25,75 — Londra 88,75,80 — New York 18,20,26.

Borsa di Milano

Rendita 3.50 per cento 63,70 — Consolidato 5 per cento 77,325 — Banca d'Italia 2063 — Banca Commerciale Italiana 1139 — Credito Italiano 715 — Banco di Roma 113 — Credito Marittimo 500 — Meridionali 631 — Mediterranea 330 — Costruzioni Venete 178 — Rubattino 472 — Libera Triestina 367 — Cosulich 186 — Coton. Cantoni 3100 — Coton. Veneziano 174 — Cascami Seta 705 — Tessuti Stampati 615 — Linificio Canap. Nazionale 418 — Man. Coton. Meridionali 36 — Man. Tosi 218 — S. N. I. A. 176.30 — Unione Manifatture 394 — «Ilva» 154 — Metall. Italiana 110 — Miniere Elba 43 — Miniere Montecatini 193 — Off. Meccaniche Breda 106 — Automobili Fiat 335 — Automobili Isotta 139 — Automobili Bianchi 46,50 — Off. Mecc. Miani 65,30 — Off. Mecc. Reggiane 35 — Adriatica di Elett. 208 — Edison 548 — Vizzola 780 — Marconi 86,30 — Acciaierie Terni 371 — Distillerie Italiane 136 — Industrie Zuccheri 419 — Raffineria L. L. 588 — Petroli d'Italia 54 — Pirelli 580 — Fondi Rustici 196 — Beni Stabili, Roma 507 — Eridania 660 — Esp. Italo-Americana 874 — Brasital 181.

CAMBI: Parigi 71,485 — Londra 88,725 — New York 18,2775 — Belgio 2,5425 — Olanda 7,315 — Pesos oro 17,64 — Svizzera 351,25 — Berlino 4,3875 — Spagna 323 — Bukarest 11 — Vienna 2,575 — Praga 54,25.

Borsa di Genova

Rendita Italia 3,50 per cento 64,30 — Consolidato 5 per cento 77,275 — Banca d'Italia 2060 — Banca Commerciale Italiana 1132 — Credito Italiano 712 — Banco Roma 114 — Aedes 7,20 — Meridionali 626 — Mediterranea 329 — Rubattino 475 — Lloyd Sabaudo 229 — Snia 174 — Eridania 663 — Raffineria L. L. 590 — Industrie Zuccheri 418 — Cullnelli 139 — Acciaierie di Terni 369 — Ansaldo 81 — «Ilva» 154 — Miniere Elba 40,50 — Ferriere Voltri 233 — Metallurgica 111 — Molini Alta Italia 490 — Semolerie 637 — Silos 615 — Itala 13 — Spa 22 — Acquedotto Pugliese 306 — Tramways Genovesi 619 — Officine Elettriche Genovesi 235 — Cosulich 184 — Fiat 332 — Beni Stabili 516 — Libera Triestina 370.

CAMBI: Parigi 71,55 — Londra 88,75 — New York 18,235 — Svizzera 351,30 — Spagna 322, 50.

Borsa di Firenze

Prestito Fiorentino 3 per cento 73 — Magona d'Italia 570 — Fonderia Veraci 575 — Elba 41,50 — Monte Amiata 333 — Meccaniche 102 — Valdarno 125.50 — Molini Biondi 130 — Zuccheri Romani 115 — Digerini Marinai 70 — Self 225 — Birra Paszkowski 12,50 — Conserve Torrigiani 10 — Scia 76 — Testi 40,50 — Fondiaria Incendio 512 — Fondiaria Vita 713.

CAMBI: Parigi 71,00 — Londra 88.70 — Svizzera 351,30 — New York 18,26 — Belgio 2,54 — Berlino 4,33.

Borsa di Napoli

Nessun notevole spostamento nella seduta odierna. Sempre maggiormente trattate le Banch'Italia e le Commerciali. Trascurato il resto. Cambi invariati.

Rendita 3,50% 63.60 — Consolidato 5% 77,22 — Prestito Venezia 63,50 — Buoni Novennali 81 — Banca d'Italia 2060 — Banca Comm. Ital. 1141 — Credito Fondiario 410 — Credito Italiano 716 — Credito Marittimo 500 — Banco Roma 115 — Banca d'America e d'Italia 105 — Banca Fratta Maggiore 70 — Meridionali 615 — Mediterranea 330 — Rubattino 478 — Terni 370 — Elba 43 — Ilva 158 — Risanamento 897 — Beni Stabili 520 — Cotoniere Meridionali 36.50 — Gas di Roma 620 — Società Meridionale Elett. 333 — Grandi Alberghi 110 — Acquedotto Napoli 412 — Fondiaria Regionale 100 — Ferrovie Vomero 1115 — Banca Naz. di Credito 516.

CAMBI: Francia 71,55 — Inghilterra 88,77 — Stati Uniti d'America 18,28.

R. Forges Davanzati, direttore responsabile
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore-capo